

Stamane a Roma
le donne del Vajont

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi il voto sulla fiducia al governo

Scaglia esalta l'atlantismo

Il «complotto» degli statali

«LA CGIL RISPONDE all'invito di Moro ordinando lo sciopero degli statali». «La CGIL vuol travolgere il potere della lira»: con questi ed altri simili titoli i giornali di destra, ma anche quelli che — come il *Messaggero* — vogliono rimanere comunque «ufficiali», anche col nuovo governo di centro-sinistra, cercano di dipingere a fosche tinte la vertenza dei pubblici dipendenti, giunta a un punto tale che già i ferrovieri sono stati costretti a proclamare uno sciopero di 24 ore da giovedì sera e i postelegrafonici e gli statali a seguirne l'esempio. Si cerca in tal modo di nascondere i termini reali di questa questione che interessa circa un milione e trecentomila lavoratori dei ministeri, delle Ferrovie, delle Poste e Telegrafi, della scuola di ogni ordine, operai, impiegati, tecnici, ricercatori scientifici, insegnanti. Un problema che, per il modo stesso con il quale viene posto dai sindacati, coinvolge la struttura della pubblica amministrazione in ogni sua parte, ponendo il problema della tanto attesa riforma: e quindi interessa tutto il paese.

Altro che «complotto dei sindacati». Il governo è di fronte ad una questione qualificante, sia per il suo atteggiamento verso i lavoratori sia per il suo orientamento sui problemi dell'efficienza e della democraticità dell'apparato statale. Ed è una questione certamente non nuova, non certo inventata all'ultimo momento dalla CGIL per «boicottare il governo»: la vertenza, infatti, si trascina esattamente da diciassette mesi, punteggiata da trattative governo-sindacati, da impegni e promesse dei ministri, da soluzioni parziali e provvisorie e da continui rinvii di una soluzione complessiva sia pur graduata e programmata nel tempo.

NELL'ESTATE del 1962 — col primo governo del centro-sinistra — si aprirono trattative e tutti i sindacati avanzarono la rivendicazione del conglobamento della retribuzione dei pubblici dipendenti. Questa, ancor prima di essere una rivendicazione economica, per gli effetti che ha su alcuni emolumenti (per esempio la tredicesima che senza conglobamento equivale a circa la metà della retribuzione mensile complessiva), è una questione di moralizzazione perché dà ai pubblici dipendenti e alla pubblica opinione la certezza che lo Stato non pagherà secondo norme discrezionali quali sono quelle che molto spesso attualmente prevalgono nella concessione di assegni personali e di indennità varie. Nello stesso tempo i sindacati chiedevano trattative a livello delle singole amministrazioni (ministeri, poste, ferrovie, ecc.) per stabilire nuove norme per la carriera e la retribuzione che tengano conto dell'effettiva capacità professionale. Si tratta, inoltre, di rendere giustizia agli ex dipendenti ora in pensione, avvicinando il loro assegno all'ultimo stipendio percepito e aggiornandolo secondo l'aumento del costo della vita.

Col governo Leone la trattativa pervenne ad una soluzione assolutamente provvisoria (con un aumento parzialissimo delle pensioni) e con l'impegno del ministro della Riforma burocratica di completare entro il 30 settembre tutte le operazioni necessarie per acquisire dati tecnici relativi al conglobamento. Anche quest'ultimo impegno è stato solo parzialmente mantenuto, nel senso che le trattative per i ferrovieri non si sono concluse e quelle per gli statali non sono nemmeno iniziate. Ciò provocò lo sciopero del 28 ottobre scorso, proclamato da tutti i sindacati soprattutto con l'intento di ricordare al governo che si stava formando che il problema degli statali non poteva essere ignorato o rinviato.

UNO SPECIFICO ed esplicito accenno a queste questioni non è contenuto, invece, né nell'accordo per il governo, né nelle dichiarazioni programmatiche dell'on. Moro. Il blocco della spesa corrente dello Stato ha giustamente allarmato e indignato i pubblici dipendenti: da ciò sono scaturite le decisioni di sciopero dei sindacati unitari dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli statali. Sono decisioni prese nell'effettiva autonomia di organizzazione che dichiarano di non voler essere appropinquate pro o contro il Governo ma che vogliono essere se stesse non distaccandosi, strumentalmente, dalla volontà delle categorie lavoratrici che rappresentano. Ma i sindacati — e la CGIL non meno delle altre Confederazioni — continuano a lasciare aperta la porta per una soluzione responsabile ed intelligente della questione. Esiste ora una iniziativa positiva che si realizzerà stasera: l'incontro tra le tre Confederazioni e il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione on. Preti. Gli obiettivi che i sindacati rappresentano sono giustamente ambiziosi e nello stesso tempo giustamente ragionevoli. Ambiziosi perché vogliono che si avvii in concreto la riforma della pubblica amministrazione, partendo dalle questioni decisive che riguardano i lavoratori dell'apparato dello Stato. Ragionevoli perché più volte è stato affermato che sia per il riassetto delle retribuzioni che per l'adeguamento completo delle pensioni i sindacati sono per soluzioni graduali, anche in termini di tempo abbastanza lunghi, purché siano chiaramente programmati. Stasera si vedrà se il governo dimostrerà altrettanta buona volontà.

Diamante Limiti

e l'anticomunismo del governo Moro

Imbarazzato e giustificativo discorso del neo-segretario del PSI De Martino. Approfondita critica del compagno Chiaromonte del programma economico-sociale. Il discorso della compagna Laura Diaz. Sono intervenuti anche Malagodi e La Malfa.

La Camera ascolterà oggi la replica dell'on. Moro ai vari oratori intervenuti nel dibattito, quindi si avranno le dichiarazioni di voto e, infine, i deputati saranno chiamati a votare la fiducia al nuovo governo di centro-sinistra. Ieri a Montecitorio, dato l'alto numero di oratori iscritti, hanno avuto luogo due sedute e si è finito solo a tarda sera. Basta l'elenco degli oratori, del resto, a dare un'idea dell'importanza delle sedute: hanno infatti preso la parola, oltre ai compagni Chiaromonte e Diaz, il segretario del Partito socialista De Martino, il vicesegretario della DC Scaglia, l'on. La Malfa, già ministro del Bilancio nel governo Fanfani, il segretario del PLI on. Malagodi, il vicesegretario del gruppo del PSDI on. Orlandi. Un nutrito gruppo di oratori quindi, ai quali si sono aggiunti anche il socialista Zagari e il segretario della CISL on. Storti.

Dalle molte ore di dibattito sono emerse ancora una volta con chiarezza le diverse valutazioni che, anche nell'ambito del centro-sinistra, vengono date del programma economico e politico del governo.

Di fronte all'atteggiamento del compagno DE MARTINO, segretario del PSI, che ha manifestato un evidente imbarazzo e si è mosso con grande cautela sul terreno delle prospettive e con spirito giustificativo nei confronti delle critiche sollevate nel corso del dibattito dai comunisti, sta la esaltazione di un neutralismo che l'attuale governo Moro e della riorganizzazione di tutti gli impieghi politici e militari derivanti dal Patto Atlantico. E mentre De Martino, anche in risposta ad una interruzione del compagno Fajetta, non ha potuto fare a meno di riaffermare la contrarietà del partito socialista a qualsiasi forma di riarmo atomico diretto o indiretto della Germania di Bonn, Scaglia ha volutamente e polemicamente irrisolto «alle seduzioni di un neutralismo che l'Italia ha rifiutato».

Come ci si possa conciliare con le tradizionali e riaffermate posizioni di neutralismo del PSI è cosa che gli avvenimenti delle prossime settimane ci diranno. Ma è certo che dal dibattito di questi giorni e di ieri in particolare è apparso chiaro che, su questo centro-sinistra, premono da una parte tutte le ipoteche conservatrici esistenti all'interno della DC, e dall'altra tutte le preoccupazioni di rispondere in qualche modo allo accentratismo ed alle aspirazioni delle grandi masse dei lavoratori.

Il compagno De Martino ha dichiarato di voler attendere prima di definire «lo sciopero» l'incontro che ha dato luogo alla formazione del governo di centro-sinistra. Tuttavia, egli ha proseguito, «si tratta certamente di un «nuovo corso» che interviene in ritardo: rispetto alle esigenze poste dalle profonde trasformazioni già da tempo in atto nella economia italiana, e dopo un lungo periodo di politica centrista che, sul piano econo-



PARIGI — La delegazione italiana che partecipa ai lavori del Consiglio della NATO: da destra: Saragat, Colombo e Andreotti.

Violenta requisitoria contro la linea Kennedy

Schroeder apertamente contro la distensione

Velleitarismo di Saragat che cerca di rivalutare la NATO e la forza multilaterale come elementi della distensione — Inutile incontro Rusk-De Gaulle sulle divergenze tra USA e Francia — Positivo discorso del ministro degli esteri britannico Butler

Dal nostro inviato

PARIGI, 16. I tedeschi di Bonn non hanno atteso molto ad attaccare con grande violenza la politica di Kennedy. Prima ancora che cadesse il triplice dell'ignobile e misterioso assassinio, il ministro degli esteri Schroeder, prendendo la parola stamane davanti al consiglio della NATO, riunito a Parigi al livello dei ministri degli esteri, della difesa e delle finanze, per la sua normale sessione di fine d'anno, ha pronunciato una vera e propria requisitoria contro la linea internazionale del defunto presidente degli Stati Uniti, smantellandone ad uno ad uno i punti principali.

La coesistenza — ha affermato ad esempio il ministro degli esteri di Bonn — è un espediente utilizzato dall'Unione Sovietica per dividere gli occidentali. Perciò non bisogna crederci troppo, né prendere molto sul serio coloro che esaltano questa politica. Il trattato di Mosca per l'interdizione degli esperimenti nucleari, ha continuato Schroeder, deve essere considerato un fatto puramente marginale nel contesto generale del rapporto tra l'Est e l'Ovest. Esso non è né un punto di arrivo né tanto meno un punto di partenza, ma soltanto un modesto episodio della storia di una convivenza difficile tra i due

campi opposti. Quanto al trattato di non aggressione tra i paesi del patto di Varsavia, infine, esso potrebbe essere preso in considerazione solo in diretto legame con la riunificazione della Germania e in ogni caso senza che un accordo di questo genere comporti una qualsiasi modifica della situazione a Berlino.

La violenza del tono di Schroeder ha sorpreso specialmente tutti coloro che avevano visto nell'avvento di Erhard al potere una garanzia per un mutamento radicale di politica rispetto ad Adenauer. Il ministro degli esteri di Bonn ha infatti ripreso tutti i temi cari al vecchio cancelliere, adoperando «una brutalità persino maggiore».

Gli osservatori politici ritengono che il discorso di Schroeder debba essere interpretato come il primo episodio di uno sforzo assai massiccio da parte di Bonn per bloccare, in questo periodo di relativa incertezza della politica americana, qualsiasi ripresa del dialogo diretto tra URSS e Stati Uniti. Puntando sul fatto che il dissidio sempre più aperto con Parigi costringe Washington a fare di Bonn il suo principale alleato in Europa, il governo della Germania occidentale cerca di fare accettare alla NATO e agli Stati Uniti la sua politica.

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Le richieste della destra accolte dai parlamentari d.c. e da Moro

Scelba soddisfatto voterà per il governo

Grave o.d.g. democristiano che accentua l'atlantismo e chiede la «delimitazione della maggioranza» anche per gli enti locali — Moro avalla l'interpretazione antisocialista degli accordi di governo — De Martino e Nenni minacciano sanzioni alla «sinistra»

La battaglia di pressione massiccia di Scelba e dei centristi su Moro e il governo ha riscosso un primo condorevole successo. Questa mattina alle due, dopo una lunghissima giornata di trattative e riunioni, il gruppo parlamentare democristiano — con l'avalllo pieno di Moro — ha votato un odg gravissimo, che peggiora largamente la interpretazione degli accordi di governo fornita da Moro nella sua relazione e accende su tali accordi una ipotesi fortemente segnata dall'impronta della destra. Ciò ha permesso a Scelba di votare a favore della parte di politica estera dell'odg e di astenersi benevolmente sulla parte che riguarda la politica interna. Gli «scelbiani» hanno votato contro (in linea di principio) soltanto circa la frase dell'ordine del giorno che chiede l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche di Moro. Ma Scelba ha annunciato che ciò non impedirà ai centristi che hanno visto rispettate le loro due fondamentali richieste di un maggior impegno anticomunista e atlantico, di votare in Parlamento la loro fiducia al governo.

Il testo dell'ordine del giorno, diramato alle due e un quarto del mattino, segna un grave arretramento sul terreno della politica estera. «Il gruppo riafferma la piena lealtà e fedeltà del nostro paese verso l'alleanza atlantica» — dice il comunicato — «specificando che ciò avviene «fuori da ogni neutralismo».

Dopo questa concessione a Scelba e questa porta sbalata in faccia alle posizioni del PSI (e agli stessi accordi di governo) il documento passa a trattare della politica interna. Il richiamo all'anticomunismo è più pronunciato (si parla di una «maggiore pericolosità», rispetto alla «estrema destra», del partito comunista e delle sue «minacce e insidie»).

L'anticomunismo programmatico, inoltre, diviene ancora più grave, ledendo con volgarità lo spirito e la lettera della Costituzione, laddove affronta la questione delle maggioranze regionali. «Nella prospettiva delle costituenti regionali — dice il grave ordine del giorno — la collaborazione che si instaura al governo postula con gradualità una coerente funzionale delimitazione della maggioranza negli enti locali». Si tratta, come si vede, di dare la garanzia politica di un anticomunismo programmatico, sul piano locale e regionale, andando ancora oltre il disposto del XXXV Congresso e quello degli stessi accordi di governo.

Questa, in sintesi, la sostanza politica del documento. A commento dell'odg, Scelba ha rilasciato una dichiarazione. In essa egli ha rimarcato che «per quanto riguarda l'impegno dell'anticomunismo della DC esso è pieno». Scelba ha definito «importante» anche l'impegno a delimitare la maggioranza negli enti locali e regionali. Unite queste «soddisfazioni» alla piena accettazione delle richieste centriste sull'atlantismo, Scelba ha annunciato che il suo gruppo voterà alla Camera a favore del governo.

La votazione dell'odg e l'accoglienza da esso ricevuta dai «centristi», dimostra con chiarezza che la battaglia della destra scelbiana ha avuto larga e importante partita vinta. Moro ha sacrificato all'unità del suo partito — e ai buoni rapporti con la sua destra — una parte importante dell'accordo con i partiti del centro-sinistra, autorizzando la riproduzione di una formula di politica estera

assolutamente «centrista» vecchio stile. Inoltre, sempre in omaggio alla «unità del partito» e alle destra, egli ha autorizzato l'interpretazione più anticomunista possibile del problema delle Regioni.

Anche se le richieste più estreme dei «gonelliani» (che vedremo dopo) sono state formalmente respinte, il loro spirito antisocialista, di sospetto e ostilità per ogni riforma, circola liberamente in tutta la documentazione. Senza intervento di Sullo che si è dichiarato contrario, l'ordine del giorno — per ciò che riguardava Moro — sarebbe stato approvato dalla maggioranza anche con un inciso insultante per il PSI nel quale si giungeva a dichiarare «illusorio il neutralismo» che «almeno a parole» resta una parola d'ordine che gli autonomisti rivendicano ancora.

La discussione sull'ordine del giorno è stata lunga e precluduta da abbondanti trattative. Moro, in fine di seduta, ha parlato brevemente (dopo che gli accordi di massima per un voto «disciplinato» di Scelba e dei centristi, raggiunto usando vie e mezzi di pressione extraparlamentari (l'Osservatore Romano, si sa, ha giocato un ruolo preminente nel creare nei deputati «centristi» casi di coscienza religiosa). Il Presidente del Consiglio ha fatto richiamo all'unità del partito, affermando che ad

essa egli avrebbe sacrificato «volentieri» il suo mandato. Dichiarazione questa destinata a porre in luce singolarmente diversa l'atteggiamento di Nenni che, a quanto si sa, sacrificerebbe «volentieri» la unità del partito alla propria vicepresidenza.

LA PRESSIONE CENTRISTA In precedenza, la giornata aveva veduto la destra scelbiana e gonelliana prodursi nel massimo sforzo per ottenere da Moro il desiderato «chiarimento» e susseguente ulteriore condizionamento del PSI e del centro sinistra. Dopo la nota dell'Osservatore Romano e le pressioni individuali esercitate nelle ultime 48 ore dai vescovi sui singoli centristi, la maggioranza del gruppo «centrista» tendeva a isolare (risolvendola sul piano della disciplina) la questione del voto in Parlamento. Tutto veniva puntato invece sulla questione politica, da sollevare in seno al gruppo per ottenere da Moro il massimo di concessioni possibile e rafforzare così l'ipoteca di destra sul governo. Solo alcuni «gonelliani» (Gonella, Cassiani, Bettoli, Greggi, Alessi, Bartole e Franceschini) insistevano fino all'ultimo, chiedendo un voto contrario, che avrebbe anche potuto far ca-

m. f. (Segue in ultima pagina)

Amicizie pericolose

Il Tempo, giornale clerico-fascista, continua a render pessimi servizi alla «causa» della insindacabilità dell'operato del Capo dello Stato, difendendo a blocco la «inviolabilità», per definizione, del capo dello Stato. A parte il fatto che la Costituzione della Repubblica non è una «legge ottrita» imperiale (e prevede perfino la creazione di un'Alta Corte di Giustizia, idonea a giudicare il Capo dello Stato, o, per lo meno, a compendiarlo quanto possa servire al rafforzamento dei principi e della prassi costituzionale repubblicana — una difesa del Capo dello Stato di tipo monarchico; e, per di più, proveniente da un pulpito così screditato in materia. Lo stesso pulpito, per intenderci, che difese come «costituzionale» la legge-truffa, le «discriminazioni» contro i cittadini italiani rei del reato di opinione dell'esser comunisti e che, mentre trova «incostituzionali» le nazionalizzazioni, ritiene aderente allo spirito della Costituzione di una Repubblica «fondata sul lavoro» (articolo 1) encomiare una sentenza di classe che bolta come delinquente un gruppo di operai sfrattati scesi in sciopero di protesta contro una incostituzionale «serrata» padronale.

Sottolineare, come abbiamo fatto non soltanto noi, alcuni elementi di tendenza politica precisa (e di destra) in alcune recenti iniziative del Capo dello Stato (anzi compreso il mancato omaggio alla salma di Kennedy e quello ai primi Caduti della Guerra di Liberazione), secondo il giornale clerico-fascista è «testi politicamente e costituzionalmente molto pericolosi». Vada per il «peccaticamente», poiché riconosciamo al Tempo, (clerico-fascista) il diritto di considerare un «pericolo» (per le sue idee e i suoi interessi) ogni nostra critica a ciò che nel Paese non va. In quanto al «costituzionalmente» pericoloso occorre precisare.

In un paese nel quale, ancora nel 1960, si poté tentare (invano) un colpo autoritario di gradimento del Tempo; in un paese nel quale nel 1963 si possono perquisire le case di deputati non amati dal questore nello stesso momento in cui ministri in odore di mafia salgono al governo; in un paese in cui i protagonisti politici della maggioranza devono rispondere del loro operato a vescovi extraterritoriali, e i più noti evasori fiscali non devono rispondere a nessuno, c'è, in effetti, qualcosa di «costituzionalmente» pericoloso. Come, per esempio, il fatto che l'ordinamento regionale (costituzionale) non si realizza perché l'esecutivo invece di applicare la Costituzione la subordina ai suoi fini.

Qui, nell'ignoranza e nella violazione del principio e della prassi costituzionale è il pericolo da additare. E ad evitare tali pericoli dovrebbe essere adotta sempre l'alta funzione del Capo dello Stato. Al di là delle personali opinioni politiche e delle componenti elettorali che presiederebbero alla sua presidenza.

testi politicamente e co-

Le spese militari dell'URSS ridotte di 420 miliardi



Il ministro Garbuzov mentre presenta al Soviet Supremo la relazione sul progetto di bilancio che prevede una notevole riduzione delle spese militari

A pagina 12

Una città-test dell'attuale momento politico

Torino: si fa più forte

Il partito al lavoro per il tesseramento

Lettera a Togliatti da S. Mauro Torinese

Il compagno Giuseppe Cardin di S. Mauro Torinese ha risposto all'appello di Togliatti per il tesseramento del proselitismo del PCI con la seguente lettera:

Caro compagno, ho ricevuto la tua lettera e ho risposto con la massima gioia. Ho risposto con la massima gioia perché ho visto che tu sei un uomo che ha visto la luce e che ha visto la luce.

Caro compagno, se oggi la Sezione di S. Mauro funziona non è solo opera mia ma anche di altri compagni che quando possono spendono volentieri un'ora per il Partito. In particolare il compagno Marco Belli che è il segretario amministrativo che per il lavoro di partito ha donato anima e corpo.

Caro compagno, se provi qualche volta e immagina come lavorano le sezioni, vedrai i compagni di S. Mauro che vanno per le case a fare il tesseramento e a portare la voce del Partito e far le tessere anche quando piove, con l'ombrello, a braccia aperte, in strada, intanto litigiano dandosi la colpa l'un l'altro perché non siamo ancora andati qua oppure là. Lo scorso anno la Sezione contava 120 iscritti, una nostra compagna che si chiama Nona e che vive a Novara è morta; altri compagni si sono spostati in città da dove mi hanno comunicato che hanno preso la tessera. Ora ti dirò che abbiamo 136 tessere, fra i quali 23 nuovi iscritti, altri vecchi compagni li andremo a fare in queste zone, e pensiamo di arrivare a 150 iscritti.

Con le elezioni del 28 aprile abbiamo guadagnato 615 voti, la DC ci distanzia di soli 200 voti, speriamo con le prossime amministrative di guadagnare il Comune.

Io, caro compagno, ho anche altri impegni che a volte mi fanno trascurare il lavoro di partito: sono membro della Commissione Interna nella fabbrica dove lavoro; sono chiamato, spesso, in Federazione che alla Camera del Lavoro e ogni domenica io ed il compagno Marco Belli diffondiamo intorno alle 50 copie dell'Unità. Al dopo mezzogiorno cubito a trovare i collettori per ritirare il denaro, consegnare le tessere e raccogliere i fondi per l'affitto della Sezione (paghiamo 12.000 lire al mese ed è un gran guaio, credimi).

Per il momento stiamo dando sotto con i giovani per rafforzare la locale FGCI e farli lavorare; stiamo preparando del corso di preparazione ideologica per formare dei quadri perché ne abbiamo molto bisogno. Il giudizio sull'attuale momento politico è questo: il partito al governo non si possono dimenticare tutte le battaglie politiche unitarie.

Reggio Emilia

DC e PSDI minimizzano il « caso Dossetti »

Respinto dal Consiglio comunale un incredibile o.d.g. dei due partiti

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

« Ciò — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione ed in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito ».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme al PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno respinto dalla maggioranza PCI-PSI. « Nel quale », presi in esame i fatti ricorrali al provvedimento dell'autorità giudiziaria e direttamente interessati il partito della DC, nonché le prerogative di deputato al Parlamento dell'on.

I lavoratori morti e quelli in carcere e tutti i sacrifici della classe operaia per arrivare ad una società di uomini liberi: forse fra coloro che accettano la politica della DC, come l'ha esposta Moro, c'è qualcuno che si è pentito di essere stato per tanti anni alla direzione del movimento operaio.

Ora lascia che ti parli un po' di me e della mia famiglia. Ho moglie e due figli, uno di 13 e uno di 8 anni; per andare a lavorare tutti e due abbiamo con noi mia madre, una « città-chiave », una « città-test » della situazione sociale, economica e politica del paese. Perciò, nel momento in cui, a nove mesi dal 28 aprile, un governo nuovo si presenta alla nazione può essere interessante vedere, sia pure sommariamente e con metro « minore », del cronista, quale quadro la città fornisca e quali stati d'animo e giudizi e iniziative emergano dalle masse popolari e — innanzitutto — dalla classe operaia.

Metallmeccanici, tessili, bancari, chimici, postelegrafonici ecc. sono le decine e decine di migliaia di lavoratori che emergono dal composito quadro del movimento rivendicativo torinese, caratterizzato da una particolare e forte carica di combattività e da una larga unità. E che cosa spinge all'azione sindacale unitaria? Essenzialmente, due ragioni assai semplici: 1) le pressanti esigenze della vita, l'insufficiente livello dei salari, l'aumento dei prezzi; 2) la rigidità, l'assoluta intransigenza del padronato di fronte ad ogni richiesta.

Si guardi all'azione dei tessili o dei bancari, a quella dei lavoratori della Olivetti di Ivrea o della grande FIAT: si vedrà che scioperi e aggravi nascono per richiedere il rinnovo del contratto (com'è il caso dei tessili e dei bancari), o per rivendicare l'applicazione del contratto già conquistato (com'è per i metallmeccanici), o addirittura per impedire una decurtazione di fatto della paga (com'è per i portellieri della Olivetti di Ivrea e alla FIAT di Torino, in particolare, l'azione tende a ottenere, rispettivamente una nuova regolamentazione dei coltelli e la riduzione dell'orario di lavoro).

GIUSEPPE CARDIN

Giovedì a Roma

Critica Marxista

Il numero speciale di « Critica marxista » sarà presentato giovedì alle ore 21 al Ridotto dell'Eliseo. I compagni Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Umberto Cerroni, Lucio Magri e Giancarlo Pajetta illustreranno i saggi dedicati ai problemi del partito e al suo ruolo nella lotta politica e al suo ruolo nella lotta politica e al suo ruolo nella lotta politica.

Il giudizio sull'attuale momento politico è questo: il partito al governo non si possono dimenticare tutte le battaglie politiche unitarie.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

« Ciò — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione ed in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito ».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme al PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno respinto dalla maggioranza PCI-PSI. « Nel quale », presi in esame i fatti ricorrali al provvedimento dell'autorità giudiziaria e direttamente interessati il partito della DC, nonché le prerogative di deputato al Parlamento dell'on.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

L'autonomia e l'iniziativa sindacale - La politica di Valletta e del suo giornale sotto accusa - Il caso dei bancari

Dal nostro inviato

TORINO, 16. E' noto, e comunque non c'è bisogno di soffermarsi a dimostrarlo, che Torino, così come altri grandi centri urbani del Nord, è per così dire, una « città-chiave », una « città-test » della situazione sociale, economica e politica del paese.

Perciò, nel momento in cui, a nove mesi dal 28 aprile, un governo nuovo si presenta alla nazione può essere interessante vedere, sia pure sommariamente e con metro « minore », del cronista, quale quadro la città fornisca e quali stati d'animo e giudizi e iniziative emergano dalle masse popolari e — innanzitutto — dalla classe operaia.

Metallmeccanici, tessili, bancari, chimici, postelegrafonici ecc. sono le decine e decine di migliaia di lavoratori che emergono dal composito quadro del movimento rivendicativo torinese, caratterizzato da una particolare e forte carica di combattività e da una larga unità. E che cosa spinge all'azione sindacale unitaria? Essenzialmente, due ragioni assai semplici: 1) le pressanti esigenze della vita, l'insufficiente livello dei salari, l'aumento dei prezzi; 2) la rigidità, l'assoluta intransigenza del padronato di fronte ad ogni richiesta.

Si guardi all'azione dei tessili o dei bancari, a quella dei lavoratori della Olivetti di Ivrea o della grande FIAT: si vedrà che scioperi e aggravi nascono per richiedere il rinnovo del contratto (com'è il caso dei tessili e dei bancari), o per rivendicare l'applicazione del contratto già conquistato (com'è per i metallmeccanici), o addirittura per impedire una decurtazione di fatto della paga (com'è per i portellieri della Olivetti di Ivrea e alla FIAT di Torino, in particolare, l'azione tende a ottenere, rispettivamente una nuova regolamentazione dei coltelli e la riduzione dell'orario di lavoro).

GIUSEPPE CARDIN

Giovedì a Roma

Critica Marxista

Il numero speciale di « Critica marxista » sarà presentato giovedì alle ore 21 al Ridotto dell'Eliseo. I compagni Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Umberto Cerroni, Lucio Magri e Giancarlo Pajetta illustreranno i saggi dedicati ai problemi del partito e al suo ruolo nella lotta politica e al suo ruolo nella lotta politica.

Il giudizio sull'attuale momento politico è questo: il partito al governo non si possono dimenticare tutte le battaglie politiche unitarie.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

« Ciò — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione ed in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito ».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme al PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno respinto dalla maggioranza PCI-PSI. « Nel quale », presi in esame i fatti ricorrali al provvedimento dell'autorità giudiziaria e direttamente interessati il partito della DC, nonché le prerogative di deputato al Parlamento dell'on.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

Ora lascia che ti parli un po' di me e della mia famiglia. Ho moglie e due figli, uno di 13 e uno di 8 anni; per andare a lavorare tutti e due abbiamo con noi mia madre, una « città-chiave », una « città-test » della situazione sociale, economica e politica del paese.

Perciò, nel momento in cui, a nove mesi dal 28 aprile, un governo nuovo si presenta alla nazione può essere interessante vedere, sia pure sommariamente e con metro « minore », del cronista, quale quadro la città fornisca e quali stati d'animo e giudizi e iniziative emergano dalle masse popolari e — innanzitutto — dalla classe operaia.

Metallmeccanici, tessili, bancari, chimici, postelegrafonici ecc. sono le decine e decine di migliaia di lavoratori che emergono dal composito quadro del movimento rivendicativo torinese, caratterizzato da una particolare e forte carica di combattività e da una larga unità. E che cosa spinge all'azione sindacale unitaria? Essenzialmente, due ragioni assai semplici: 1) le pressanti esigenze della vita, l'insufficiente livello dei salari, l'aumento dei prezzi; 2) la rigidità, l'assoluta intransigenza del padronato di fronte ad ogni richiesta.

GIUSEPPE CARDIN

Giovedì a Roma

Critica Marxista

Il numero speciale di « Critica marxista » sarà presentato giovedì alle ore 21 al Ridotto dell'Eliseo. I compagni Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Umberto Cerroni, Lucio Magri e Giancarlo Pajetta illustreranno i saggi dedicati ai problemi del partito e al suo ruolo nella lotta politica e al suo ruolo nella lotta politica.

Il giudizio sull'attuale momento politico è questo: il partito al governo non si possono dimenticare tutte le battaglie politiche unitarie.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

« Ciò — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione ed in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito ».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme al PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno respinto dalla maggioranza PCI-PSI. « Nel quale », presi in esame i fatti ricorrali al provvedimento dell'autorità giudiziaria e direttamente interessati il partito della DC, nonché le prerogative di deputato al Parlamento dell'on.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

Il viaggio del Papa in Palestina

Gesto amichevole verso gli ebrei?

E' questa la tesi del settimanale francese « L'Express » Preoccupazioni in Israele per la sicurezza di Paolo VI

Per disposizione

del Comune

Costruzione abusiva demolita a Bologna

BOLOGNA, 16.

Un fabbricato residenziale con negozi e magazzini, in costruzione alla periferia della città, in una nuova strada di piano regolatore laterale a via Parisio, dovrà essere demolito in quanto nella realizzazione non è stato rispettato il progetto a suo tempo approvato dall'ufficio tecnico comunale. La civica amministrazione, su conforme parere della commissione consultiva edilizia, ha infatti revocato la licenza rilasciata nel luglio scorso al costruttore, Corrado Scolasti. A quest'ultimo spetta ora di provvedere alla procedura di demolizione che si renderà necessaria per la regolarizzazione della costruzione.

Interpellanza alla Camera

Il PCI per la riforma giudiziaria

Chiesta una sollecita ed effettiva attuazione della Costituzione che garantisca la libertà, la responsabilità e l'indipendenza del giudice

Un gruppo di deputati comunisti, hanno presentato una interpellanza al ministro della Giustizia « per conoscere quale atteggiamento intende assumere a seguito delle motivate decisioni e del giudizio della Commissione Nazionale Magistrale, quanto riguarda la Commissione dell'ordinamento giudiziario, i cui lavori sono stati orientati da precedenti direttive programmatiche volte ad un adeguamento meramente formale della Costituzione e la cui composizione non consente che siano adeguatamente rappresentate quelle correnti di opinione e quegli indirizzi scientifici che si sono andati delineando nel paese ».

Con l'iniziativa della maggior parte dei Magistrati — prosegue l'interpellanza — la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di tutte le correnti scientifiche ai lavori per la predisposizione di un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e per conoscere gli intendimenti del governo sugli aspetti decisivi della riforma ed in particolare sulla nomina elettiva di tutti i membri magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, senza distinzione di categoria; 2) la soppressione di ogni forma di iniziativa e di partecipazione ministeriale negli atti del Consiglio; 3) la riforma del sistema delle deliberazioni del Consiglio Superiore nei confronti dei magistrati; 4) la radicale modificazione della organizzazione gerarchica piramidale della Magistratura; 5) la introduzione della nomina elettiva di magistrati regionali per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, previste dallo art. 106 della Costituzione; 6) la riforma dell'ordinamento della Corte di Assise di primo grado e di Appello che attui la giuria popolare, inquadrata nella nuova realtà del processo ».

Risultati delle amministrative in Sicilia

PALERMO, 16. Ecco i risultati delle amministrative svoltesi ieri e oggi in 8 comuni siciliani: Motta Camastra (Messina): CRO (raggruppamento di centro) 365 (36,30 %); 3 seggi; socialcomunisti 79 (7,90 %); nessun seggio; CROA (raggruppamento di centro ed altri) 356 (35,60 %); 12 seggi; Nissoria (Enna): MSI 492 (40,67 %); 16 seggi; socialcomunisti 341 (28,29 %); nessun seggio. Il comune era amministrato dalle sinistre.

Comitini (Agrigento): socialcomunisti 130 (17,40 %); nessun seggio; lista civica 167 (22,36 %); 3 seggi; DC 450 (60,24 %); 12 seggi.

Castrolibero (Agrigento): lista civica 150 (47,70 %); 16 seggi; PCI 133 (7,59 %); nessun seggio; DC 1078 (44,71 %); 4 seggi.

San Filippo del Mela (Messina): socialcomunisti 1230 (4 seggi); DC 1577 (16 seggi); Bologneta (Palermo): PCI 427 (tre seggi); DC 823 (12 seggi).

Santa Flavia (Palermo): PCI 60 (zero seggi); DC 1995 (11 seggi); lista di centro-destra 303 (un seggio); lista di centro 1479 (8 seggi).

San Marco d'Alunzio (Messina): DC 1042 (36,25 %); 7 seggi; PSI 530 (18,44 %); 4 seggi; Concentrazione di centro 545 (18,97 %); 4 seggi; Mista 449 (15,62 %); 3 seggi; PCI 308 (10,72 %); 2 seggi.

Adriano Aldomereschi

Presentate dalla delegazione delle donne

Oggi al governo e al Parlamento

le richieste del Vajont

Proroga alla commissione che compie l'indagine sulle cause del disastro

Giungono stamane a Roma le deleghe che i superstiti del Vajont hanno inviato nella capitale con il compito di sottoporre alle autorità governative e parlamentari le richieste, immediate e irrinunciabili, delle popolazioni colpite dalla sciagura. La delegazione, composta di 80 donne, provenienti su pullmann dalle zone del Bellunese e di Cimolais, in rappresentanza di tutte le donne del Vajont, presenterà al presidente del Consiglio, al presidente del Senato, al presidente della Camera e ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato un documento compilato nel corso di un recente convegno unitario, tenutosi a Claut per iniziativa dell'UDI, nel quale hanno partecipato i rappresentanti delle donne del Friuli e del Veneto, e che è stato presieduto dalla on. Marisa Rodano, vicepresidente della Camera dei deputati.

« Per la sicurezza delle popolazioni delle valli del Piave e Cimoliana », si legge nel documento, le donne del Vajont chiedono, anzitutto, l'esecuzione immediata di tutte le misure indicate dal Consiglio superiore dei LL. PP. e cioè: il rapido smantellamento del bacino, la conservazione della diga come sostegno del materiale franato, l'esecuzione di opere di rinforzo della diga stessa. In secondo luogo, la delegazione — che ieri lungo il percorso, nonostante l'imperversità del maltempo, a Ravenna e Perugia (dove i pullmann sono giunti ieri sera alle 22) è stata calorosamente accolta — solleciterà concrete misure per una più qualificata ed efficiente assistenza alle famiglie sfollate e ai loro congiunti tornati, dopo il disastro, dall'emigrazione. In particolare saranno richiesti: un aumento del sussidio giornaliero per gli sfollati, il trasferimento a carico dello Stato delle spese di affitto degli sfollati, l'assistenza sanitaria, farmaceutica e ospedaliera gratuita, il controllo al centro di Claut di una commissione formata da autorità, commercianti e cittadini — dei prezzi dei generi alimentari e di abbigliamento.

Una rivendicazione di fondo, che le ottanta delegate del Vajont sottoporrono ai rappresentanti del governo e del Parlamento, riguarda, infine, il diritto al risarcimento dei danni subiti, mediante l'utilizzazione dei fondi provenienti dalle sottoscrizioni di solidarietà e l'impiego dei 200 miliardi che lo Stato avrebbe dovuto versare alla SADE come rimborso per la nazionalizzazione degli impianti elettrici.

Le donne del Vajont, infine, chiederanno che siano ricostruite le comunità di Erto e Casso, nei luoghi che i tecnici riterranno sicuri e che ogni famiglia abbia una abitazione adeguata alle moderne esigenze.

L'appuntamento delle delegate con l'on. Pieraccini, ministro del LL. PP., è previsto per la ore 16,30, mentre l'on. Reale, presidente della Commissione Cultura del Senato, riceverà le ottanta donne del Vajont alle 17.

Per quanto riguarda l'accertamento delle cause e delle responsabilità della catastrofe, intanto, si è appreso che la commissione nominata dal governo e presieduta dal presidente del Consiglio di Stato, prof. Carlo Bozzi, ha chiesto e ottenuto dall'on. Pieraccini una proroga di quindici giorni per la presentazione del suo rapporto conclusivo. Tale proroga, com'è noto, doveva essere consegnata ieri. Esso dovrà contenere tutti gli elementi atti a stabilire se la SADE e gli organismi della pubblica amministrazione hanno osservato le norme di legge prescritte per la costruzione della diga e per l'esercizio degli sbramamenti di tenuta, o se — come diceva ieri un'agenzia di stampa — « la sciagura deve essere esclusivamente attribuita, anche in parte, a difetto o carenza di norme legislative ».

A questo proposito, mentre si attendono le conclusioni della commissione, si sono già ripetutamente pronunciati esperti di chiara fama, i quali hanno avuto modo di sottolineare gravi inadempimenti, anche di natura tecnica, fra le quali va ricordata l'origine del disastro.

Si è appreso, infine, che il ministro della Pubblica Istruzione, on. Giovanni Leone, nella prossima settimana, avrà una commissione tecnica per accertare la situazione del Vajont, con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

« Ciò — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione ed in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito ».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme al PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno respinto dalla maggioranza PCI-PSI. « Nel quale », presi in esame i fatti ricorrali al provvedimento dell'autorità giudiziaria e direttamente interessati il partito della DC, nonché le prerogative di deputato al Parlamento dell'on.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

« Ciò — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione ed in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito ».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme al PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno respinto dalla maggioranza PCI-PSI. « Nel quale », presi in esame i fatti ricorrali al provvedimento dell'autorità giudiziaria e direttamente interessati il partito della DC, nonché le prerogative di deputato al Parlamento dell'on.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

Ora lascia che ti parli un po' di me e della mia famiglia. Ho moglie e due figli, uno di 13 e uno di 8 anni; per andare a lavorare tutti e due abbiamo con noi mia madre, una « città-chiave », una « città-test » della situazione sociale, economica e politica del paese.

Perciò, nel momento in cui, a nove mesi dal 28 aprile, un governo nuovo si presenta alla nazione può essere interessante vedere, sia pure sommariamente e con metro « minore », del cronista, quale quadro la città fornisca e quali stati d'animo e giudizi e iniziative emergano dalle masse popolari e — innanzitutto — dalla classe operaia.

GIUSEPPE CARDIN

Giovedì a Roma

Critica Marxista

Il numero speciale di « Critica marxista » sarà presentato giovedì alle ore 21 al Ridotto dell'Eliseo. I compagni Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Umberto Cerroni, Lucio Magri e Giancarlo Pajetta illustreranno i saggi dedicati ai problemi del partito e al suo ruolo nella lotta politica e al suo ruolo nella lotta politica.

Il giudizio sull'attuale momento politico è questo: il partito al governo non si possono dimenticare tutte le battaglie politiche unitarie.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

« Ciò — prosegue l'interrogazione — costituisce una violazione della Costituzione ed in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà di parola relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito ».

Diverso l'atteggiamento assunto a Reggio Emilia, in sede di Consiglio comunale, dalla DC, che, insieme al PSDI, ha votato ieri sera un ordine del giorno respinto dalla maggioranza PCI-PSI. « Nel quale », presi in esame i fatti ricorrali al provvedimento dell'autorità giudiziaria e direttamente interessati il partito della DC, nonché le prerogative di deputato al Parlamento dell'on.

Il « caso Dossetti » registra nuovi sviluppi. Il senatore Giordano (PCI) ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, chiedendo « quali passi egli abbia fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare ».

IN BREVE

Ponte aereo Catania-Napoli

Un ponte aereo fra Catania e Napoli per il trasporto di automezzi e passeggeri, entrerà in funzione entro la fine dell'anno. Una analoga iniziativa è in atto dall'estate scorsa tra Palermo e la capitale partenopea. All'aeroporto catanese di Fontanarossa sono già in arrivo le necessarie attrezzature tecniche, che saranno installate entro dicembre. La prima realizzazione rientra nel quadro delle iniziative per il potenziamento del movimento turistico dell'isola.

Il premio Napoli a Gatto e Pavolini

I Premi Napoli per il 1963 sono stati consegnati ieri sera nel salone del circolo della stampa di Napoli alla presenza di numerosi esponenti del mondo artistico e della cultura. Sono stati premiati: per la poesia (ex aequo) Corrado Pavolini per « Diario di un anno » e Alfonso Gatto per « Osteria flegrea »; per l'economia (ex aequo) Domenico Demarco per « Banca e congiuntura nel Mezzogiorno d'Italia » e Giovanni Tesione per « San Leucio e l'arte della seta »; per la storia e la critica letteraria a Giorgio Melchiori per « I funamboli »; per il documentario televisivo (ex aequo) Domenico Rea e Baldo Fiorentino per « Le due Napoli » e Emilio Ravel per « Un treno nel sud »; per il documentario radiofonico Ezio Zefferi per « Cronache del futuro ».

Monumento ricordo della strage di Vinca

Un monumento, raffigurante una madre che sorregge il proprio bambino ferito innalzandolo al cielo nel disperato tentativo di strapparlo alla morte, sorgerà a Vinca a ricordo della strage compiuta nell'estate del 1944 in quel paese apuano dai nazi-fascisti: 173 persone fra bambini, uomini e donne furono trucidati e il paese quasi completamente distrutto. L'Associazione nazionale medaglie d'oro caduti per la libertà ha preso l'iniziativa di far erigere un monumento nel luogo della strage. Il presidente dell'Associazione, Vincenzo Minuti, padre della medaglia d'oro Giuseppe Minuti, ne ha dato l'incarico allo scultore prof. Dante Isopoli, ex comandante della divisione « Apuana » al tempo della Resistenza. Il monumento sarà inaugurato nel corso di una solenne cerimonia nel ventesimo anniversario della strage di Vinca.

Scuola: il 23 finisce il primo trimestre

In base a quanto stabilito dal calendario scolastico, il 23 dicembre terminerà il primo trimestre. Entro questa data, secondo le disposizioni impartite in proposito dal ministero della Pubblica Istruzione, gli insegnanti dovranno far pervenire alle segreterie degli istituti i « registri », perché siano trascritti i voti nelle pagelle, che verranno distribuite dopo l'Epifania.

Manifestano gli studenti per l'Università in Abruzzo

PESCARA, 16. Numerosi studenti delle scuole medie superiori di Pescara i quali da tempo chiedono l'istituzione dell'università di Stato in Abruzzo, hanno oggi disertato le aule.

Recatisi in corteo alla stazione ferroviaria, si sono diresi sui binari ed hanno impedito al direttissimo Lecce-Milano di rimettersi in marcia. Il treno ha potuto riprendere la corsa dopo circa venti minuti di sosta forzata.

Successivamente, una delegazione studentesca è stata ricevuta dal prefetto. A Chieti, intanto, il Comitato di agitazione per l'università, presieduto dal sindaco Buracchio, ha deciso di proclamare per domani uno sciopero generale di protesta.

NATALE SENZA PANE?

E' possibile. Sulla linea di intransigenza della Romana Gas, anche i panificatori fanno temere un inasprirsi della lotta. I lavoratori panettieri hanno deciso uno sciopero di 48 ore, per il 24 e il 25 prossimi. I lavoratori hanno presentato le loro rivendicazioni da molti mesi, ma l'associazione padronale ha sistematicamente rifiutato di trattare in modo serio. Urgente è dunque l'intervento delle autorità, anche per far rispettare nei forni le norme sull'igiene del lavoro.

Spenti i forni per due giorni

Rappresaglia all'EAEU: ma la lotta è confermata. Lo sciopero degli ingegneri del Campidoglio.

Natale senza pane? L'intransigenza dei panificatori dinanzi alle richieste dei lavoratori panettieri sembra che debba portare proprio a questo. Il Sindacato panettieri, dopo un'assemblea generale degli iscritti, ha deciso infatti di proclamare lo sciopero per il 24 e il 25 «nel caso di rottura delle trattative». Nel corso dell'assemblea è stata ribadita la volontà della categoria di battersi per i cinque punti della piattaforma rivendicativa approvata nelle passate riunioni. I panificatori si riuniranno giovedì, e in tale sede che si attende una decisione sulle rivendicazioni dei lavoratori. Il giorno dopo, alle 12, i rappresentanti dell'Associazione panificatori si incontreranno con il direttivo dei panettieri. Si tratterà dell'incontro decisivo: il 23 alle 18, nel corso di un'altra assemblea, saranno i lavoratori stessi a decidere — in base alle risultanze delle trattative — se mantenere la decisione di sciopero o se revocarla.

Il giorno

Oggi, martedì 17 dicembre, 1963. L'Unità esce alle 7.30 e 18.30. Luna, 1. quarto il 23.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 81 maschi e 71 femmine. Sono morti 32 maschi e 28 femmine, dei quali 2 minori di sette anni. Sono stati celebrati 30 matrimoni. Le temperature: minima 4, massima 15. Per oggi i meteorologi prevedono condizioni atmosferiche stazionarie.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunirà oggi, domani, giovedì e venerdì. La prima pubblica convocazione sono per le ore 18, la seconda e la quarta per le ore 21.

«Olimpico»

L'Associazione romana cittadini dell'Olimpico ha indetto per oggi, alle 16.30, una conferenza stampa. Il presidente Enal-Arco, in piazza Grecia 43, il tema della conferenza sarà sui problemi che travagliano da tre anni i cittadini del quartiere INCIS.

Scuole

Da lunedì le vacanze

Il Provveditore agli studi, avvalendosi della facoltà concessagli dal ministero, ha disposto la utilizzazione degli altri tre giorni di vacanza a sua disposizione nel mese seguente: lunedì 23 dicembre 1963; lunedì 1. febbraio 1964; sabato 2. marzo 1964. Pertanto, le prossime vacanze natalizie — che avrebbero dovuto avere inizio martedì 19 dicembre — si svolgeranno invece da lunedì 23 dicembre. In conseguenza della concessione della supplenza di vacanza di lunedì, il provveditore agli studi ha disposto, pertanto, che il programma di lezioni previsto per sabato 21 dicembre sia svolto integralmente e senza alcuna riduzione di orario.

Cronisti

Sabato prossimo, alle ore 21, nel salone dei Cavalieri dell'Albergo Hilton, avrà luogo il tradizionale incontro dei cronisti romani con le autorità cittadine e di governo: sarà festeggiato il diciannovesimo anniversario del sindacato cronisti romani. Nel corso della manifestazione, saranno consegnate alcune medaglie d'oro.

Mostra

Domani alle ore 18.30, alla Galleria Stagni (via A. Brunetti 43), sarà inaugurata una mostra personale della pittrice siciliana Angela Scaffa.

Del Monaco non è grave

Le condizioni del tenore Mario Del Monaco, ferito in uno scontro stradale, si sono leggermente migliorate. Il prof. Spalione, direttore della clinica dove è ricoverato, ha annunciato che lo stato del ferito non desta preoccupazioni. Forse, ha aggiunto, fra venti-trenta giorni sarà sottoposto ad un intervento chirurgico alle gambe fratturate.

Ferita la figlia di Gonella

Alla guida di una «1100», la figlia dell'on. Gonella, Giovanna di 23 anni, è finita contro un'altra vettura in via Bosio all'angolo con via G. De Rosa. E' stata ricoverata al Policlinico con prognosi di sei giorni.

L'omicida sano di mente

Il presunto assassino di Luciana Boselli è sano di mente. E' questo il risultato della perizia psichiatrica alla quale è stato sottoposto il funzionario della FAO, Vittorio Di Paola, accusato di avere ucciso la donna il 23 e 24 luglio scorso, a Monte Mario. La perizia è stata eseguita dal prof. Umberto Di Giacomo. Il Di Paola continua a negare di avere ucciso l'amante.

Simulazione di reato

Il giovane Costantino Pizzelli, di 19 anni (via Corneiani 39), l'altra notte è venuto alle mani con due suoi consenzienti alla stazione Termini. Alla fine della lite il Pizzelli è andato al commissariato Villa Glori: per vendetta ha raccontato di essere stato aggredito e derubato da due persone. E' stato denunciato per simulazione di reato.

Mercati Generali

Il tradizionale «cotto» del mercato di Campidoglio, quest'anno assorbito da una nuova manifestazione, il «Natale al mercato generale», festa si svolgerà il 23 dicembre alle 22.30 con la mostra dei prodotti ortofrutticoli: il cotto del pesce, invece, si aprirà dopo le 23.30. Ai visitatori saranno offerte frutta in omaggio: sono compresi nel programma anche numerosi sorvegli. Alla festa prenderà parte il complesso jazzistico «New Orleans Jazz Senators».

Università

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami dell'appello invernale dell'anno accademico 1962-63 è stato prorogato fino a sabato 21 dicembre.

Opera

Il Teatro dell'Opera ha ripreso la sollecitazione agli abbonamenti per le seconde serali e speciali per studenti. La sollecitazione verrà pubblicata il 22 dicembre. Ai nuovi abbonati sarà assegnata la quarta replica di «Iris».

Tasse

La scadenza della rata di dicembre per il pagamento dei tributi iscritti nei ruoli esattoriali, in seguito allo sciopero indetto dal personale esattoriale delle imposte dirette, è stata prorogata al giorno 20 dicembre.

Concorso

L'amministrazione comunale ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a sedici posti di vigile sanitario aggiunto (gruppo C, grado XI). Le domande debbono essere presentate entro il 24 gennaio prossimo.

partito

Manifestazioni

MARINO, ore 19.30, assemblea della sezione di Esquilino, Macao, Celio, Monti. Ore 20. CENTOGLIE ABETI, segretario zona Prenestina, Domani alle ore 9.30, in FEDERAZIONE, si riunirà la Commissione Provinciale. Domani alle ore 17, in FEDERAZIONE, riunione del gruppo di lavoro dei socialisti, ferrovieri e postelegrafonici, con Nannuzzi.

FGC

Ore 19, OSTIA LIDO (La Salaria) Ore 20.15, MONTE VERDE NUOVO (Gricco). Ore 18.30, Cella di lettere, Domani, alle ore 18.30, sono convocati in FEDERAZIONE gli studenti tecnici.

Assassina la moglie

Dall'assemblea delle Province del Lazio

Approvato l'istituto di studi sulla regione

Ieri sera, a Palazzo Valentini, l'assemblea generale dell'Unione regionale delle Province del Lazio, riunitasi sotto la presidenza del dottor Nicola Signorello, ha approvato all'unanimità la costituzione e lo statuto dell'Istituto di studi economico-sociali «Placido Martini», già proposta in occasione della prima conferenza dei consigli provinciali della regione, svoltasi nella nostra città nel gennaio scorso. L'Istituto ha il compito di redigere un piano di sviluppo equilibrato della regione laziale. A tale fine l'Istituto intende promuovere una migliore conoscenza della regione laziale nel complesso dei suoi problemi economici, sociali e organizzativi, anche in relazione con le regioni limitrofe. Esso dovrà anche studiare le relazioni tra programmi di intervento di Amministrazioni pubbliche e private della regione e le loro conseguenze nella realtà regionale.

Sulla decisione dell'assemblea regionale il compagno Di Giulio, presidente del Gruppo comunista a Palazzo Valentini, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'approvazione dello statuto dell'Istituto «Placido Martini» è il primo passo concreto che è stato compiuto per attuare le decisioni prese dall'assemblea dei consigli provinciali del Lazio nel gennaio di quest'anno. E' doloroso che, per compiere questo primo passo sia stato necessario, nonostante le continue sollecitazioni dei consiglieri provinciali Bruno (PSI), De Dominicis (PRI), Pule di Roma (PSDI) e Cinquanta (PSI) di Latina.

provincia

Per la scuola punto e a capo

Dopo la supercommissione si propone ora un comitato ristretto - Intervento del compagno Ranalli

Il Consiglio provinciale ha dedicato la seduta di ieri sera, protrattasi fino a tarda notte, alla discussione del bilancio preventivo. Sono intervenuti i consiglieri Monaco (PLI), Marchio (MSI) ed il compagno Giovanni Ranalli, che ha posto al centro del suo intervento il problema della scuola. Il compagno Ranalli ha ribadito la posizione del gruppo comunista di fronte alla Giunta di centro sinistra che governa a Palazzo Valentini: opposizione costruttiva e stimolante, non legata a preconcetti, che tiene conto, nel quadro del trasformismo del centro sinistra e delle sue insufficienze programmatiche, anche dei momenti positivi e della presenza nella Giunta di forze democratiche.

Ranalli ha ricordato i discorsi del presidente Signorello sulla dimensione nuova, «storica» addirittura, che la Giunta voleva dare al problema della scuola, ed alla esigenza, posta dal presidente, di far precedere l'attuazione del programma da un periodo di studio per giungere a deliberazioni che non fossero il risultato di una programmazione scolastica che come risultato fondamentale, non ha saputo dare che questo: dichiarare impossibile l'elaborazione di un piano a lunga scadenza in attesa di conoscere i criteri e le scelte.

Per venire incontro a questa esigenza, in sé giusta, si è però scelto un metodo antidemocratico con la nomina di supercommissioni di esperti, scelti dalla Giunta, che hanno operato fuori del controllo del Consiglio e di fatto,

hanno dato luogo a prevariazioni dell'esecutivo. Quanto sono costate queste commissioni? ha chiesto Ranalli. Quello che la Provincia ha speso ha dato un risultato proporzionale? Noi riteniamo una risposta negativa. Un esempio di come hanno funzionato queste commissioni, ci viene dall'attività svolta da quella della programmazione scolastica che come risultato fondamentale, non ha saputo dare che questo: dichiarare impossibile l'elaborazione di un piano a lunga scadenza in attesa di conoscere i criteri e le scelte. L'ultima proposta è quella di nominare un comitato ristretto che studi ancora. Un po' poco. Come è un po' poco limitarsi a raccomandare il potenziamento delle scuole di alta moda per poter battere la concorrenza di Firenze? Sul problema del ripensamento delle aree, vi è stata l'indicazione di costituire un demanio della Provincia, ma questa questione la Giunta non si è pronunciata. Insoddisfatti sono inoltre, sempre per quanto riguarda la scuola, i rapporti fra Comune di Roma e Provincia.

Guerra agli abeti e agli automobilisti

Efficienza capitolina...



Efficienza e no. Sulla lentezza della «macchina» capitolina sono stati versati fiumi d'inchiostro, ma — dobbiamo riconoscerlo — non sempre a ragione: talvolta, anche l'amministrazione comunale riesce ad arrivare in tempo e a mantenere gli impegni con una regolarità veramente impressionante. E' il caso della solita guerricciola degli abeti natalizi. I rivenditori, è vero, non hanno la licenza regolamentare, però la questione era stata sempre risolta con una multa giornaliera di duemila lire: quest'anno, invece, era stato dato loro l'ultimatum che è scaduto ieri. I vigili, puntualmente, sono stati mandati a sequestrare gli abeti e a multare i «contravventori» (i quali — sia detto per inciso — rischiano grosso, poiché hanno già acquistato gli alberelli dai grossisti; grossisti che magari hanno ridotto a malaparte qualche bosco). Puntualità perfetta, come si vede nella foto a sinistra. A destra, invece, l'altra faccia della medaglia: dopo dieci giorni di lavori, fra ordini e contordini, il Muro Torto è stato aperto soltanto ieri a mezzogiorno. E il «Bailey», il «sostituto» di ponte Flaminio, che doveva essere aperto al traffico domenica, finito e sottoposto ieri alle prove di «carico», non sarà transitabile per diversi giorni: il Comune non ha ancora finito le strade di raccordo... (forse per evitare sprechi).

E' accaduto a Nettuno. La sanguinosa tragedia covava da tempo. Da anni — pare — fra l'uomo e la cognata c'era una relazione. Ieri sera, la moglie ha sorpreso la coppia. E' scoppiata una violenta lite: poi l'uomo è corso in cucina, si è armato e ha cominciato a colpire, all'impazzata...

Sette coltellate davanti ai figli

L'uxoricida è fuggito per le campagne: ha raggiunto la città o tenta di rifugiarsi in Calabria?

Con sette coltellate, sotto gli occhi dei figli, un uomo ha assassinato la moglie ieri sera a Nettuno. Poi è fuggito. Il figlio maggiore, un ragazzo di 12 anni, terrorizzato, ha vagato per ore per le campagne fin quando non si è imbattuto in una pattuglia di carabinieri. Nel frattempo, l'atroce delitto, era stato scoperto: la cognata dell'assassino era accorsa in caserma a dare l'allarme. La caccia all'uxoricida — Pasquale Morano, 38 anni, da Palmi di Reggio Calabria — è subito iniziata. La vittima si chiamava Raffaella Di Nuccio ed era nata 39 anni fa a Sant'Angelo D'Alife (Caserta). La sanguinosa tragedia è scoppiata verso le 19.30, sembra a causa di una relazione illecita fra l'uomo e la moglie della moglie. A quell'ora, Raffaella Di Nuccio, tornata a casa dopo essersi recata a fare alcune compere, avrebbe trovato il marito e la sorella insieme, in un atteggiamento confermando i sospetti che da tempo la tormentavano. La donna, sconvolta, si è lanciata contro il marito, lo ha accusato, lo ha insultato. La sorella, nel frattempo, è sguarnita fuori dell'abitazione. E' stato a questo punto che il Morano è corso in cucina, si è armato di un grosso coltello e si è lanciato contro la moglie. L'ha colpita una, due, tre volte, davanti ai figli, svegliati dalle urla dei genitori. La Di Nuccio è crollata sul pavimento, in un lago di sangue, morente. Pochi minuti dopo è spirata: quattro coltellate l'avevano raggiunta allo stomaco, due al fegato, l'ultima al cuore.

I bambini — sette bambini il più grande dei quali, dodicenne, Giovanni — sono rimasti impietriti di fronte alla scena. Poi, il ragazzo, sconvolto e in lacrime, è fuggito per due ore ha vagato nelle campagne. E' stato trovato, verso le 23, sulla litoranea fra Anzio e Lavinio, da due carabinieri i quali, appena appreso il suo racconto, sono corsi a Nettuno. Hanno trovato sul posto già i carabinieri di quella caserma e gli agenti del commissariato. Erano stati avvisati, questi ultimi, dalla cognata del Pasquale Morano, la quale, ritornata a casa, aveva trovato la sorella uccisa.

La sorella dell'uccisa Lauretta Di Nuccio, coabitava da alcuni anni nell'appartamento di via dei Volsci n. 6 e da tempo, secondo le voci del paese, aveva una relazione con il cognato. Anche lei è madre di un bambino ed ora è in stato interessante. La vittima, più volte, aveva tentato di reagire e ribellarsi a questa situazione. Sospettava che il bimbo nato alla sorella e quello che portava in grembo fossero il frutto della illecita relazione. I titoli scoppiavano ogni giorno. Una vita impossibile. Poi, ieri sera, il dramma.

Spalancata la porta della camera da letto, Raffaella Di Nuccio, ha trovato il marito e la sorella in camera da letto. In quell'attimo ha trovato quella forza di reagire, che per tanti anni le era mancata, le è stato fatale. L'uno di fronte all'altro, marito e moglie hanno litigato a lungo, hanno urlato, si sono accapigliati. Le grida si sono udite persino nella vicinissima piazza del Comune. Poi, ad un tratto, silenzio: soltanto il pianto terrorizzato dei bambini. L'uomo, armato di coltello, aveva vibrato sette pugnalate alla moglie, uccidendola. Quindi era fuggito, dopo essersi lavato le mani sporche di sangue e aveva gettato l'arma sul pavimento, accanto al cadavere: aveva avuto anche il tempo di cambiarsi d'abito, come poi si è saputo.

Pasquale Morano è stato cercato per tutta la notte. Pochi di blocco sono stati istituiti sulle strade lungo la litoranea: tutto inutile. Le indagini sono proseguite per tutta la notte e continuano oggi.

L'uomo aveva lavorato sino a tre mesi or sono a Pomezia, in uno stabilimento di apparecchi ottici. Poi si era licenziato, avendo trovato un altro lavoro in città. Le ricerche, perciò si sono estese anche a Roma. Anzi, fra le ipotesi più probabili, vi è quella che il Morano abbia fatto in tempo a salire sul treno, partito da Nettuno alle 20.20. Fongrammi di ricerca sono stati inviati anche ai carabinieri e alla Squadra mobile di Palmi di Reggio Calabria, nell'eventualità che l'uxoricida riesca a raggiungere il paese natale.

Intanto, nella casa del delitto, sino a notte alta sono rimasti i relitti della polizia e dei carabinieri, alla presenza del giudice istruttore, Lauretta Di Nuccio, sorella dell'uccisa, la sua dichiarata in stato di fermo.

Traffico

Appello: evitare il centro

I servizi capitolini del traffico saranno completamente riorganizzati. Ne ha parlato a lungo il prefetto di Roma, durante la riunione settimanale della Consulta del traffico, l'assessore Paolo La Ferla, che ha parlato di un progetto di riordinamento della quattordicesima ripartizione comunale, si rifanno a una circolare dell'ATAC e la STER, ma quella che, nella fase attuale, agiscono spesso aleggiate e per compartimenti stagni, di guisa che si possono adottare interventi mediante provvedimenti coordinati. La ripartizione sarà suddivisa in due direzioni tecniche distinte, una per il traffico e una per la motorizzazione e i trasporti (dallo stesso assessore dipendono anche l'ATAC e la STER, ma solo da circa due anni, da quando cioè si comprese la assurdità di far dipendere due aspetti interdipendenti della vita cittadina come quello della circolazione e quello dei trasporti pubblici).

La direzione del traffico dovrebbe suddividersi in quattro distinte sezioni: statistica e programmazione, regolamentazione e controllo del traffico, progetti, servizio amministrativo.

Nel corso della riunione della Consulta, poi, è stato rivolto un appello — sulla cui sorte, purtroppo, non possono sussistere molti dubbi — agli automobilisti, perché evitino al massimo, durante il periodo delle feste natalizie, le strade del centro.

Al Senato il caso del commissario teppista

Il grave episodio di via di S. Costanza di cui è stato protagonista il dott. Mario D'Angelo, commissario aggiunto di P.S. in servizio alla Squadra Mobile, ha indotto il senatore Giardina (DC) a presentare al Senato una interrogazione, rivolta al ministro dell'Interno nella quale si chiede «di conoscere quali misure il ministro dell'Interno ha preso per punire un funzionario di P.S., reo di avere, a Roma, aggredito e arrestato un cittadino col quale, a motivo del traffico automobilistico, aveva avuto un diverbio».

Com'è noto, in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria, la Direzione generale di P.S. ha sospeso dal servizio il dottor D'Angelo.

da giovedì 19

Ariston Scampoli
corso 170

NON

PIU'

CALVI

Fissate ogni stesso un appuntamento e SARETE INFORMATI da medici specialisti se siete ancora in tempo per salvare i Vostri capelli.

«Un trattamento estetico se non dannoso è di effetto transitorio»

ARNO'S - International Trichobiological Institute
Roma - Via del Corso 160 - 675.563
Milano - Via Pirelli 9 - 667.248

Il processo contro i dinamitardi altoatesini

«Ricevevo dall'Austria armi e denaro»

«La giustizia è uguale per tutti»

Ruba 200 lire: 5 mesi di carcere

Per un furto di duecento lire un disoccupato è stato condannato dal Tribunale a 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 20 mila lire di multa. Se Mastrella avesse avuto lo stesso trattamento dovrebbe passare in carcere 4.305.553 anni 6 mesi e 20 giorni. Avrebbe, inoltre, dovuto pagare una multa di 100 miliardi.

Ma questa è la legge, anzi — dicono — la legge applicata nel modo più umano. Infatti, se i giudici avessero potuto avrebbero potuto condannare anche a 15 anni l'imputato, Genesio Farina, è infatti quello che si dice un pregiudicato e le aggravanti non mancano. Per di più aveva rubato in una chiesa.

Il sacerdote l'aveva colto con le mani nel sacco ed egli come scusa aveva solo il fatto che doveva racimolare i soldi per portare il figlio in un sanatorio.

Il pubblico ministero, dottor Bruno, ha addirittura insistito perché venissero alla Farina la libertà provvisoria e il distretto, Nussli Villalta, ha dovuto faticare non poco per fargliela ottenere.

Singolare incidente di caccia

Cane spara sul padrone

FOGGIA, 16. Un cane da caccia, porgendo la zampa sul fucile carico abbandonato a terra senza sicura, causò il suo padrone in più parti del corpo. Il singolare incidente, che fortunatamente non ha avuto conseguenze mortali, è avvenuto oggi nelle campagne del Tavoliere delle Puglie, durante una partita di caccia nella quale erano impegnati diversi cacciatori.

Il ferito è il trentacinquenne Mariano Fanciullacci, di Prato. Questi, in un momento di riposo, aveva deposto a terra il proprio fucile, ma aveva dimenticato di mettere la sicura. Il cane, che si trovava vicino, impaziente di riprendere il cammino, ha posto una zampa sul grilletto dell'arma.

Il colpo improvviso ha raggiunto in pieno il Fanciullacci, che è rimasto ferito al viso, alle mani e alle gambe. Benché i pallini non abbiano raggiunto organi vitali, i medici dell'ospedale dove l'uomo è stato ricoverato si sono riservati la prognosi.

Anche un grossista di gas

Tutti «tecnici» nell'asta per le banane

Concittadino di Trabucchi offriva concessioni a pagamento

Un commerciante di gas liquido, uno di quelli che vendono le bombole per i fornelli, commerciava, a Verona, città di Trabucchi, in concessioni di gas. Aveva comprato da amici e conoscenti e assicurava la vittoria nell'asta.

A questa ha partecipato l'allegra gestione dell'Azienda monopolio banane. Non bastavano, dunque, i sussidi ai partiti politici, cioè alla Dc, i sottosegretari dalla raccomandazione facile, i ministri dalle frasi evocative. Ci voleva qualche cosa d'altro. Ed è giusto, perché in qualche modo si può pensare che il motivo per il quale mangiamo le banane più care d'Europa e forse del mondo.

Così sono saltati fuori i trafficanti in concessioni, gente che ricorda molto da vicino quei personaggi che commerciavano in permessi di vendita dei medicinali.

Giovane, sicuro di sé, tranquillo. Questo il personaggio. Si chiama Otello Rota e abita a Verona. Vendeva, però, concessioni per la provincia di Brescia.

PRESIDENTE — Commercianti in frutta?

ROTA — In gas liquido.

PRESIDENTE — E le banane?

ROTA — Le aste per il gas

USA

Esplosione in miniera: nove morti

HELPER (Usa), 16. Una tremenda esplosione ha sconvolto stante le gallerie più profonde di una miniera di carbone a cinque chilometri da Helper nell'Utah. Nove uomini, per ora risultano dispersi, un minatore, Jesus Nunez, che, ferito, è riuscito a raggiungere la superficie non ha saputo dire quanti dei suoi compagni siano rimasti sotto i volti dai massi e dai croci provocati dallo scoppio.

Nel pozzo carbonifero lavorano 42 uomini, ma a quanto pare solo un gruppo che si trovava a lavorare a una profondità di 1600 metri è rimasto bloccato nelle viscere della miniera. Immediatamente due squadre sono state inviate in soccorso dei sepolti vivi, ma si nutrono poche speranze sulla possibilità di trarre in salvo i dispersi.

E' questa la seconda esplosione verificatasi quest'anno nell'Utah, in agosto diciassette operai rimasero uccisi nel disastro verificatosi in una miniera di potassio di Moab.

Clamorose ammissioni di Jozef Kerschbaumer che dichiara di avere avuto la somma di un milione e mezzo di lire da un giornalista austriaco

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Tutta l'attività terroristica è partita da me personalmente, e gli altri non hanno alcuna responsabilità», con questa sconcertante ammissione di uno dei principali imputati, Jozef Kerschbaumer, il processo sul terrorismo in Alto Adige, è finalmente entrato nel vivo della sua (è il caso di dirlo) esplosiva materia.

L'udienza si apre con ritardo alle 10.30, poiché la neve aveva bloccato a Perno dei giurati, e subito il presidente, consigliere Simonetti, chiama «sulla pedana» il Kerschbaumer. L'interprete avvocato Ippoliti, si siede di fronte, sul pretorio, al fine di tradurre domande e risposte. Gli imputati, infatti, sembrano decisi ad avallarsi della facoltà riconosciuta dalla legge di esprimersi nella loro lingua.

Bruno, tralasciato, la mano sinistra coperta da un guantone nero senza dita che nasconde le cicatrici di un incidente sul lavoro, il 50enne Kerschbaumer ha una testa che spicca nella massa grigia degli imputati. Sembra un gnomino, con la faccia tutta a borse, il ciuffo che gli taglia la fronte e i capelli ispidi spartiti a tettoia. E' imputato di attentato all'integrità territoriale dello Stato e di corruzione politica in qualità di promotore e organizzatore, nonché di detenzione di materiale esplosivo e di finanziamento di episodi terroristici. Dal suo primo rispostone, apprendiamo che sotto il fascismo fu condannato a due mesi di carcere e sei mesi di confino nel 1939 per la Germania, pur rimanendo nella natia Appiano (dove tutto avviene) con la moglie e i figli, commerciando in generi misti), che nell'autunno del 1943 fu richiamato alle armi e prestò servizio nella «Feldgendarmerie», che infine ripartì per l'Italia e aderì al Sud-Tirole Volkspartei, di cui fu fiduciario per Fangar, frazione di Appiano.

Nel 1957-58 — prosegue l'imputato — pur rimanendo nel partito, mi dimisi da quella carica, per protestare contro la debolezza dei nostri dirigenti che si accontentavano delle promesse, mai realizzate, del governo italiano.

Io personalmente non ho mai sofferto alcun torto, ma gli italiani vorrebbero italianizzare il paese, mettendoci in minoranza e togliendoci quindi ogni diritto, mentre noi vogliamo restare tirolese. Così il Sud-Tirole, invece di ottenere la completa autonomia, è stato artificialmente legato al Trentino; e le autorità costruiscono case per gli immigrati italiani, lasciando i tedeschi ad attendere. Ecco perché persi ogni fiducia nel Volkspartei e nel governo italiano. Nel '57, in occasione dei festeggiamenti in memoria di Andrea Hofer, espulsi a Frangart bandiere tirolese, guadagnandomi un'altra condanna a dieci giorni di arresto per manifestazione seditosa; e l'anno successivo, cominciò a distribuire manifesti firmati Befreiungsschuss Sudtirol (comitato di liberazione del Sudtirol); tutto questo però di mia iniziativa, al di fuori del Volkspartei.

Kerschbaumer racconta quindi come cominciò ad incontrarsi con altri che pensavano come lui, dapprima con l'intento di far eleggere alle cariche del partito gente più energica, poi, delusa tale speranza, per agire con mezzi più violenti. Di fronte a questa decisione, alcuni lo abbandonarono, ma furono sostituiti da nuovi seguaci.

PRESIDENTE: «Lei parlò anche con l'avvocato Stanek?»

Kerschbaumer: «Sì, ma solo in occasione di riunioni politiche».

PRESIDENTE: «Conferma la confessione resa in istruttoria di essere stato il capo del gruppo dei terroristi che agiva nell'«interland» a Sud di Bolzano?»

L'imputato risponde con la frase che abbiamo citato all'inizio. Ed entriamo nella fase più delicata dell'interrogatorio. Alla richiesta del presidente, di chiarire le fonti di rifornimento di denaro e d'esplosivi Kerschbaumer ammette di aver ricevuto a

diverse riprese la somma di un milione e mezzo dal giornalista austriaco Wolfgang Pfandl, che aveva conosciuto nel '57 in occasione del suo arresto, e quantitativi di esplosivo da tale Kurt Weller, presentatogli dal giornalista austriaco. Gli austriaci sono ora imputati latitanti.

PRESIDENTE: «Ma lei non si rivolse anche per ottenere aiuti al dottor Eduard Widmoser, presidente della Lega irredentistica austriaca Berg und Jodel, che aveva conosciuto nel '57 in occasione del suo arresto, e quantitativi di esplosivo da tale Kurt Weller, presentatogli dal giornalista austriaco?»

Kerschbaumer: «Sì, ma ottenni solo risposte deludenti. L'accusa sostiene invece che i due inviarono appositamente in Italia il giornalista Pfandl». L'imputato spiega quindi come organizzò il suo gruppo, come lo dotò di mezzi di trasporto («600» e motoscooter) acquistati con denaro austriaco, e come, infine, distribui in piccoli depositi di fortuna, gli esplosivi ricevuti. A questo proposito, precisa che il Weller non si accontentava di introdurre dinamite e tritolo in Italia, ma addirittura teneva corsi di addestramento ai candidati terroristi (fra cui lo stesso Kerschbaumer) in una tenuta nei dintorni di Innsbruck. Siamo ormai alla fine della massacrante udienza, e il presidente, tramite l'interprete signora De Zorzi, che ha sostituito l'avvocato Ippoliti, contesta al Kerschbaumer ben otto tentativi contro edifici. L'imputato ammette di averne ordinati solo quattro, facendo anche i nomi degli esecutori materiali, ma insistendo che le cariche erano state disposte in modo da non causare danni alle persone. Precisa infine di aver ammesso l'attentato al bar di Termeno, che mise a repentaglio la vita del titolare Antenor Ferrar e della sua famiglia, solo per far cessare le «sevizie» del C.C. Oggi l'interrogatorio continua.

Pier Luigi Gandini

Sulla Aurelia

Fuori strada l'auto del carcere: un morto

ORBETELLO, 16.

Una vettura con a bordo due carabinieri e un detenuto della prigione di Firenze, è uscita fuori strada e si è ribaltata: un carabiniere è morto, l'altro è in fin di vita. Il detenuto e l'autista della vettura sono rimasti incolumi.

Il mortale incidente è avvenuto nei pressi di Dogliani, al chilometro 142 della via Aurelia. La vettura, una Opel era guidata da un certo Bianchetti e trasportava dalle carceri di Firenze al penitenziario di Civitavecchia il detenuto Remo Gasperini, accompagnato dai carabinieri Bruno Cannoni di 30 anni da Siena, e Aldo Dall'Amico di 3 anni da Udine. A causa della pioggia che cadeva fittissima e dell'asfalto bagnato, la vettura ha slittato e si è rovesciata al margine della strada: il Cannoni è morto.

Ferrara

Cinema distrutto dal fuoco

FERRARA, 16.

Un incendio, scoppiato la scorsa notte durante una violenta bufera di neve e di vento, ha completamente distrutto il cinema-teatro Nuovo. Costruito nel 1920, il teatro, capace di 1.200 posti, era il più grande della città. Quando i Vigili del Fuoco sono giunti sul posto, la vasta sala era già invasa dalle fiamme. Dopo una dura lotta contro il fuoco e le avverse condizioni atmosferiche, i Vigili sono riusciti a circoscrivere l'incendio in modo che l'intero edificio non cadesse. Le vecchie case adiacenti al cinema non sono state attaccate dalle fiamme. La grande volta della sala è, però, crollata sulla platea distruggendo tutte le attrezzature. I danni ammontano a circa 250 milioni.

L'attrice si è chiusa all'«Hermitage»

VIGILATA SPECIALE CATHERINE SPAAK

«Non volevo fuggire...» — Ritirato il passaporto — Infedeltà e percosse



Catherine Spaak al suo arrivo da Bardonecchia tra due agenti, mentre un terzo (a destra) tiene in braccio la piccola Sabrina

Catherine Spaak è da ieri praticamente vigilata speciale, chiusa in una prigione «tutta d'oro», elegantissima albergo Hermitage dei Parioli. Ci si è fatta condurre con la bimbetta, la scorta della polizia; ieri mattina alle 5, dopo che il dottor Luongo della Squadra mobile le aveva rifiutato il passaporto e la aveva diffidato ad allontanarsi senza prima avvertire il magistrato.

Contro l'attrice, come è noto, il marito Fabrizio Capucci aveva presentato due denunce: abbandono del tetto coniugale e sottrazione di minore alla patria potestà.

Dalla sua camera d'albergo la protagonista dei «Dolci inganni» non è uscita per tutta la giornata: il personale d'albergo e due robusti poliziotti fanno buona guardia. Anche la telefonata dell'hotel è rifiutata di passare la comunicazione all'ospite. Il direttore dell'«Hermitage», a sua volta, sostituisce la custodia nella hall, pronto a cacciare il fotografo che osi affacciarsi nella stanza numero 702 sono la bambina Ester e, verso le 18, il commissario della Mobile dottor Suacato.

lo stesso che due giorni prima aveva ricevuto le denunce di Capucci. Il colloquio fra il poliziotto e l'attrice è durato oltre due ore. Il dottor Suacato ha messo a verbale tutte le dichiarazioni dell'attrice. «La nostra vita in comune era diventata impossibile, le liti erano continue. Finché abbiamo deciso di separarci, ma non abbiamo trovato accordo sulla bambina. Sabato, al termine di una ennesima violenta discussione, Fabrizio è uscito ed io, irrimediabilmente eccitata, ho deciso d'un tratto di andarmene. A Termini sono salita sul primo treno in partenza per Parigi. Non volevo rapire la bimba, volevo soltanto portarla a far vedere a mia madre con la quale ho fatto pace. Poi sarei tornata. Ho un impegno cinematografico importante per il 2 gennaio a Milano, dove comminceranno le riprese del mio prossimo film «L'uomo dai cinque paltoncini» del regista Mario Ferreri.

Certo con mio marito non voglio più tornare, ho paura, mi maltrattava. E neppure voglio rinunciare alla bimba».

Catherine è tornata a Roma, sotto la scorta della polizia, ieri mattina alle 4.15 con il «treno delle sole». Una mitragliata di flash ha accolto quando, fra due suffocanti dichiarazioni dell'attrice, un altro poliziotto in borghese teneva fra le braccia, avvolta in una coperta chiara, la piccola Sabrina. Catherine, un foulard intorno al capo, un paio d'occhi neri, impermeabile, chiaro con il bavero alzato e sfilati fino al ginocchio — è apparsa stanca, stravolta, impassibile di fronte alla folle di fotoreporter che la circondava.

Nell'ufficio del commissario della stazione Ostiense il dottor Luongo della Mobile l'ha invitata a consegnargli il passaporto (le era stato rilasciato soltanto pochi mesi prima). In esso è iscritta anche la filiofilia e l'ha diffidato a lasciare la città. «Lei, dopo le denunce di suo marito, deve rimanere a disposizione della magistratura. La bimba, per il momento, le rimane affidata in attesa delle decisioni del giudice tutelare. Vuole che telefoniamo a suo marito o preferisce che la accompagniamo in albergo?».

«No. Con mio marito è finita, in albergo per favore...».

E dall'albergo, per tutto il giorno, Catherine non ha messo fuori neppure il naso. Pare che abbia telefonato soltanto al suo legale che abita a pochi passi dall'Hermitage. Ma l'avvocato Castellet era assente, in viaggio a Londra.

Capucci accusa Catherine di infedeltà, mentre l'attrice gli rimprovera continue scene, reazioni violente, addirittura percosse. Ieri sera l'attrice è tornata a Roma, si è informata della salute della bambina, poi ha sollecitato la trasmissione delle sue denunce al magistrato che deciderà sulla richiesta di separazione legale. La causa è fissata per il 14 gennaio. Anche Capucci è stato invitato a tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il dottor Suacato ha avuto un colloquio con il giudice. Oggi il funzionario invierà un rapporto al pretore incaricato del caso.

La decisione a chi debba essere temporaneamente affidata la piccola Sabrina sarà presa questa mattina dal giudice tutelare.

Speculavano negli scambi col Giappone

Fuga di valuta all'estero: oltre cento denunciati



Dalla nostra redazione

GENOVA, 16.

Oltre un centinaio di operatori economici di Genova, Milano, Torino, Trieste e Bologna, sono stati denunciati dalla polizia tributaria per violazione dei divieti economici, per falsità ideologica, contraffazione di pubblico sigillo e cessione arbitraria della garanzia di importazione (un'ottantina) utilizzando, per oltre un miliardo di lire in importazioni e quasi novemila milioni di esportazione. Tali violazioni vennero commesse allorché, vigente il particolare regime di scambi col Giappone (i cosiddetti scambi bilancianti), era consentita importare merci da quello stato in contropartita di altre ivi esportate per un eguale controvalore.

I fatti si verificarono attorno al 1958, 1959 e 1960, anno in cui ogni attività venne sospesa contemporaneamente all'inizio delle indagini della polizia tributaria.

Era accaduto che la dogana genovese aveva informato il nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza di Genova, di certi suoi sospetti sulla irregolarità di alcune bollette di esportazione in merito agli «scambi bilancianti».

Parce che questi operatori (109, per l'esattezza) non fossero collegati fra di loro, ma ciascuna operasse per proprio conto, o quanto meno sembra che soltanto alcuni gruppi di una stessa città fossero tra loro collegati. Si trattava, in breve, di questo: lo stato italiano aveva stabilito, che, per bloccare la fuga della valuta oltre frontiera, ogni scambio con l'estero dovesse effettuarsi soltanto su licenza del Ministero del commercio, a condizione che l'esportazione (e quindi l'ingresso) di quella merce in Italia, potesse essere importazione (e quindi l'uscita di denaro) e che non fosse valutariamente ad essa inferiore, in modo che la

operazione monetaria risultasse bilanciata.

La stessa disposizione era valida, ovviamente, per il commercio col Giappone, dove, come è noto, gli apparecchi di tipo americano erano molto richiesti. E, come è noto, anche in quel caso, i giapponesi potevano rintracciare a prezzi più accessibili che in qualsiasi altro mercato. Alcuni operatori italiani decisero di intraprendere la licenza di importazione (non essendo il Giappone per nulla interessato alle merci che poteva fornire il nostro mercato italiano, c'era il rischio che il commercio andasse a monte. Ricorsero perciò ad alcuni stratagemmi, uno dei quali era quello di imbarcarsi, per il Giappone, su mercantili che poi venivano gettati a mare appena la nave usciva dalle acque territoriali (poteva trattarsi di penne a sfera o, addirittura, di cassette piene di mattoni o pietre o sabbia); oppure venivano falsificati i documenti di esportazione; o, meglio ancora, si convincevano alcune ditte a dichiarare che le loro merci erano dirette in Giappone, quando invece, si sapeva, finivano in altri porti, come certe grosse partite di tessuti appartenenti ad una ditta di Torino, sbarcate poi negli Stati Uniti. Allo stesso modo questi operatori si procuravano la valuta proveniente dall'estero (stesse ditte che dichiaravano essere quel denaro frutto della loro esportazione di quella merce al Giappone), ottenendo così i documenti necessari per avere dal ministero la licenza di importazione, che poi vendevano, assieme alla merce già trattata col Giappone.

In pratica, quindi, le importazioni venivano controbalanciate da esportazioni fittizie, per cui ne risultava una continua fuga all'estero della nostra valuta, che non veniva reintegrata opportunamente con le precauzioni del ministero prevedevano.

s. p.

MASSACRATE CON LA RONCOLA

Non c'è ormai nulla da chiarire nella tragedia di Civitavecchia. L'ex pugile Costante Del Priore che ha ucciso a colpi di roncola la diciannovenne Rosa Grifoni e la madre di costei, Assunta Giorgi, ha confessato il delitto ai carabinieri e ha spiegato anche i motivi che l'hanno spinto ad assassinare le due donne e a gettarle poi cada veri in una rogna sulla Flaminia. La ragazza non voleva sposarlo e la madre si era schierata dalla parte della figlia. Ecco i protagonisti e il luogo della tragedia: Costante Del Priore, la giovane Rosa Grifoni e il corso d'acqua nel quale sono stati ripescati i corpi straziati delle due donne.

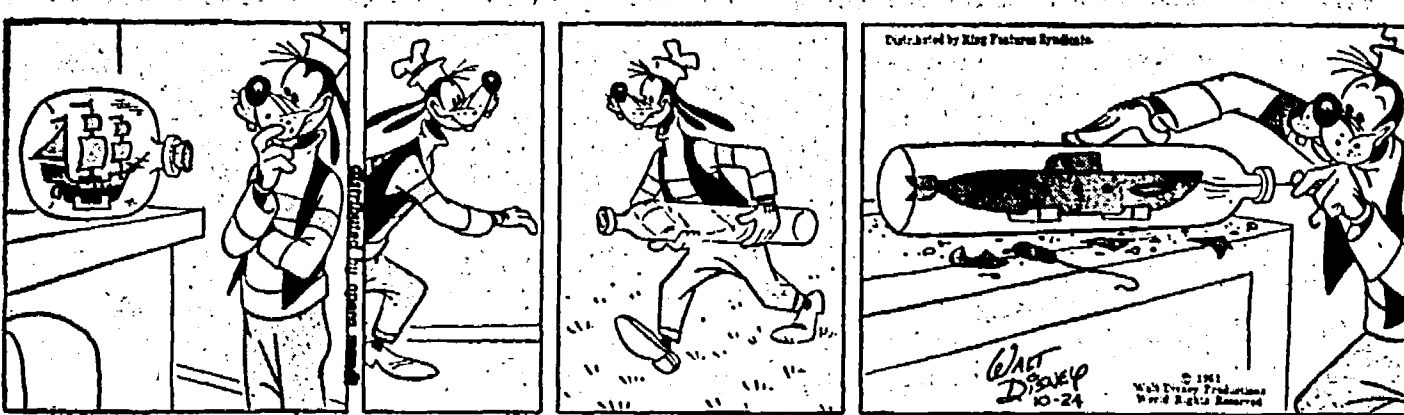
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Quella propaganda è come le ciambelle, non sempre riesce con il buco.

Egregio direttore, a proposito della lettera «Forse perché per loro i "regimi" sono come idoli» a firma di S.A. (Napoli), pubblicata nella rubrica di domenica 1-12-1963, vorrei aggiungere che i compilatori del Giornale Radio fanno solo della propaganda ai loro «padroni» ma che, spesso, questa propaganda, come le ciambelle, non riesce sempre con il buco.

La settimana scorsa questi signori infatti ci informavano che la Polonia e in Bulgaria gli operai erano scontenti perché la vita era aumentata del 7 per cento e la paga soltanto del 5 per cento. Però, questi signori, si dimenticavano che in Italia, a causa del caro-vita, si fanno degli scioperi: infatti l'aumento del costo della vita è stato di 10 per cento (altro che un divario del 2 per cento!). Come la mettano, quindi i signori della RAI, che magari si guardano bene dall'informarci degli scioperi di intere città, proprio per il divario tra prezzi e salari?

Bisognerebbe sospendere tutti gli abbonamenti per vedere un po' dove andrebbero a mangiare questi signori. Distinti saluti.

RODOLFO ROGGIO (Livorno)

Non con l'arroganza bensì con l'acume, il momento è favorevole

Cara Unità, che i voti comunisti, in avve-
nente, superino i voti della
Democrazia cristiana, sarebbe
un bene per tutta la Nazione.
Ma per raggiungere questo
obiettivo è necessario che ogni
partito compaia con un
programma che non si
osservino prima i pregi che i
difetti.

Non è con l'arroganza, le
offese e i progetti vendicativi
che ci si fa strada, bensì con
l'acume, con l'esempio, con

parole serie e posate e con
la pazienza. Si prenda a spe-
glio il nostro compagno To-
glia: anche se non saremo
completamente «profondi» come
lui, si abbia almeno lo stesso
contenuto sereno e intelligente;
varrà a guadagnare a noi quel-
l'attenzione che già di per sé
conquista gli animi.

Il momento è favorevole.
Tanti sono gli italiani
che votano per la DC senza
averne in essa una vera e
propria fiducia.

VITTORIO BARISTI (Brescia)

Altrimenti non è più una pensione ma un'elemosina

Cara «Unità»,
gentilmente chiedo la tua
ospitalità. Sono un grande in-
valido per causa di servizio
militare e sento il bisogno di
pagare il problema della
categoria «invalidi» in-
validi per servizio a cui appa-
tengo. Questa categoria è sco-
nosciuta alla stampa naziona-
le; eppure è composta da gen-
te che, servendo lo Stato come
militari di leva, trattenuti e
richiamati, hanno riportato
mutilazioni o infermità serie
per cui hanno avuto diritto
alla pensione.

Attualmente le nostre con-
dizioni pensionistiche hanno
toccato il traguardo più dolo-
roso perché chi di dovere ci
ha trascinato e dimenticato
già da anni. Basti pensare che
un grande invalido «lettera
G», con moglie e un figlio,
prende 63.000 lire al mese. Chi
ha cuore e buon senso sa che
non si può vivere con questa
misera e sa anche che cost-
tuisce un rischio di morte
continuando a rischiare di
morire in sanatorio, perché è im-
possibile procurarsi le cose ne-
cessarie.

Ultimamente per virtù della
legge Angelini n. 356 ab-
biamo avuta una decurtazione
di pensione di 1.500 lire men-
sili. Ma è giusto decurtare la
nostra misera pensione oggi
che i prezzi dei beni di neces-
sità sono aumentati del 20 per
cento? E i prezzi dei medicinali
e dei servizi sono cresciuti e
crescono senza sosta? Quello
che ancor più preoccupa è il
fatto che nessuno ha preso
iniziative per venirli incontro.
Per il passato hanno pro-

veduto sempre con leggine.
Moralmente siamo stati equi-
parati ai mutilati di guerra,
ma solo moralmente perché le
loro tabelle di pensione sono
superiori alle nostre.

Ci hanno anche tolta la pos-
sibilità di chiedere visita di
aggravamento, dopo che è tra-
scorso un decennio dall'ultima
visita collegiale. Anche que-
sta è una grave ingiustizia che
bisogna riparare.

Tramite il tuo intervento
triviale cortesemente i parlamen-
tari tutti di voler prendere
l'iniziativa con premura e con-
siderare che chi è inabile al
lavoro del 100% ha pure il
diritto di avere il 100% dei
mezzi per vivere, altrimenti
la pensione non è più pensione
ma un'elemosina.

VITTORIO PICCINI (Nocera, Perugia)

Un piccolo artigiano non è la FIAT e l'INPS dovrebbe saperlo

Cara Alicata,
il tuo scritto per parlare di una
delle tante porcherie che han-
no caratterizzato il Paese du-
rante l'avvicinarsi dei gover-
ni DC e di centro.
Mia madre, vedova del
grande invalido di guerra
Francesco Mastantuoni, che,
con il sangue e le sofferenze,
riuscì a mettere in piedi un
negozietto di barbiere qui a
Roma, nella periferia. In que-
sto negozio di barbiere ora
mia madre tiene due lavoratori
ai quali paga tutti i contributi
e gli assegni familiari; questi
ultimi, com'è noto, vengono
anticipati ai lavoratori dalle
aziende e l'INPS li deve poi
rimborsare.

Se si calcola che in un
negozio di barbiere (con le ta-
riffe di periferia) ci scappa già
ben poco, tutte le spese e la
pigione, l'anticipo di quegli as-
segni, se sono necessari ai la-
voratori, sono però un grava-
me per un piccolo artigiano.
Ci sarebbe da pensare che in
questi casi l'INPS rimborsa-
se, sollecitamente, tali anticipi,
invece questi rimborsi li fanno
ogni 5-6 mesi e sempre tramite
un «acconto», il cui importo
non supera mai il corrispon-

dente a tre mesi di assegni
pagati.

Ecco dunque l'interrogativo:
è mai possibile che un piccolo
artigiano sia trattato, dalla
Presidenza del Consiglio, sullo
stesso piano di un grande in-
dustriale? Mi spiego meglio: lo
INPS pensa che un artigiano
possa permettersi il lusso di
lasciarsi una somma morta di
circa 72.000 lire, senza riser-
ve di un grave disagio?

LUIGI MASTANTUONI (Roma)

I giovani militari del secondo '41 chiedono il congedo a Natale al nuovo governo

Signor direttore,
siamo un folto gruppo di
soldati del secondo scaglie-
no del '41 che prestiamo il no-
stro servizio a Roma, interpre-
tando il desiderio di migliaia
di giovani del nostro scaglie-
no, la preghiera di ospitare
questa lettera rivolta al vice-
presidente del Consiglio on.
Nenni e al ministro della Di-
fesa Andreotti.

Noi pensiamo che il nuovo
governo potrebbe fare uno
strappo alla regola e conge-
dare, tutti noi del secondo
scaglie, prima del pros-
simo Natale. Non crediamo
che il nostro congedo anticipato
farebbe correre grossi pericoli
alla Patria e noi saremmo re-
stituiti alle nostre famiglie, al
nostro lavoro e ai nostri studi.
La nostra proposta non è ir-
realizzabile, e potrebbe essere
presa in seria considerazione
dal nuovo governo di centro-
sinistra: sarebbe un bel regalo
per tante famiglie e per tanti
giovani.

Un folto gruppo di militari
del secondo '41
(Roma)

A sottoscrizione conclusa

A sottoscrizione conclusa
sono pervenute, per l'acquisto
della carrozzeria al compagno
Poli: L. 1000 da Gaetano Liuzzi
(Brindisi); L. 1000 da Anna
Lavagna (Roma) e L. 2000 da
Giuseppe Cingolani (Ancona).

L'Italia è d'accordo con Salazar e Franco?

Cara Unità,
poiché non si può rimanere
invisibili a certi fatti, mi sia
consentito di esternare il mio
rammarico e di protestare per
quanto è accaduto martedì
scorso all'ONU, in occasione
del voto sul «progetto di risol-
uzione» presentato dai Paesi
afro-asiatici sull'Angola.
Che il rappresentante del
governo di Madrid votasse
contro la richiesta tendente
ad ottenere l'intervento del
Consiglio di Sicurezza onde
porre fine alle stragi ed alle
persecuzioni salazariane nel-
l'Angola e nelle altre colonie
portoghesi, era prevedibile.
Di più infatti non si poteva
pretendere da chi si serve an-
cora della «garrata» per so-
ffocare la voce dei figli migliori
di quella martoriata terra. Ma
che l'Italia, a poche ore dal
«voto» del governo di centro-
sinistra, non negasse il proprio
voto favorevole ad una
così umana richiesta — volta
anche a scongiurare i rischi di
una nuova guerra — e schie-
rarsi, invece, con i persecutori
della libertà, è fatto che stu-
pefa ed addolora.

Onorevole Nenni, vice presidente
del Consiglio della Repubblica
italiana, come concilia questi
gravi fatti con l'avanzata del-
l'Italia verso una più ampia
democrazia, da lui pronostica-
ta? Prevede il meglio il mio
pensiero. Voglio cioè dire che
se Nenni, prima di entrare a
far parte del governo, era a
coscienza del fatto da me
denunciato, la cosa lascerebbe
sconcertati. Se invece la po-
sizione che stava per assumere
il rappresentante italiano gli è
stata calata dai capi democri-
stiani con i quali era in tratta-
tive da un mese, la sua respon-
sabilità non sarebbe meno
grave in ordine al fatto in
questione: egli infatti era te-
nuto a conoscere sino in fondo
gli impegni di quel governo
del quale si accingeva a con-
dividere la responsabilità ed a
far presente tali impegni se
non ad altri, almeno al suo
stesso partito.

GUIDO SUCCI Codigoro (Ferrara)

schermi e ribalte

L'orchestra Haydn al teatro Eliseo

Giovedì alle ore 21.15, al te-
atro Eliseo per la stagione del
«Venerdì di Musica» (stagione
tagliando n. 10) avrà luogo un
concerto dell'orchestra Haydn di
Bolzano e diretto da Antonio
Pedrotti, con la partecipazione
del pianista Dino Ciani. In
programma Haydn, Mozart, Fux
e Casella.

Gli abbonamenti all'Opera

Il Teatro dell'Opera, come è
già stato annunciato, aderendo
alle numerose richieste pervenute
dagli interessati, ha deciso la
sottoscrizione agli abbona-
menti per le seconde serate
speciali per studenti. Tale sotto-
scrizione verrà indugibilmente
chiusa il giorno 23. Ai nuovi ab-
bonati sarà assegnata la quarta
replica di «Iris».

CONCERTI

AUDITORIUM
Domani, alle 17.30 per la stagio-
ne d'abbonamento della stagio-
ne di S. Cecilia concerto di-
retto da Ernest Ansermet con
la partecipazione del pianista Giu-
lio Agosti. Musiche di Haydn,
Beethoven, Stravinskij e Dukas.
AULA MAGNA Città Universi-
taria
Riposo

TEATRI

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tele-
fono 480.564 - 485.530)
Alle 21.15 Cescò Baserga in:
«Il burbero benefico» di Gol-
doni.
ARTISTICO OPERAIA
Riposo
BORGO S. SPIRITO (Via dei
Cantastri n. 11)
Riposo
DELLA COMETA (Tel. 673.763)
Lunedì 23 alle 21.15 primo spet-
tacolo di prosa della stagione:
«I burattini» di Silvano Am-
brosi con Ernesto Calindri,
Franco Sportelli, Jole, Piero
Regia di Ruggero Jacobi.
DEI MUSEI (Tel. 682.348)
Riposo
DEI SERVI (via del Mortaro
n. 22)
Alle 21.15 la Stabile di Prosa
presenta «Il diario di Anna
Frank» di Goodrich e Hackett
Regia Franco Ambrosi con
F. Martelli, A. Barci, L. Ger-
lini, C. Girelli, A. Lippi, L. No-
velli, C. Sallatini, S. Sordani.
Vivoli, successi.

VARIEtà

AMBRO JUVENILE (713.306)
La vendetta di Ercule, con
Forest e rivista Tullio Pa-
one.
EUROPA (Tel. 671.100)
Gli uccelli, con R. Taylor (alle
15.40-17.40-20.05-22.50).
FIAMMA (Tel. 671.100)
Il castello in Svezia, con J. L.
Tringantini (alle 15.30-18.10-
20.30-22.50).
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Days of Wine and Roses (alle
15.30-18.10-20.30-22.50).
GALLERIA
Mondo nudo (ult. 22.50).
GARDEN
I compagni, con M. Mastrolanni
(ult. 22.45).
GIARDINO
Un pazzo di follia, con Danny
Kaye (ult. 22.50).
MAESTRO
Il vecchio testamento, con J.
Heston (ult. 22.50).
MAESTRO (Tel. 674.888)
La noia, ap. 15.30 ult. 22.50, con
C. Spak (VM 18) DR.
MAZZINI (Tel. 331.932)
Agostino, con J. Trull (VM 18) DR.

Brown, C. Cruise, J. Gayford,
P. Persichetti, R. Reilly,
MILLIMETRO (Via Marsala,
n. 98 - Tel. 495.1248)
PALAZZO SISTINA
Alle 21.15 la Compagnia di Wal-
ter Chiari in: «Bionotte Hel-
ena» di Carline e Giovanni
musiche di Kramer: scene e en-
sultati Colletti; coreografie di
Hermes e Edmund Ball.
PAROLI
Alle 21.30: «Se non avessi
il mio cane» di D. D. Verden.
PICCOLO TEATRO DI VIA
PIACENZA
Sabato alle 21.30 Marina Lando
e Silvio Spaccesi presentano
«Chi ride ride n. 11» tre novità
di Giorgio Prosperi con M. Bar-
bieri, M. Buioni, M. Dal Fab-
bro, P. De Martino.
PIRANDELLO
Riposo
QUIRINO
Alle 21.30 «In memoria di una
signora americana» di G. Pattoni
con L. L. Brignone, P. Pella
Maggio Regia Francesco
Rosi. Ultime repliche.
RIDOTTO ELISEO
Alle 21.30 la compagnia di
spettacoli gialli in: «Dalle 9 alle
10» di Agata Christie con Car-
lo Alighiero, Maria Quattrini,
Giuseppe Caltani, Anita Lau-
renz, Sandro Moretti.
ROSSINI
Alle 21.15 la compagnia del
Teatro di Roma di Checco Du-
rante, Anita Durante e Lella
Ducci con: «In campagna
un'altra cosa» di Ugo Palermi.
Ultime repliche.
SATIRI (Tel. 365.325)
Alle 21.30 la compagnia Italiana
di Prosa diretta da R. Giovan-
nelli presenta «Tousand di
Lisla» a cura di M. Prosperi.
R. Giovannelli Regia di Ren-
zo Giovannelli Secondo mese
di successo.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Mondo cane n. 2 (ap. 15, ult.
22.40) (VM 18) SA.
ALTAMIRA (Tel. 185.192)
La storia di David, con Jeff
Chandler (ult. 22.50). SM.
ANGELICA (VM 18) SA.
SEX proibitissimo
AMERICA (Tel. VM 18) DR.
Grimm (ult. 22.50).
Professione tutto gas, con F. M.
Murray (ult. 22.50).
ATLANTICO (VM 18) SA.
Imminente inaugurazione
APPO (Tel. 776.538)
I compagni, con M. Mastrolanni
(ult. 22.50).
ATLANTICO (Tel. 875.591)
Bye Bye Birdie (alle 16-18-20-
22).
AVANTAGE (Tel. 553.230)
Irma la dolce, con S. Mc Laine
(alle 14.30-17.20-20.05-22.50).
ARLECCHINO (Tel. 553.534)
Sexy ad alta tensione (alle
15.45-17.55-20.10-22.50).
ASTORIA (Tel. 510.240)
Bastogne, con J. Hodiak (ult.
22.50).
AVVENTURA (Tel. 572.137)
Irma la dolce, con S. Mc Laine
(alle 14.30-17.20-20.05-22.50).
BALDUINA (Tel. 547.392)
Sexy magico (VM 18) DR.
BASTOGNE (Tel. 572.137)
La corruzione, con R. Schifano
(ap. 15.30, ult. 22.50).
BOLOGNA (Tel. 523.700)
Un pazzo di follia, con Danny
Kaye (ult. 22.50).
BRANCA (Tel. 135.255)
Un pazzo di follia, con Danny
Kaye (ult. 22.50).
CARMEN (Tel. 572.465)
I cuori infranti, con F. Valeri
(alle 15.45-17.55-20.10-22.50).
CAPRICCIO (Tel. 572.465)
Missioni in Oriente, con M.
Brando (alle 15.45-17.55-20.10-22.50).
COLA DI RIENZO (330.344)
I compagni, con M. Mastrolanni
(alle 15.45-17.55-20.10-22.50).
CORSO (Tel. 671.891)
Sinfonia per un maestro, con
M. Auclair (alle 16-18-20-22-
24.40). L. 1200. G.
ELEANOR (Tel. 480.018)
Duello nel Texas, con R. Harri-
son (alle 16-18-20-22-24.40).
EMPERE (Viale Regina Mar-
gherita)
Lawrence d'Arabia, con Peter
O'Toole (alle 14.30-18.30-22.50).
EUROPE (Tel. 572.137)
Gli uccelli, con R. Taylor (alle
15.45-17.40-20.05-22.50).
FIAMMA (Tel. 671.100)
Il castello in Svezia, con J. L.
Tringantini (alle 15.30-18.10-
20.30-22.50).
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Days of Wine and Roses (alle
15.30-18.10-20.30-22.50).
GALLERIA
Mondo nudo (ult. 22.50).
GARDEN
I compagni, con M. Mastrolanni
(ult. 22.45).
GIARDINO
Un pazzo di follia, con Danny
Kaye (ult. 22.50).
MAESTRO
Il vecchio testamento, con J.
Heston (ult. 22.50).
MAESTRO (Tel. 674.888)
La noia, ap. 15.30 ult. 22.50, con
C. Spak (VM 18) DR.
MAZZINI (Tel. 331.932)
Agostino, con J. Trull (VM 18) DR.

ATTRAZIONI

LUNA PARK - P.zza Vittoriosa
Attrazioni - Ristorante - Bar
Parcheggio.
MUSEO DELLE CERE
Sabato alle 16.30 le Marionette
di Maria Accetella presentano
«Piocheco», d'ada musicale di
L. Accetella e S. Regia di
Vale Accetella.

VARIEtà

AMBRO JUVENILE (713.306)
La vendetta di Ercule, con
Forest e rivista Tullio Pa-
one.
EUROPA (Tel. 671.100)
Gli uccelli, con R. Taylor (alle
15.40-17.40-20.05-22.50).
FIAMMA (Tel. 671.100)
Il castello in Svezia, con J. L.
Tringantini (alle 15.30-18.10-
20.30-22.50).
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Days of Wine and Roses (alle
15.30-18.10-20.30-22.50).
GALLERIA
Mondo nudo (ult. 22.50).
GARDEN
I compagni, con M. Mastrolanni
(ult. 22.45).
GIARDINO
Un pazzo di follia, con Danny
Kaye (ult. 22.50).
MAESTRO
Il vecchio testamento, con J.
Heston (ult. 22.50).
MAESTRO (Tel. 674.888)
La noia, ap. 15.30 ult. 22.50, con
C. Spak (VM 18) DR.
MAZZINI (Tel. 331.932)
Agostino, con J. Trull (VM 18) DR.

METRO DRIVE-IN (60.50.126)

METROPOLITAN (689.400)
P.T. 109 posto di combattimen-
to, con C. Robertson (alle 15.30-
18.10-20.35-22.50).
MIGNON (Tel. 849.493)
I piaceri proibiti (alle 15.30-
17.05-20.20-22.50).
MODERNISSIMO (Galleria S.
Marcello Tel. 640.445)
Sala A: Bastogne, con J. Hodiak
(ult. 22.50).
Sala B: I mostri, con V. Gar-
sman (ult. 22.50).
MODERNO (Tel. 460.285)
Sexy ad alta tensione (alle
15.45-17.55-20.10-22.50).
MODERNO SALETTA
Il disprezzo, con P. Bardot
(ult. 22.50).
MONDIAL (Tel. 684.876)
I compagni, con M. Mastrolanni
(ult. 22.50).
NEW YORK (Tel. 780.211)
Mondo nudo (ult. 22.50).
NUOVO GOLDEN (755.002)
Bastogne, con J. Hodiak (ap. 15,
ult. 22.50).
PARIS (Tel. 754.368)
La noia, con C. Spak (ap. 15.30
ult. 22.50).
PLAZZA
I bastilli (alle 15.30-17.55-20.10-
22.50).
QUATTRO FONTANE
53 giorni a Pechino, con Ava
Gardner (ap. 15.30, ult. 22.50).
QUINQUE (Tel. 462.553)
Il letto racconta, con D. Day
(alle 15.45-17.55-20.10-22.50).
QUINQUETTA (Tel. 670.012)
Assassino al galoppatoio (pri-
ma) (alle 16-17.25-19.50-22.50).
RADIO CITY (Tel. 494.103)
Mondo cane n. 2 (ap. 15, ult.
22.50).
REALE (Tel. 510.240)
Mondo nudo (ult. 22.50).
REX (Tel. 841.155)
Sexy proibitissimo
RITZ (Tel. 637.481)
La storia di David (ult. 22.50).
RIVOLI (Tel. 661.883)
Assassino al galoppatoio (pri-
ma) (alle 16-17.25-19.50-22.50).
ROXY (Tel. 570.504)
Cuori infranti, con N. Manfredi
(alle 16-18.40-20.10-22.50).
ROYAL
La conquista del West (in cin-
ema) (alle 15-18.30-21.15).
SALONE MARGHERITA
Cinema d'essai: Morire a
Madrid (ult. 22.50).
SMERALDO (Tel. 511.581)
La storia di David, con J.
Chandler.
SUPERCINEMA (Tel. 485.489)
La storia di David, con J. Taylor
(alle 15-18.30-21.15).
TREVII (Tel. 689.619)
Il galoppatoio, con L. Lancaster
(alle 15.45-17.55-20.10-22.50).
VIGNA CLARA
Gli uccelli, con R. Taylor (alle
15.30-18.10-20.30-22.50).
BOITO (Tel. 831.0198)
Il vizio e la virtù, con A. Girar-
dot (VM 18) DR.
BRASIL (Tel. 522.350)
La ragazza del quartiere, con
M. Laine (VM 18) DR.
BRISTOL (Tel. 225.424)
Il buio oltre la siepe, con G.
Peck (VM 18) DR.
BROADWAY (Tel. 215.740)
L'eroe di sparta, con R. Egan
(VM 18) DR.
CALIFORNIA (Tel. 215.2861)
Le mani dell'assassino, con P.
Lukater (VM 18) DR.

ALCE (Tel. 632.648)

90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DR.
ALCYONE (Tel. 610.930)
Il mistero del falco, con H. Bo-
gardi (VM 18) DR.
ARALDO (Tel. 250.156)
L'ultimo delle scaglie, con J.
Fuchsberg (VM 18) DR.
ARGO (Tel. 434.050)
Le frangere dell'odio, con Ray
Milland (VM 18) DR.
ARIEL (Tel. 530.521)
L'ultimo della violenza, con D.
Nixon (VM 18) DR.
ASTOR (Tel. 622.0409)
L'isola della violenza, con J.
Mason (VM 18) DR.
ASTRA (Tel. 848.326)
Racconti del terrore, con Vin-
cent Price (VM 18) DR.
ATLANTE (Tel. 426.334)
Non pervenuto
ATLANTIC (Tel. 700.656)
Il collare di ferro, con Audie
Murphy (VM 18) DR.
AUGUSTUS
Armando Lupin contro Armando
Lupin, con J.C. Brialy (SA).
AUREO (Tel. 886.606)
L'eroe che vide il suo cadu-
tere, con M. Craig (G).
AUSONIA (Tel. 426.160)
Le vergini, con S. Sandrelli
(VM 18) DR.
AVANA (Tel. 515.397)
Quelle due, con A. Hepburn
(VM 18) DR.
BELSITO (Tel. 340.887)
Venti chili di guai, con Tony
Curtis (SA).
BOITO (Tel. 831.0198)
Il vizio e la virtù, con A. Girar-
dot (VM 18) DR.
BRASIL (Tel. 522.350)
La ragazza del quartiere, con
M. Laine (VM 18) DR.
BRISTOL (Tel. 225.424)
Il buio oltre la siepe, con G.
Peck (VM 18) DR.
BROADWAY (Tel. 215.740)
L'eroe di sparta, con R. Egan
(VM 18) DR.
CALIFORNIA (Tel. 215.2861)
Le mani dell'assassino, con P.
Lukater (VM 18) DR.

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
La rivolta dei mercenari, con
S. M. (VM 18) DR.
AIRONI (Tel. 721.193)
Le orde di Gengis Khan (SA).
ALASKA
Ruggeri della giungla, con J.
Ireland (VM 18) DR.

Le sigle che appaiono ac-

canto ai titoli del film
corrispondono alla se-
guente classificazione per
generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il asterisco (*) indica film
visti espressamente nel modo
seguente:
+ = eccezionale
++ = ottimo
+++ = buono
+++ = discreto
+++ = mediocre
VM 18 = vietato ai mi-
nori di 16 anni

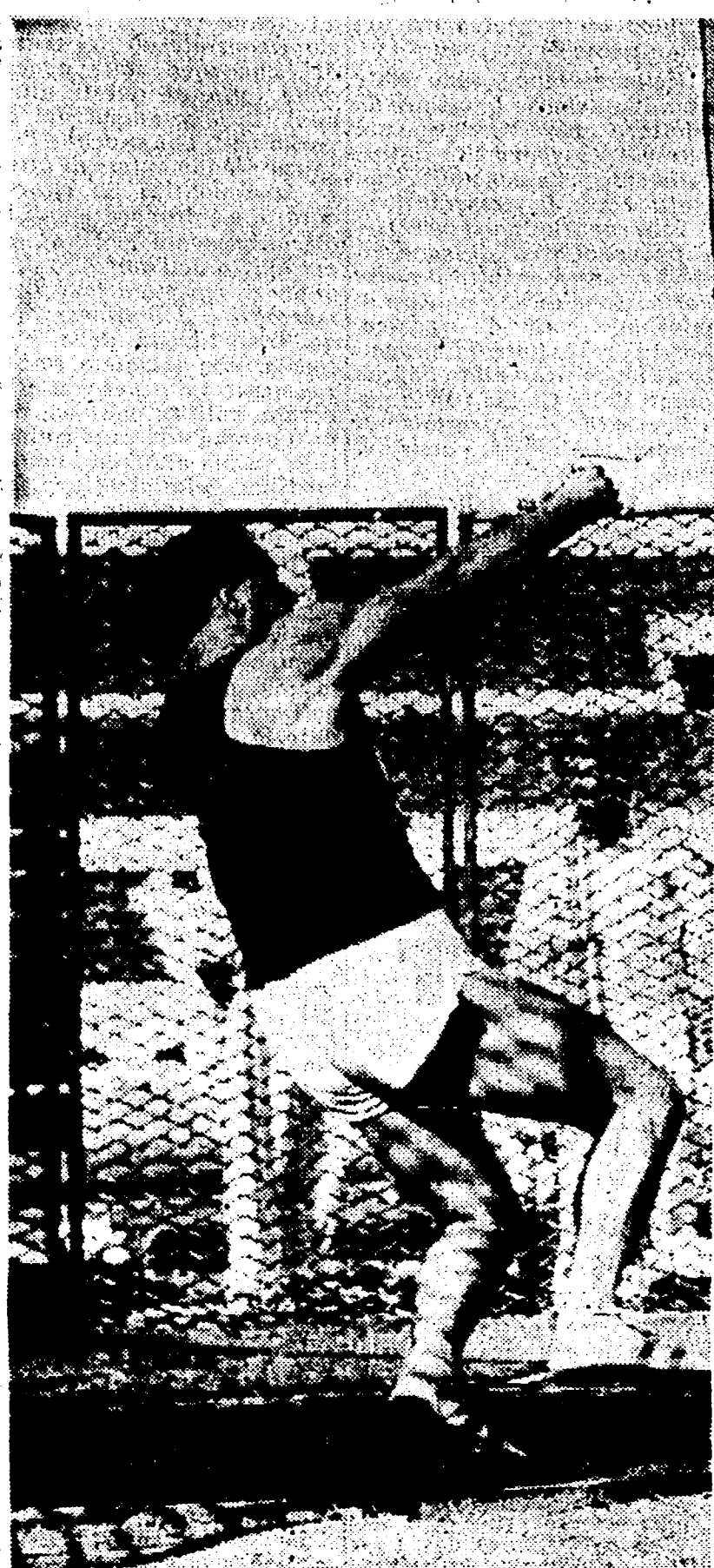
ALCE (Tel. 632.648)

90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DR.
ALCYONE (Tel. 610.930)
Il mistero del falco, con H. Bo-
gardi (VM 18) DR.
ARALDO (Tel. 250.156)
L'ultimo delle scaglie, con J.
Fuchsberg (VM 18) DR.
ARGO (Tel. 434.050)
Le frangere dell'odio, con Ray
Milland (VM 18) DR.
ARIEL (Tel. 530.521)
L'ultimo della violenza, con D.
Nixon (VM 18) DR.
ASTOR (Tel. 622.0409)
L'isola della violenza, con J.
Mason (VM 18) DR.
ASTRA (Tel. 848.326)
Racconti del terrore, con Vin-
cent Price (VM 18) DR.
ATLANTE (Tel. 426.334)
Non pervenuto
ATLANTIC (Tel. 700.656)
Il collare di ferro, con Audie
Murphy (VM 18) DR.
AUGUSTUS
Armando Lupin contro Armando
Lupin, con J.C. Brialy (SA).
AUREO (Tel. 886.606)
L'eroe che vide il suo cadu-
tere, con M. Craig (G).
AUSONIA (Tel. 426.160)
Le vergini, con S. Sandrelli
(VM 18) DR.
AVANA (Tel. 515.397)
Quelle due, con A. Hepburn
(VM 18) DR.
BELSITO (Tel. 340.887)
Venti chili di guai, con Tony
Curtis (SA).
BOITO (Tel. 831.0198)
Il vizio e la virtù, con A. Girar-
dot (VM 18) DR.
BRASIL (Tel. 522.350)
La ragazza del quartiere, con
M. Laine (VM 18) DR.
BRISTOL (Tel. 225.424)
Il buio oltre la siepe, con G.
Peck (VM 18) DR.
BROADWAY (Tel. 215.740)
L'eroe di sparta, con R. Egan
(VM 18) DR.

La riunione del CD della Roma

DETTINA:

«I conti? A gennaio»



Il martellista LUCIOLI squalificato dalla FIDAL

Ha usato un martello

«non regolamentare»

Squalificato per un anno l'atleta Luciola

La presidenza della FIDAL, dopo la conclusione di una approfondita inchiesta svolta dal comitato regionale di Roma, ha deliberato di squalificare per un anno l'atleta Luciola (C.S. FIAT) con decorrenza dalla data della precedente sospensione cautelativa (26 ottobre 1963) per essersi servito, durante una manifestazione, di un attrezzo (martello) non regolamentare, cercando di sorprendere la buona fede dei giudici, come è detto nel comunicato della FIDAL.

Inoltre, la presidenza federale, a pretesto che in un giornale di Napoli è apparsa una intervista attribuita al signor Giuseppe Ferraro, membro del comitato regionale campano della FIDAL, e giudice di gara, intervista in cui sono contenute violente critiche al Comitato Regionale stesso, riscontrando in tal fatto la violazione dei regolamenti ha sospeso il Ferraro da ogni attività federale dal 3 dicembre 1963, dandogli tempo fino al 31 dicembre per ottenere l'eventuale pubblicazione di una rettifica, nel caso che l'intervista pubblicata fosse apocrifa. Trascorsa tale termine, la presidenza federale si riserva di adottare i definitivi provvedimenti del caso.

Infine la presidenza federale ha inflitto una squalifica di tre mesi con decorrenza dal 13 dicembre 1963, all'atleta Luigi Sorrentino per essersi abusivamente tessera per la S.S. SNAM di San Donato Milanese senza aver preventivamente ottenuto il trasferimento dal C.S. Esercito di Roma per il quale era vincolato. Ha infine disposto che il trasferimento dell'atleta per la S.S. SNAM sia annullato, finché egli non abbia ottemperato agli obblighi sanciti dal regolamento.

La squadra australiana di «Davis»

MELBOURNE. 16. Neale Fraser, Roy Emerson, Fred Stolle e John Newcombe sono stati scelti per rappresentare l'Australia nella finalissima di Coppa Davis contro gli Stati Uniti ad Adelaide il 26, 27 e 28 dicembre. La selezione di Fraser, Emerson e Stolle era nelle generali previsioni, mentre una certa sorpresa ha destato quella di Newcombe, che è stato preferito a Bob Hewitt, Ken Fletcher e Owen Davidson.

Newcombe è stato scelto dal Comitato australiano di selezione per la sua giovane età (19 anni) e per l'eccellente fine di stagione (ha raggiunto la finale a Perth, dove è stato battuto da Stolle). Gli altri tre selezionati sono meno giovani (Fraser 30 anni, Emerson 27 e Stolle 24) ed hanno già giocato in passato nella finalissima di Coppa Davis e hanno fatto parte della squadra australiana.

I due tennisti degli Stati Uniti che probabilmente saranno designati per i singolari, cioè Chuck McKinley e Boston, non hanno invece mai giocato in una finalissima di Coppa Davis.

La Lazio rinuncia all'acquisto di Taccola - Nella Roma anti-Milan quasi sicura l'utilizzazione di Schutz

Il Consiglio direttivo giallorosso ha tenuto ieri sera l'annunciata riunione. I problemi che assillano oggi la Roma sono parecchi e gravi. Il deficit della società, come si sa, ha assunto proporzioni paurose (i due miliardi) sarebbero stati largamente superati, il presidente tiene in ben poca considerazione il Consiglio ed alcuni consiglieri, guidati da uno dei vice presidenti stavano da tempo lavorando dietro le quinte per «silurare» Marini Dettina e giungere ad una soluzione commissariale ad essi favorevole.

Ebbene chi si attendeva una chiarificazione dei gravi contrasti che stanno rovinando la Roma è rimasto deluso. Il comunicato emesso al termine della riunione si limita, infatti, a riferire che il presidente ha «rinviato» l'intero consiglio per la solidarietà dimostrata in ogni occasione nei suoi confronti ed ha dato atto della realtà e dello spirito di collaborazione che ha sempre caratterizzato l'agire di tutti i consiglieri. Una tale affermazione dovrebbe significare che Marini Dettina è riuscito a convincere i consiglieri ad assumere pubblicamente — sia pure indirettamente — una posizione di corresponsabilità nella conduzione della società, per farlo però il presidente ha dovuto pagare un prezzo: quello di impegnarsi a presentare i conti entro gennaio. In attesa dell'esame dei conti, le cose andranno avanti alla solita maniera, tanto è vero che nella prossima riunione del C.D., fissata per il 30 dicembre, si dovrà parlare solo di ordinaria amministrazione: così almeno è stato stabilito ieri sera.

Per il resto il C.D. ha affidato il vice-presidente Evangelisti al consigliere Pesci nella direzione del settore delle squadre minori ed ha preso atto delle dimissioni (per motivi di salute) da revisori dei conti dei signori Lais e Stacchi ringrazianzandoli per l'opera svolta. Con le dimissioni di Lais e Stacchi la situazione del collegio dei revisori dei conti è quindi rimasta carente, ma ciò non ha preoccupato troppo i consiglieri giallorossi, tanto è vero che hanno evitato belamente di nominare i sostituti dei due dimissionari.

Nonostante la pioggia insistente, i giallorossi hanno ripreso ieri mattina la preparazione per l'incontro con il Milan in programma domenica a San Siro. Poiché Mirò, dopo l'incontro di Lisbona si è recato in Spagna a prendere i familiari e ieri era in viaggio alla guida di Roma, l'allenamento è stato diretto da Kriezu. Il riposo di cui i giocatori hanno potuto usufruire con la parentesi azzurra ha giovato ai numerosi giallorossi tornati un po' malconci dalla trasferta portoghese e ieri il solo Schutz accusava un po' di stanchezza, ma di colpo al perone, ma si tratta di cosa assai leggera tanto è vero che oggi il tedesco tornerà ad allenarsi impegnandosi in alcuni esercizi ginnici e domani riprenderà a calciare. Con Schutz in via di guarigione e tutti gli altri «clinchici» ristabiliti, compreso il portiere Codicini, Mirò non avrà molti problemi da risolvere per varare la formazione da opporre agli uomini di Carniglia e forse finirà per confermare la stessa inquadatura di Lisbona.

La Lazio ha deciso di rinunciare all'acquisto dell'attaccante Taccola perché il giovane «non risponde ai requisiti tecnici richiesti».

Il gennaio è stato provato domenica da Lorenzo e la prova è risultata negativa un po' per il terreno reso pesante dalla pioggia caduta abbondantemente nella mattinata e un po' perché il ragazzo risentirebbe dei postumi di un incidente automobilistico capitogli qualche mese fa. I biancoazzurri, frattanto, hanno proseguito la preparazione per il match con l'Atalanta, riprendendo per «smaltire» le «fatiche» del proficuo galoppo sostenuto domenica mattina.

La formazione anti-Atalanta è ancora decisa, crediamo tuttavia di sapere che Lorenzo ha in animo di concedere un turno di riposo a Giacomo schierando al suo posto Maurizio, ma una decisione il trainer bianco azzurro potrà prenderla solo nei prossimi giorni in quanto Mazzia accusa i postumi di una contusione riportata nel corso della partita di domenica mattina. Sicura appare invece l'utilizzazione di Morrone.

Al termine dell'allenamento di venerdì i convocati biancoazzurri saranno condotti in ritiro ad Ostia. Sembrerebbe che la Lazio prenderà in esame la richiesta della Lazio di ratificare la nomina di Miceli a presidente.



TUTTO DA RIFARE

PALERMO-NA- POLI 4-0 — Il rossonero Postiglione segna il primo goal del Palermo. E' la vendetta di un «ex» napoletano, una vendetta che è costata cara al Napoli



Ritorna il campionato con Juventus-Inter



Domenica il campionato di serie A riprende in grande stile: è in programma infatti una «partitissima» del calibro di Juventus-Inter. Dell'incontro già si parla in questi giorni anche per le difficoltà dei due allenatori a varare la formazione migliore: Herrera infatti dovrà fare a meno di Picchi e forse anche di Mazzola (infortunatosi contro l'Austria) mentre Monzeglio non sa se potrà disporre di Sivori accorso in Argentina a capezzale della madre morente. La mamma di Sivori è morta domenica. Nella foto: SIVORI alle prese con CORSO in una precedente edizione di Juventus-Inter

Il recupero di «A»

Domani Lanerossi Milan

Domani a Vicenza si svolgerà l'atteso incontro di recupero tra Lanerossi e Milan che potrebbe fornire un nuovo volto alla classifica. Per quanto riguarda le probabili formazioni delle due squadre queste le ultime notizie.

MILAN — I giocatori sono tutti in ottime condizioni, ad eccezione di Mora, rientrato da Torino con la caviglia destra gonfia. Se Mora non sarà in condizioni di scendere in campo a Vicenza, sarà sostituito da Fortunato.

Il Milan è partito in serata alla volta della città veneta. Quanto alla formazione, Carniglia è così orientato: Baruzzi, David Trezzi, Pelagalli, Maldini, Trapattoni, Fortunato, Sani, Altafini, Rivera, Amarildo. Come si vede all'ultimo momento Carniglia si è orientato a confermare Trapattoni nonostante la prova poco convincente in Nazionale. A completare la rosa dei 15 partenti per Vicenza sono stati chiamati Mora, Balzarini, Noletti e Lodetti.

LANERROSSI — Scoglio ha fuggito ogni dubbio sulla formazione dei Lanerossi: giocherà quella tipo con Vastola rientrante all'ala destra al posto di Colaussig il quale domenica aveva deluso parecchio. A Vicenza si spera appunto nel rientro di Vastola che ha dimostrato in passato di saper creare un certo movimento scombussoando i piani degli avversari e aprendo nel contempo i varchi necessari a Vicenza per sfondare.

Il recupero di serie B

Pari (1-1) Monza e Parma

La partita S. Monza-Parma rinviata ieri per la nebbia è stata giocata oggi e si è conclusa con un risultato di parità (1-1). Ecco il dettaglio tecnico dell'incontro.

MONZA: Rigamonti, Melonari, Ostermann, Ferrero, Bacchi, Gatti, Vivarelli, Bersellini, Tasso, Lofodice, Baruffi.

PARMA: Vincenzi, Versolatto, Fontana, Rancall, Balbi, Zurilli, Corradi, Cavallini, Pini, Ferraguti, Spanio.

ARBITRO: Adami.

MARCATORI: nel secondo tempo al 12' Lofodice (M), al 28' Corradi (P).

La classifica aggiornata

VARESE	12	5	7	9	16	3	17
CAGLIARI	12	6	5	2	10	8	17
NAPOLI	13	6	5	3	17	13	15
PADOVA	13	6	5	3	17	13	15
BOLOGNA	13	5	5	3	12	8	15
PRO PATRIA	12	5	5	3	12	8	15
VERONA	12	5	5	3	12	8	15
UDINESE	12	5	5	3	12	8	15
LECCE	12	5	5	3	12	8	15
TRIESTINA	12	5	5	3	12	8	15
CATANZARO	12	5	5	3	12	8	15
BRESCIA	12	5	5	3	12	8	15
POTENZA	12	5	5	3	12	8	15
VENEZIA	12	5	5	3	12	8	15
PARMA	12	5	5	3	12	8	15
COSENZA	12	5	5	3	12	8	15
REGGIANA	12	5	5	3	12	8	15
PRATO	12	5	5	3	12	8	15
PARMA	12	5	5	3	12	8	15

Rendimento più costante e risultati a sorpresa - Il Cagliari è crollato a Potenza (un campo in verità assai difficile), il Varese ha stentato a pareggiare col modesto Lecce, ed il Napoli ha subito una cocente sconfitta a Palermo - La classifica diventa sempre più difficile da interpretare - Solo il Brescia continua a galoppare sicuro - Il Prato sta riacquistando fiducia

Il Napoli deve cambiare strada

Chi ci capisce più qualcosa, nel torneo di serie B è bravo. Un rendimento incostante da parte di molte squadre, risultati a sorpresa, squadre che crollano e che risorgono nello spazio di una settimana o due, e, naturalmente, la classifica diventa sempre più complicata e difficile da interpretare. Come si presenta oggi questa classifica? Bisognerebbe dar credito al Varese, per dire che esiste una «capolista» assoluta. Ma come si può pronosticare in favore del Varese dopo il suo secondo pareggio casalingo? Era un derby, d'accordo, ma il Lecce nelle condizioni in cui si trovava non doveva costituire uno spauracchio per una squadra lanciata quale si presenta il Varese fino a due domeniche fa. Dobbiamo dunque pensare che i varesini stanno già scontando il terribile sforzo prodotto in partenza, e quindi non possiamo dar loro credito di un risultato positivo nel recupero contro la Pro Patria che tra l'altro domenica ha anche impattato ad Alessandria.

La classifica, pertanto, non ha una capolista assoluta. E per il momento non ha neppure un numero ristretto di squadre che la dominano incontrastatamente. I distacchi tra una squadra e l'altra sono minimi. In tre punti sono raccolte ben dieci squadre. E si spiega: il Cagliari è caduto a Potenza, il Napoli è addirittura crollato a Palermo. Il Verona poi si è lasciato scappare in casa del Venezia.

A Potenza, in verità, l'insidia è forte per tutte le concorrenti. Il Napoli ha perso, anzi, battuto, bisogna solo sistemare l'attacco per ottenere dei buoni risultati. Quello colto contro il Cagliari, oltre tutto, è un risultato di gran prestigio. E domenica tocca alla Pro Patria.

Dopo un trentennale imbattibilità, il Napoli ha perso, anzi, crollato a Palermo. Ma non per questo si può dire che è risorto il Palermo. La verità è che in squadra siciliana è avallata di un Postiglione in gran vena. Un Postiglione quale mai avevamo visto in sì splendida condizione. Credeteci, un giocatore di un Postiglione in gran vena, un Postiglione quale mai avevamo visto in sì splendida condizione.

Due napoletani, pertanto, hanno ridimensionato questo strano Napoli. Prima Nocera, poi Postiglione. In entrambi i casi, Napoli aveva cercato, come tendeva sempre a fare perché non riesce ad imporre il suo gioco e la sua personalità, di «adattarsi» alla partita. A Foggia se non ci fosse stato Nocera, ci sarebbe riuscito. E si può dire che sarebbe riuscito anche a Palermo se Postiglione, nella ripresa, non si fosse deciso a rendere più incisiva la sua azione.

Tutto questo significa, però, che non è quella la strada giusta, perché «sonnacchiando» si può anche strappare qualche punto, ma il rischio di rimettere tutti esiste sempre. Non per caso il Napoli ha già perso tre partite...

Quali i suoi difetti essenziali? Formazioni rabberciate, e non sempre convincenti. Mancanza di rigore collettivo. Un Napoli da rivedere, insomma, se non si vuole che lo sconcerto, l'orgoglio, la paura, l'inerzia, una profonda crisi. Con l'inerzia precipitare in classifica, che, alto

stato, è ancora buona, perché quasi tutte le più terribili concorrenti hanno marcato il passo. Il Verona, difatti, come abbiamo detto, ha notevolmente inasprito il nuovo terreno del Bengodi, lasciandosi battere dall'imprevedibile Venezia; il Padova s'è lasciato incantare dall'Udinese, confermando la sua carenza offensiva. Il Foggia, invece, è riuscito a strappare un altro punto sul terreno difficile della ormai rinfrancata Tricinese.

Una sola squadra è esente da qualsiasi critica: il Brescia. Questo Brescia che continua a galoppare veloce, e che anche Prato ha riacquisito il suo punto. Un punto difficile, perché il Prato sta gradualmente riacquistando fiducia, grazie al coraggio di Ballacci che non esita nella scelta degli uomini, preferendo quelli più in forma.

occhi a chi tocchi di restare fra le riserve. Resisterà il Brescia? Molti sono gli scettici, ma noi siamo tra i fiduciosi, anche se non ci nascondiamo le insidie che comporta un lungo e tormentoso inseguimento.

Michele Muro

68 paesi iscritti ai mondiali di calcio

ZURIGO. 16. La FIFA (Federazione Calcio Internazionale) ha reso noto oggi che 68 paesi hanno presentato, entro il termine stabilito, la propria iscrizione al prossimo campionato mondiale di calcio.

Se batte Vaillant venerdì

Lopopolo contro Aisse Hashas?

Il milanese non vuole più indugiare ed è più che mai intenzionato ad uscire dalla mediocrità

Rivera secondo «europeo»

PARIGI. 16. Gianni Rivera è stato classificato al secondo posto, dietro al sovietico Yashin, nel referendum annuale di «France Football» al quale hanno partecipato 21 giornalisti specializzati. Tale referendum ha lo scopo di designare il miglior calciatore europeo dell'anno. Ecco la graduatoria per l'anno 1963: 1) Yashin (Dinamo di Mosca) punti 73; 2) Rivera (Milan) 56; 3) Greaves (Tottenham) 51; 4) Law (Manchester United) 48; 5) Eusebio (Benfica) 19. A Yashin verrà consegnato un pallone d'oro.

Il 1° gennaio Atletico-Juventus

MADRID. 16. I dirigenti dell'Atletico di Madrid hanno annunciato oggi di avere raggiunto un accordo per la effettuazione dell'incontro di ritorno valido per il torneo europeo di Coppa delle Piere il primo gennaio prossimo con inizio alle 16.30.

Aggredito un arbitro

TARANTO. 16. Un arbitro di calcio, Cataldo Barletta di 22 anni, è stato aggredito da un gruppo di tifosi in una strada di Taranto. Il Barletta, che ha riportato escoriazioni guaribili in cinque giorni, aveva diretto la partita fra la squadra locale e quella del San Giorgio «B», conclusa con il risultato di 2 a 2. Sono in corso le ricerche degli aggressori.

Caruso battuto nelle Canarie

SANTA CRUZ DE T. 15. Il peso leggero italiano Franco Caruso è stato battuto ieri sera ai punti (10 a 8) in ripresa dal campione spagnolo della categoria Juan Albornoz. L'incontro si è disputato nell'arena di Santa Cruz de Tenerife, nelle isole Canarie.

Mentre si fa insostenibile l'intransigenza padronale

Domani il secondo sciopero unitario dei tessili

Continua la sospensione dello straordinario - Il 20 il primo incontro con l'Intersind

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Gli oltre 400.000 lavoratori tessili si preparano al secondo sciopero generale del 24 ore di mercoledì 18 dicembre. Questa seconda fermata di 24 ore è stata decisa dai tre sindacati per rimuovere il padronato tessile dal «no» pregiudiziale opposto all'intera piattaforma rivendicata presentata in vista del rinnovo del contratto nazionale.

Il primo massiccio sciopero unitario del 5 dicembre scorso e la sospensione del lavoro straordinario hanno già spinto le aziende a partecipazione statale a differenziarsi dall'oltranzismo delle altre associazioni imprenditoriali.

Tramite l'Intersind (IRI) e l'ASAP (ENI) le aziende a partecipazione statale del settore tessile hanno infatti chiesto nei giorni scorsi l'inizio di una trattativa separata sul contratto della categoria. Un'altra significativa smentita si è così aggiunta ai lamenti ed ai piagnucoli congiunturali della Confindustria. Le trattative con le aziende a partecipazione statale dimostrano infatti l'inconsistenza degli argomenti confindustriali e la validità delle richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori. I sindacati hanno quindi deciso di esonerare dal secondo sciopero di mercoledì prossimo i 15 mila lavoratori del gruppo Lanerossi-ENI, con tre stabilimenti nel Veneto, delle Manifatture cotoniere meridionali (IRI), con cinque stabilimenti in Campania, e del Fabbrico IRI di Prato. Il primo incontro fra le parti avrà luogo venerdì 20 a Milano, presso l'Intersind.

La FIOT-CGIL ha sottolineato che l'inizio di tali trattative è un risultato del primo, possente sciopero, affermando nel contempo la necessità che tali trattative «siano rapide e concrete, in modo, cioè, da affrontare sin dal primo incontro le fondamentali rivendicazioni contrattuali della categoria».

La trattativa per le aziende a partecipazione statale ha intanto impresso nuovo slancio alla preparazione del secondo sciopero generale unitario. Il lavoro straordinario è stato sospeso ovunque, suscitando rabbiose reazioni e tentativi di rappresaglie degli industriali. Alle intimidazioni i lavoratori reagiscono però con scioperi articolati immediati, per cui lo stesso tentativo padronale di spostare l'asse della manovra di contenimento nell'azienda, provoca l'irrigers di una lotta articolata. La categoria si prepara così in prospettiva — ad intensificare la battaglia contrattuale con scioperi estremamente articolati e incisivi.

Lo stesso comportamento degli industriali smentisce gli argomenti-base della loro intransigenza. Nel Milane, ad esempio, al gruppo Dell'Acqua, al Bernocchi ed alla Cantoni, le direzioni minacciano la sospensione dell'attività produttiva se non verranno effettuate le operazioni straordinarie in alcuni reparti. Al Dell'Acqua di Legnano ed alla FIM di Milano si è annunciata la chiusura delle aziende per la giornata di venerdì. Il sindacato unitario ha invitato i lavoratori a continuare la sospensione degli straordinari ed entrare in fabbrica venerdì, qualunque siano le decisioni padronali. Dicevano che gli industriali si «smentiscono»: prima sostenevano di non poter concedere niente ai lavoratori poiché «c'era la crisi»; ora non possono andare avanti «senza gli straordinari»!

Alla filatura di Grigliasso, nel Novarese, prosegue intanto la lotta dei 150 lavoratori contro il tenace oltranzismo dell'azienda ing. Lombardi — il noto oltranzista confindustriale — di raddoppiare il macchinario. Sabato le maestranze hanno dato vita ad una grande manifestazione pubblica di protesta sfilando in operaia approfonisce le contraddizioni latenti nel fronte padronale. Esso è meno monolitico di quanto appaia nelle note confindustriali. In diverse provincie singoli industriali chiedono già insistentemente ai sindacati di iniziare trattative sulla piattaforma rivendicata respinta dalla Confindustria.

Marco Marchetti

Il «Convegno dei cinque» alla RAI

Spendere «bene» la tredicesima?

Da Ravi (Grosseto)

I minatori oggi a Roma



I minatori di Ravi, insieme ai dirigenti dei sindacati che conducono unitariamente una battaglia che dura ormai da tre mesi, giungono oggi a Roma dove chiederanno di essere ricevuti dagli esponenti parlamentari dei partiti e dai ministri delle Partecipazioni statali e del Lavoro, interessati alla vertenza. Essi chiedono, per la miniera Marchi di Ravi, una decisione che significhi riassunzione al lavoro — in una prospettiva di reale strutturale dell'economia toscana. (Nella foto: i minatori e la popolazione di Ravi durante una delle manifestazioni).

In caso di rottura

Gli statali pronti allo sciopero

Alla vigilia dell'incontro fra governo e confederazioni sindacali che ha luogo oggi, i sindacati degli statali hanno ribadito, in caso di fallimento della trattativa, la propria decisione di attuare lo sciopero. La Federazione dei minatori, che ha il suo quartier generale a Roma, ha dichiarato: «L'incontro sorgeva elementi tali che dimostrino la concreta volontà del governo per risolvere i problemi ormai maturi, che non possono essere più rinviati nell'interesse delle categorie dipendenti statali di tutto il Paese» e fa appello a tutte le organizzazioni sindacali perché siano bandite le polemiche, realizzando l'unità necessaria per una coerente difesa degli interessi della categoria. Lo sciopero preannunciato avrebbe luogo in concomitanza con quello dei postelegrafonici e dei ferrovieri (questi ultimi hanno indicato la data del 20 dicembre).

La Federazione Postelegrafonici, in una nota di posizione, si augura che il governo voglia evitare alla popolazione il disagio che deriverebbe dalla sciopero del personale postale. In caso contrario, però, ai lavoratori postelegrafonici non rimarrebbe altro che, per tutelare i propri diritti, che il ricorso allo sciopero che sarà attuato entro la corrente settimana. Sul fronte dei servizi pubblici è da rilevare l'inizio della trattativa per i dipendenti dell'Italgas fissato per oggi.

Convegno nazionale confezioniste

MILANO, 16. Si è svolto ieri il convegno nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori delle confezioni in seno al quale si è discusso, in presenza per la CGIL, la compagna Micaela Guerzoni, al quale hanno partecipato rappresentanti sindacali delle più importanti fabbriche di confezioni.

La discussione ha giustamente capovolto il problema: per evitare l'aumento dei prezzi non basta far appello al risparmio, bisogna aumentare la produzione e la capacità d'acquisto dei lavoratori.

La RAI ha dedicato il «convegno dei cinque» di ieri — riunendo sotto la presidenza dell'avv. Leone Cattani, il prof. Oddone Fantini, presidente dell'Unione Consumatori, il prof. Tagliacarne, il prof. Pasquarelli e il prof. Apicella — al problema del risparmio cioè, specificamente, a quello del contributo che ogni singolo cittadino dovrebbe dare alla difesa della stabilità monetaria «nel mese della tredicesima». Nella intenzione di chi ha suggerito il tema, evidentemente, si doveva trattare di una trasmissione «allineata» con quella serie di iniziative prese da più parti per rivolgere paterni inviti all'italiano medio arricchito dalla tredicesima, a metter da parte i soldi senza spendersi in gozzoviglie per non provocare l'inflazione. Malgrado tutta la buona volontà del suo «moderatore» però l'avv. Cattani ha finito avanzando un invito alle organizzazioni sindacali perché abbiano «una maggiore avvedutezza» nelle richieste di aumenti salariali. Il dibattito ha subito capovolto i termini della questione e si è concluso solo con un «risparmio» di un «risparmio» a «agli abbienti» mentre ai lavoratori che usufruiscono della tredicesima mensilità si è chiesto di «spendere bene», cioè di comprare con oculatezza quei beni di consumo indispensabili cui la tredicesima è dedicata.

Ha iniziato il professor Tagliacarne dando alcune cifre approssimative sull'ampiezza del fenomeno tredicesima: il quale comporterebbe complessivamente un afflusso di denaro sul mercato pari a seicento miliardi. Questa «stima» però va subito ridimensionata — e si è incaricato lo stesso Tagliacarne di farlo — tenendo conto che almeno un quarto dei redditi generati dal pagamento di debiti e di spese fatte durante l'anno; un altro quarto, inoltre, è già destinato (come è avvenuto anche negli anni passati) al piccolo risparmio. Restano dunque ancora trecento miliardi dei quali bisogna ancora togliere le spese obbligate di fine anno (abbonamenti a giornali, a circoli, ad associazioni ecc.).

Come la discussione s'è incariata poi di chiarire, la cifra di seicento miliardi non è affatto a disposizione del consumatore (nel senso che egli sia libero di disporre ed eventualmente di tramutarla in azioni o in buoni del tesoro) ma è già destinata al pagamento di mutui, di debiti, all'acquisto urgente di capi di abbigliamento o di suppellettili.

In questa situazione non ci sarebbe che da discutere — hanno riconosciuto i cinque relatori — l'opportunità di un'azione di inflazione, l'italiano fornito di tredicesima debba regalare ai figli un libretto di risparmio invece di una bambaletta o di un trefino. Essendosi tutti rifiutati (compreso il «moderatore») di discutere la discussione ha preso altre strade, toccando infine il problema reale, di fondo, non previsto nel tema introduttivo. «Lo sviluppo economico del nostro Paese», ha detto infatti a un certo punto il dottor Apicella — «si è retto proprio, direi essenzialmente, sul lo sviluppo della domanda dei beni di consumo» e dunque «in mancanza di nuove alternative di sviluppo economico, una diminuzione di spese che in questo momento sorreggono la struttura produttiva italiana, orientata in una determinata maniera, sarebbe più dannosa che vantaggiosa».

Che fare dunque? Esecuto che si possa, per ragioni ovvie, risparmiare sulle scarpe o sul cappotto e stabilire che non si può fare a meno neanche di quel residuo di tredicesima che si trova in bambaletta o trenino (dottorato) ha notato il professor Tagliacarne — questi oggetti sono stati già prodotti, sono già nelle vetrine dei negozi: non ac-

Seicento in sciopero

Fiumicino: da sei giorni ferma la CIASA

La compagnia aeroportuale respinge le richieste dei lavoratori - Domani assemblea

All'aeroporto di Fiumicino prosegue da sei giorni lo sciopero dei 600 dipendenti della CIASA, la Compagnia assistenza servizi aerei. I sindacati «Gente dell'aria» aderenti alla CGIL e alla CISL, hanno dovuto ricorrere all'insediamento della lotta dopo che la società, con la autorizzazione delle autorità aeroportuali, aveva proceduto all'assunzione di elementi raccogliuti e fatto ricorso a pressioni intimidatorie.

All'origine della vertenza sta il rifiuto da parte della CIASA della richiesta avanzata dai sindacati relativa alla erogazione di una somma una tantum in considerazione dei bassi salari percepiti dai dipendenti della Compagnia, nettamente inferiori a quelli percepiti dagli operai addetti ad altri servizi nello stesso aeroporto.

Lo sciopero terminerà alle 23 di domani mercoledì. Prima della conclusione della manifestazione di lotta per fare il punto dell'azione sindacale, i sindacati CGIL e CISL «Gente dell'aria» terranno un'assemblea dei lavoratori della CIASA.

Salerno: trattative per i ferrotranvieri

SALERNO, 16. I ferrotranvieri della S. della Meridionale Trasporti di Salerno hanno registrato un successo particolarmente significativo che viene a coronare la loro decisa azione. La Direzione dell'azienda ha accettato, infatti, di aprire le trattative su tutta la piattaforma delle richieste presentate dai lavoratori.

Sospeso lo sciopero degli esattoriali

Lo sciopero degli impiegati esattoriali dipendenti da imprese private, prosciolti oggi a domani, è stato sospeso. Lo hanno deciso le organizzazioni sindacali aderendo all'invito del sottosegretario al Lavoro Cabi che ha convocato le parti per il prossimo 19.

Chiesto al convegno di Flumeri

Un piano di sviluppo per le zone terremotate

Larghe adesioni al convegno - Giovedì una delegazione presenterà le richieste al Ministro dei lavori pubblici

Dal nostro inviato

FLUMERI, 16.

Non basta che ci ricostruiscano le case: questa è la prima richiesta dei terremotati. «Finché l'intera zona è in pericolo, finché non si è superata la drammatica realtà di decine di paesi semi distrutti, i cui abitanti sono ancora sfuggiti nelle baracche «provvisorie» costruite nei giorni immediatamente successivi al sisma.

La relazione del sindaco di Flumeri, Mario Taramino, gli interventi successivi (hanno parlato i consiglieri comunali Albano di Grottaferrata, Lazzarini di Montecalvo, il sindaco di Melito, i com-

do un piano economico a lungo termine, che preveda la creazione di nuove forze locali per una rinascita definitiva dell'intera zona».

Questo è l'unico criterio valido per superare la drammatica realtà di decine di paesi semi distrutti, i cui abitanti sono ancora sfuggiti nelle baracche «provvisorie» costruite nei giorni immediatamente successivi al sisma.

La relazione del sindaco di Flumeri, Mario Taramino, gli interventi successivi (hanno parlato i consiglieri comunali Albano di Grottaferrata, Lazzarini di Montecalvo, il sindaco di Melito, i com-

pagni onorevoli Mariconda e Pili, il vice prefetto della Lega dei comuni democratici Di Napoli, l'architetto Falvo della Compagnia di Flumeri, il sindaco Gianfranco di Carife), la stessa conclusione del convegno on. Pietro Amendola, hanno ribadito il principio che l'irripetibilità di un semplice ritorno al passato, non vuole il contenuto di una serie di piccole ricostruzioni disorganiche, bensì intende battersi per realizzare una svolta nella sua esistenza: realizzare finalmente misure che assicurino la sua rinascita.

La stessa delegazione di consiglieri comunali che si recherà giovedì a Roma per essere ricevuta dal ministro Piacentini, ha anche inviato un telegramma di adesione al convegno, non si limiterà a chiedere aumenti di stanziamenti, ma esprime i suoi desideri e le sue aspirazioni, e in futuro, ma esse sono viste come direttrici secondarie di una azione politica che si propone ben altri fini.

E' da anni, infatti, che l'irripetibilità è sulla via di un tragico declino. E il terremoto è servito soltanto a mettere in evidenza la necessità di una politica unitaria che si occupi di tutti i problemi della ricostruzione, e che si occupi di tutti i problemi della ricostruzione, e che si occupi di tutti i problemi della ricostruzione.

Basterebbe il contenuto della lettera inviata al convegno dal sindaco democristiano di Vallo d'Abruzzo, che è stato presidente dell'Ente apulo-lucano per rendersi conto di quali dimensioni sia questo movimento di rivendicazioni programmatiche, su quali alternative reali possano contare le forze democratiche in questa battaglia di riforma. Si parla, in questa lettera, della necessità di programmare uno sviluppo industriale della zona, nel quadro di una rinnovata visione dei problemi dell'irripetibilità, e si conferma, insomma, l'impostazione che i comunisti hanno sempre dato alla loro lotta politica unitaria per la rinascita della regione.

La necessità di un movimento unitario e democratico che, partendo dal basso, modifichi profondamente i criteri fin qui seguiti, va dunque prendendo sempre più consistenza: e il convegno odierno non è che il primo tassello importante ma ancora intermedio, di questo processo di chiarificazione politica; una tappa fondamentale, che ha permesso a molti nodi di finire finalmente al pettine.

Così si è posto drammaticamente sul tappeto il problema di una intercomunale, capace di affrontare, con una visione organica problema di fondo quali, ad esempio, quella della ricostruzione dei paesi rasi al suolo dal terremoto, in luoghi più adeguati alle moderne esigenze, e quella della creazione di nuove, stabili fonti di lavoro (nell'industria e nell'agricoltura) che evitino lo spopolamento della regione (Ariano Irpino, secondo i dati forniti dal compagno Albano, consigliere comunale del centro, ha

Giudizio sul Governo

Mezzadri: un programma senza riforme

Riuscita manifestazione a Pontremoli

Un «approfondito» esame della situazione sindacale e politica è stato compiuto dalla Segreteria della Federazione Mezzadri dopo il rinnovato rifiuto dell'organizzazione padronale (anche se espresso solo con un rinvio) di dare inizio a trattative provinciali, e dopo la presentazione del programma di governo.

Nella riunione sono state esaminate anche le misure da adottare per rendere più estesa ed incisiva l'iniziativa della categoria per nuovi contratti e per la presentazione e l'approvazione dei necessari provvedimenti di legge, atti ad avviare in tutto il paese l'attuazione di una politica di riforma, quale è organicamente prospettata dal progetto di legge presentato dal deputato della CGIL, per la parificazione dei trattamenti previdenziali ed assistenziali.

La Segreteria della Federazione Mezzadri approva pienamente la posizione della CGIL, rispetto all'insieme del programma economico, governativo e dell'impegno a presentare proposte migliorative per la riforma dell'istituto mezzadria e dei patti abnormi.

Il previsto aumento dei riporti e il divieto di stipulare nuovi contratti, infatti, promuoveranno una nuova dinamica nelle convenienze economiche al superamento della mezzadria, ma lasciando agli agrari la facoltà di decidere la forma di conduzione da sostituire, si risolverebbero in una incentivazione ulteriore alla trasformazione capitalistica.

L'affermazione secondo cui si vuole favorire la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina non trova, dunque, riscontro nelle scelte realmente compiute nel programma, in cui l'utilità dei mutui per l'acquisto della terra è confinata alle situazioni più degradanti, riservando agli Enti di sviluppo compiti di ordinaria amministrazione.

L'assenza di un preciso indirizzo di riforma agraria e di provvedimenti antimonopolistici, unitamente alle incertezze che si manifestano in direzione della Federazione, giustificano quindi la preoccupazione che i provvedimenti governativi non siano tali, nel loro insieme, da rinnovare profondamente, così come è necessario, la politica fin qui condotta nelle campagne.

La Segreteria della Federazione Mezzadri ha convocato per il 10 gennaio il Comitato direttivo nazionale, per decidere le iniziative necessarie.

Intanto una grande manifestazione per la riforma agraria ha avuto luogo in questi giorni nelle più diverse zone del paese. Domenica scorsa, a Pontremoli, ha avuto luogo una manifestazione dei coltivatori diretti e mezzadri della Lunigiana. Nonostante la neve, che ha bloccato alcuni paesi della fascia montana, numerosi contadini hanno manifestato nel capoluogo della Lunigiana con alcuni trattori.

Nel corso della manifestazione hanno parlato, fra gli altri, il segretario provinciale dell'Alleanza contadina Alidino Tognari ed Eno Bonifazi, della segreteria nazionale dell'Alleanza.

Dario Natoli

CENTOMILA ABBONAMENTI PER I 40 ANNI DELL'UNITA'

ABBONAMENTI SPECIALI

PER LE ZONE SCOPERTE

	Anno	6 mesi	3 mesi
7 numeri	9.000	5.000	2.700

PER L'AFFISSIONE

	Anno	6 mesi	3 mesi
7 numeri	11.000	6.000	—

PER I LOCALI PUBBLICI

	Anno	6 mesi	3 mesi
6 numeri	10.000	5.250	2.900

Accordo fra Estenssoro e i minatori

Bolivia: 19 ostaggi messi in libertà

Il processo contro i leaders dei minatori si terrà non a La Paz ma nella zona delle miniere

LA PAZ, 16.

La lotta dei minatori boliviani si avvia ad una soluzione che si profila come un grande successo per i lavoratori in sciopero. I termini dell'accordo intervenuto fra il vice presidente Lechin (segretario del sindacato minerario e dirigente dei lavoratori in lotta) e il presidente boliviano Paz Estenssoro sono i seguenti: i sindacalisti arrestati saranno liberati e il processo a loro carico sarà tenuto non a La Paz ma nella città mineraria di Catavi; i sindacalisti compariranno al processo in stato di libertà; l'esercito e la polizia saranno ritirati dalla zona delle miniere; hanno riletto 12 dei tecnici e rappresentanti padronali che erano stati rapiti il 6 dicembre.

L'accordo è stato annunciato ieri sera. Inizialmente gli esponenti dei minatori in sciopero avevano creduto che l'annuncio, fatto unilateralmente dal governo, significasse che il vice presidente Lechin aveva ceduto alle pressioni o alle minacce del presidente. Per questo, ieri sera la radio che i minatori controllano nella zona mineraria aveva comunicato che il vice presidente Lechin doveva fare immediatamente ritorno nella zona di Catavi; soprattutto per spiegare lo svolgimento delle discussioni di La Paz e i termini dell'accordo con Estenssoro.

Lechin si è recato immediatamente a Catavi dove nella tarda mattinata ha tenuto un comizio ai lavoratori spiegando il suo atteggiamento e affermando di non avere fatto nessuna concessione. Lechin, degli interessi e della dignità dei minatori. Più tardi un'assemblea di 4.000 minatori ha approvato, con la maggioranza di due terzi, l'accordo raggiunto. Lechin è giunto nella città mineraria accompagnata dall'ambasciatore americano in Bolivia Henderson e dall'arcivescovo di La Paz, monsignor Antezana.

Nella mattinata di oggi il presidente Paz Estenssoro ha già dato alcune istruzioni per accelerare l'esecuzione dell'accordo: il generale Ovado ha ricevuto l'ordine di ritirare subito le truppe che si sono attestate intorno a tutta la zona occupata dai reparti armati di minatori (in particolare intorno ai bacini di Catavi e « Siglo Veinte »). Il generale Ovado dovrà prendere in consegna le persone rapite dai minatori all'atto della loro liberazione.

Circa il trattamento riservato agli ostaggi, le agenzie americane continuano a diffondere notizie che parlano di guerra dei nervi che sarebbe stata condotta dai minatori contro gli ostaggi. In verità gli ostaggi sono stati trattati benissimo e sono stati fatti vivere in condizioni perfino migliori di quelle in cui vivono gli stessi minatori.

Il fatto che i prigionieri siano stati alloggiati in case private, non è un fatto che si pagherà duri testimoni soltanto che i minatori non avevano una migliore ospitalità da offrire ai prigionieri. Questo ha dichiarato un rappresentante della Croce Rossa, il quale ha anche smentito che i minatori abbiano fatto esplodere cariche di dinamite poco lontano dalla baracca dei prigionieri allo scopo di impaurirli.

Il Cairo

Ciu En-lai visita una fabbrica di automobili

IL CAIRO, 16.

Dopo la pausa odierna, le conversazioni politiche fra Ciu En-lai e Nasser riprenderanno domani. Questa mattina il primo ministro cinese accompagnato dagli altri membri della delegazione, ha visitato uno stabilimento egiziano per la produzione di automobili (s. tratta di macchine Fiat costruite su licenza italiana e che nella RAU vengono chiamate « Nasr » - Vittoria).



CATAVI (Bolivia) — Il vice presidente boliviano Juan Lechin tra i minatori di Catavi, il cui fermo atteggiamento ha costretto Estenssoro ad abbandonare i suoi piani repressivi.

L'assassinio di Lambrakis

Alti ufficiali greci accusati di complicità

Inaugurato il Parlamento - Re Paolo parla di « libertà e di pace » ma tace sul problema dei detenuti politici

ATENE, 16.

Numerosi ufficiali superiori dell'esercito greco sono stati accusati di complicità nell'assassinio di Giorgio Lambrakis: il deputato della sinistra ellenica unita che fu colpito a morte da una squadra di fascisti nel maggio scorso, complici ufficiali della polizia ellenica, circoli politici e dell'esercito.

Gli ufficiali superiori e alcuni alti funzionari della polizia sono stati incriminati dal procuratore di Salonicco, il quale ha stabilito che gli accusati compaiono davanti ai giudici per complicità, abuso di potere, inservanza delle leggi, inadempimento del loro dovere.

Gli alti ufficiali accusati sono: il generale Constantinos Mitsou ex ispettore della gendarmeria nella Grecia del Nord; il colonnello Evthimios Kamoutsis ex direttore della polizia di Salonicco; il tenente colonnello Diamandoulou ex vice direttore della polizia della stessa città di Salonicco. Il procuratore di Salonicco ha anche chiesto che tutti questi ufficiali, i quali erano già stati incriminati e poi posti in libertà provvisoria, siano immediatamente arrestati di nuovo.

Nella stessa giornata odierna il capo di stato maggiore dell'esercito greco, generale Sakellariou, ha attuato la richiesta avanzata dal primo ministro Papandreu di citare in giudizio davanti all'alta corte marziale il gen. Panaitis Vellos, che è stato recentemente allontanato dal suo posto di capo del primo corpo di armata per avere compiuto un « grave atto di trasgressione alla legislazione militare »: il gen. Vellos qualche giorno fa dichiarò che bisognava rovesciare il governo Papandreu asservito « al comunismo internazionale ».

Oggi è stato inaugurato, da re Paolo, il Parlamento greco uscito dalle recenti elezioni del 3 novembre. Il monarca ha dichiarato che la Grecia intende restare in pace e in amicizia con tutti i popoli della terra e che « l'appartenenza della Grecia alle Nazioni Unite significa che Atene intende anche restare fedele ai principi di libertà e di pace ».

Nessun riferimento però re Paolo ha fatto della gra-

ve situazione di mancanza di libertà che continua a sussistere in Grecia, né ha parlato di una prossima amnistia per i detenuti politici. Proprio oggi è stato annunciato che i prigionieri dell'isola di Egina hanno cominciato uno sciopero della fame per ottenere la libertà e per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulle loro condizioni. Fra i detenuti è anche Tony Ametelios che da 16 anni, in notturne, è incarcerato.

Cuba

Missione economica nell'Europa orientale

L'AVANA, 16.

Il governo di Cuba ha annunciato che il ministro dell'Agricoltura Carlos Rafael Rodriguez ha iniziato in questi giorni un giro dei paesi dell'Europa orientale. Il viaggio del compagno Rodriguez è cominciato da Praga e si concluderà a Mosca. All'Avana, intanto, i giornali danno ampio risalto al discorso di chiusura dei lavori del CC del PCUS, pronunciato dal compagno Krušev.

Viene sottolineato con particolare evidenza quella parte del discorso in cui Krušev ha detto che gli ambienti militari americani riprendono le loro pressioni nel Mare del Caribbi e creano intorno a Cuba un'atmosfera di pericolosa instabilità.

I giornali riportano nei titoli

sciopero della fame per ottenere la libertà e per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulle loro condizioni. Fra i detenuti è anche Tony Ametelios che da 16 anni, in notturne, è incarcerato.

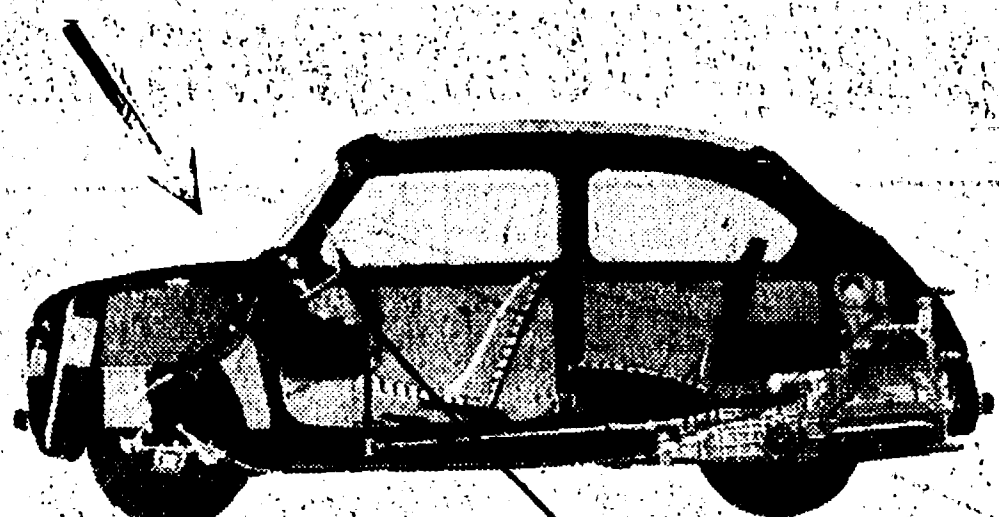
la frase testuale del compagno Krušev che ribadisce tempestivamente, in una fase di particolare importanza come quella che si è aperta dopo l'assassinio di Kennedy: « Attenzione alla libertà di Cuba, rivoluzionaria, significherebbe commettere una grossolana violazione della carta delle Nazioni Unite. Questa aggressione colpisce tutti i paesi, compresa l'Unione Sovietica ».

Si sottolinea pure il carattere preciso della messa in guardia, che è motivata: « L'Unione Sovietica ha detto infatti Krušev — ha dei precisi impegni con la Repubblica cubana. Noi abbiamo dichiarato ripetutamente e dichiariamo nuovamente che Cuba rivoluzionaria non resterebbe indifesa se essa venisse attaccata dalle forze aggressive degli Stati Uniti ».

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350 - 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 4950826 - 4950827 - 4950828 - 4950829 - 4950830 - 4950831 - 4950832 - 4950833 - 4950834 - 4950835 - 4950836 - 4950837 - 4950838 - 4950839 - 4950840 - 4950841 - 4950842 - 4950843 - 4950844 - 4950845 - 4950846 - 4950847 - 4950848 - 4950849 - 4950850 - 4950851 - 4950852 - 4950853 - 4950854 - 4950855 - 4950856 - 4950857 - 4950858 - 4950859 - 4950860 - 4950861 - 4950862 - 4950863 - 4950864 - 4950865 - 4950866 - 4950867 - 4950868 - 4950869 - 4950870 - 4950871 - 4950872 - 4950873 - 4950874 - 4950875 - 4950876 - 4950877 - 4950878 - 4950879 - 4950880 - 4950881 - 4950882 - 4950883 - 4950884 - 4950885 - 4950886 - 4950887 - 4950888 - 4950889 - 4950890 - 4950891 - 4950892 - 4950893 - 4950894 - 4950895 - 4950896 - 4950897 - 4950898 - 4950899 - 4950900 - 4950901 - 4950902 - 4950903 - 4950904 - 4950905 - 4950906 - 4950907 - 4950908 - 4950909 - 4950910 - 4950911 - 4950912 - 4950913 - 4950914 - 4950915 - 4950916 - 4950917 - 4950918 - 4950919 - 4950920 - 4950921 - 4950922 - 4950923 - 4950924 - 4950925 - 4950926 - 4950927 - 4950928 - 4950929 - 4950930 - 4950931 - 4950932 - 4950933 - 4950934 - 4950935 - 4950936 - 4950937 - 4950938 - 4950939 - 4950940 - 4950941 - 4950942 - 4950943 - 4950944 - 4950945 - 4950946 - 4950947 - 4950948 - 4950949 - 4950950 - 4950951 - 4950952 - 4950953 - 4950954 - 4950955 - 4950956 - 4950957 - 4950958 - 4950959 - 4950960 - 4950961 - 4950962 - 4950963 - 4950964 - 4950965 - 4950966 - 4950967 - 4950968 - 4950969 - 4950970 - 4950971 - 4950972 - 4950973 - 4950974 - 4950975 - 4950976 - 4950977 - 4950978 - 4950979 - 4950980 - 4950981 - 4950982 - 4950983 - 4950984 - 4950985 - 4950986 - 4950987 - 4950988 - 4950989 - 4950990 - 4950991 - 4950992 - 4950993 - 4950994 - 4950995 - 4950996 - 4950997 - 4950998 - 4950999 - 4951000 - 4951001 - 4951002 - 4951003 - 4951004 - 4951005 - 4951006 - 4951007 - 4951008 - 4951009 - 4951010 - 4951011 - 4951012 - 4951013 - 4951014 - 4951015 - 4951016 - 4951017 - 4951018 - 4951019 - 4951020 - 4951021 - 4951022 - 4951023 - 4951024 - 4951025 - 4951026 - 4951027 - 4951028 - 4951029 - 4951030 - 4951031 - 4951032 - 4951033 - 4951034 - 4951035 - 4951036 - 4951037 - 4951038 - 4951039 - 4951040 - 4951041 - 4951042 - 4951043 - 4951044 - 4951045 - 4951046 - 4951047 - 4951048 - 4951049 - 4951050 - 4951051 - 4951052 - 4951053 - 4951054 - 4951055 - 4951056 - 4951057 - 4951058 - 4951059 - 4951060 - 4951061 - 4951062 - 4951063 - 4951064 - 4951065 - 4951066 - 4951067 - 4951068 - 4951069 - 4951070 - 4951071 - 4951072 - 4951073 - 4951074 - 4951075 - 4951076 - 4951077 - 4951078 - 4951079 - 4951080 - 4951081 - 4951082 - 4951083 - 4951084 - 4951085 - 4951086 - 4951087 - 4951088 - 4951089 - 4951090 - 4951091 - 4951092 - 4951093 - 4951094 - 4951095 - 4951096 - 4951097 - 4951098 - 4951099 - 4951100 - 4951101 - 4951102 - 4951103 - 4951104 - 4951105 - 4951106 - 4951107 - 4951108 - 4951109 - 4951110 - 4951111 - 4951112 - 4951113 - 4951114 - 4951115 - 4951116 - 4951117 - 4951118 - 4951119 - 4951120 - 4951121 - 4951122 - 4951123 - 4951124 - 4951125 - 4951126 - 4951127 - 4951128 - 4951129 - 4951130 - 4951131 - 4951132 - 4951133 - 4951134 - 4951135 - 4951136 - 4951137 - 4951138 - 4951139 - 4951140 - 4951141 - 4951142 - 4951143 - 4951144 - 4951145 - 4951146 - 4951147 - 4951148 - 4951149 - 4951150 - 4951151 - 4951152 - 4951153 - 4951154 - 4951155 - 4951156 - 4951157 - 4951158 - 4951159 - 4951160 - 4951161 - 4951162 - 4951163 - 4951164 - 4951165 - 4951166 - 4951167 - 4951168 - 4951169 - 4951170 - 4951171 - 4951172 - 4951173 - 4951174 - 4951175 - 4951176 - 4951177 - 4951178 - 4951179 - 4951180 - 4951181 - 4951182 - 4951183 - 4951184 - 4951185 - 4951186 - 4951187 - 4951188 - 4951189 - 4951190 - 4951191 - 4951192 - 4951193 - 4951194 - 4951195 - 4951196 - 4951197 - 4951198 - 4951199 - 4951200 - 4951201 - 4951202 - 4951203 - 4951204 - 4951205 - 4951206 - 4951207 - 4951208 - 4951209 - 4951210 - 4951211 - 4951212 - 4951213 - 4951214 - 4951215 - 4951216 - 4951217 - 4951218 - 4951219 - 4951220 - 4951221 - 4951222 - 4951223 - 4951224 - 4951225 - 4951226 - 4951227 - 4951228 - 4951229 - 4951230 - 4951231 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235 - 4951236 - 4951237 - 4951238 - 4951239 - 4951240 - 4951241 - 4951242 - 4951243 - 4951244 - 4951245 - 4951246 - 4951247 - 4951248 - 4951249 - 4951250 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 49513



Sestione longitudinale della «600». La freccia indica la posizione del serbatoio della benzina.

Troppi scontri seguiti da incendio Sotto inchiesta «500» e «600»?

Le indagini a Brescia hanno preso l'avvio dalla morte di una ragazza di 15 anni — Il magistrato inquirente a Torino



Una «Seicento» in fiamme a seguito di un cozzo frontale contro un parapetto.

nostro corrispondente

BRESCIA, 16. Le due utilitarie costruite dalla FIAT, la «500» e la «600», sono al centro di un'inchiesta promossa dalla magistratura di Brescia. Secondo notizie trapelate dagli uffici della Procura, il giudice istruttore dr. Arcali si recherebbe lunedì prossimo a Torino per un'indagine sui piani di costruzione dei due tipi di autovettura.

Le indagini hanno preso l'avvio dal terrificante incidente stradale verificatosi il 1° dicembre scorso nella periferia via Mantova. Una ragazza, Elide Gatta, di 15 anni, bruciò nel rogo d'una «600» schiantata frontalmente contro una «Giulietta» condotta da due ufficiali dell'aviazione militare. Alla guida dell'utilitaria bruciata, accorsa alla ragazza, era Dario Cocchi, di 27 anni, sbalzato fuori dalla porta e uscito così pressoché illeso dall'incidente. Dieci giorni più tardi si aveva notizia che la magistratura di Brescia aveva

aperto un'inchiesta particolare sul caso, sia dal punto di vista medico-legale, sia dal punto di vista tecnico. Innanzitutto venivano ordinati l'esame della salma della ragazza, già sepolta nel cimitero di Bovegno, e l'esame necroscopico al fine di accertare se la giovane era deceduta in seguito alle ferite provocate dall'urto violento e in seguito alle altrettanto gravissime ustioni subite per il sopravvenuto incendio.

Il giudice istruttore nominava contemporaneamente un collegio di periti tecnici, composto di due esperti e dell'ing. Lucaferri, direttore dell'ispettorato provinciale della motorizzazione. Quest'ultimo, a quanto si è saputo, ha in seguito respinto la notizia per incompatibilità con le proprie funzioni. Infatti, alla commissione dovrebbe esaminare le caratteristiche generali delle vetture FIAT, tipo «500» e «600», per stabilire se certi requisiti tecnici abbiano potuto aggravare le conseguenze del tragico in-

cidente causando l'incendio. Ma non è escluso che essa potrebbe anche indagare sull'operato di quegli organismi che a suo tempo diedero la concessione di agibilità per il tipo di vetture oggetto di indagine, come il ministero dei Trasporti o il dipendente ispettorato della motorizzazione.

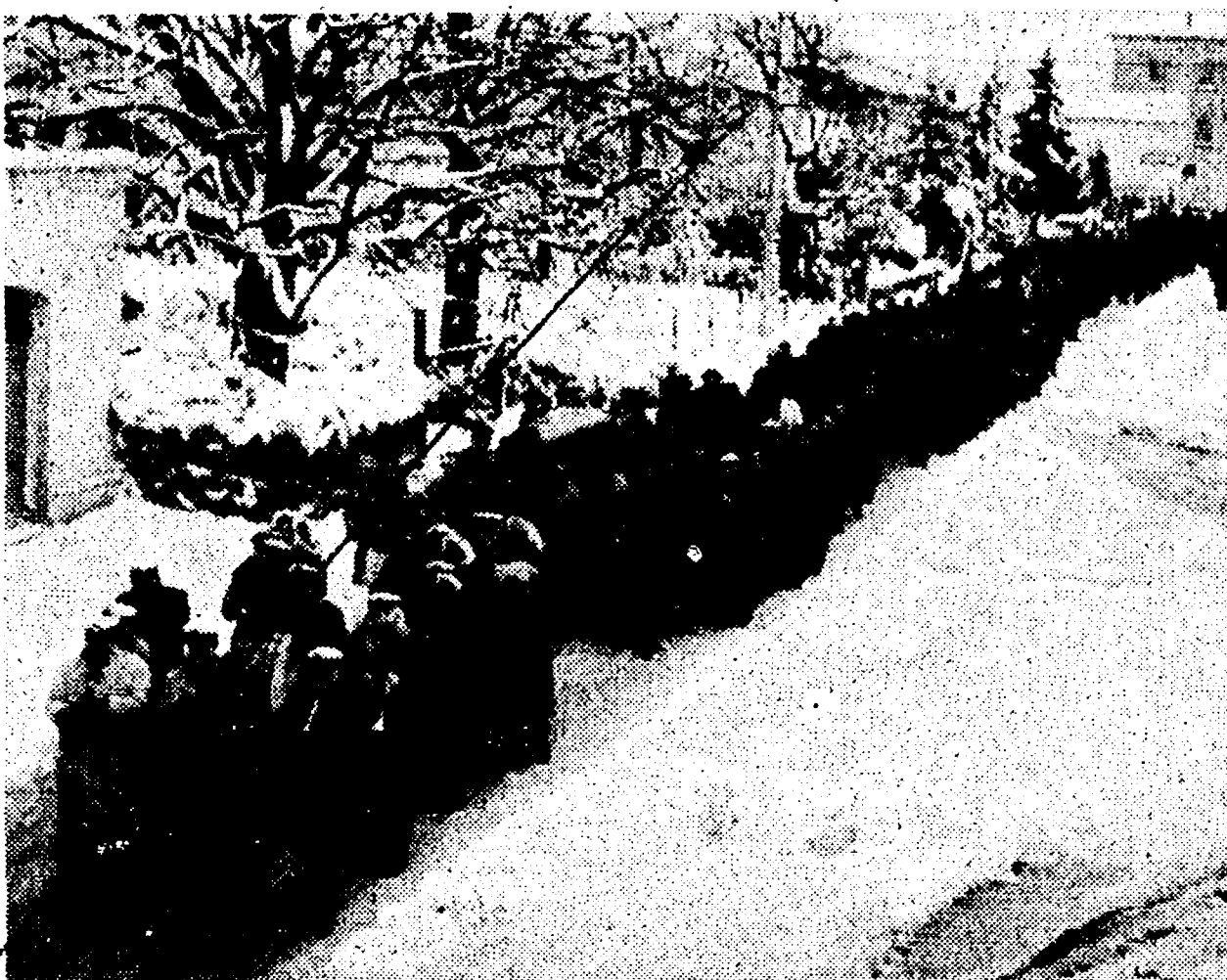
Il giudice istruttore dr. Arcali ha anche richiesto ai vari comandi della polizia stradale i dati relativi a «utilitarie» andate in fiamme dopo una collisione. E' stato così già accertato che nel Bresciano, durante il 1963, nel corso di diverse disgrazie stradali, nove «600» sono bruciate, con un bilancio complessivo di 17 morti. Infine, il magistrato bresciano dava disposizioni affinché il comandante della polizia stradale di Torino procedesse all'interrogatorio di alcuni funzionari della FIAT e precisamente dei progettisti e dei responsabili del collaudo della «600» e della «500».

Bruno Ugolini

Nella sua terra di Romagna

L'ultimo saluto a Dante Gobbi

La salma vegliata per tutta la notte nella Casa del popolo di S. Pancrazio - Una selva di bandiere ha accompagnato il feretro La figura del nostro compagno rievocata da Pintor e Boldrini



S. PANCRAZIO — Un lungo corteo di compagni e di amici ha accompagnato la salma di Dante Gobbi al cimitero.

Dal nostro inviato

RAVENNA, 16.

Dante Gobbi è tornato nella sua terra di Romagna, dove aveva conosciuto le sofferenze della sua gente, l'oppressione fascista che ha combattuto in armi, dove si era formato come militante rivoluzionario. Il feretro è giunto da Roma ieri notte. C'erano tutti a salutarlo: i compagni, i braccianti, gli altri lavoratori di San Pancrazio l'hanno atteso per ore ed ore, fino a mezzanotte, sotto la neve. E per tutta la notte lo hanno vegliato nella Casa del popolo fra i fiori rossi, le bandiere comuniste, quelle degli altri partiti e delle sezioni dei movimenti democratici.

Nel pomeriggio lo abbiamo accompagnato al cimitero per l'addio. Nessuno ha voluto mancare. Il compagno Pintor l'ha salutato a nome di tutti noi che l'abbiamo visto morire. Boldrini, il leggendario Bulow, lo ha ricordato per coloro che combatterono con Dante alla «macchia». Poi la commozione ha chiuso le parole nel petto del presidente dell'ANPI. E il corteo si mosse silenzioso verso il cimitero, sulla strada del paese ricoperta di neve.

Pintor, del Comitato Centrale, il segretario della Federazione Cavina, con i compagni della segreteria, il compagno senatore Samartani, i compagni Aldomoreschi e Bonazzola della edizione settentrionale dell'Unità, Fanti e gli altri dirigenti del comitato di zona, molti dirigenti provinciali del partito e delle organizzazioni di massa. Poi le bandiere: molte di esse sono delle sezioni del partito repubblicano, vediamo poi quelle di tutti i comitati di zona del PCI, della CGIL, dell'ANPI, del movimento delle cooperative, dei giovani comunisti, dell'U.D.I. Decine e decine di corone precedono la folla che si avvia lentamente, sotto il cielo grigio, verso il cimitero. Le bandiere si abbassano sulla bara: «Addio Dante».

Lucio Tonelli

Messaggi di cordoglio per la morte di Gobbi

Numerosi messaggi di cordoglio per la scomparsa di Dante Gobbi, sono giunti, oltre che alla famiglia, al nostro giornale. Inviamo, tra gli altri, telegrammi e lettere di condoglianza da Polonia a Roma Adam Wilmann, il ministro plenipotenziario di Bulgaria Krum Khristov, e Robert Dachez, a nome del giornale comunista belga, Drapeau Rouge.

Peschiereccio nelle acque jugoslave

Colpi di mitraglia Morto il capitano

BELGRADO, 16. Alle 4 di stamani, nell'ospedale civile di Zara, è morto il comandante del peschereccio «Francesco Secondo», iscritto nei registri di Civitanova Marche. Era stato colpito da una scarica di mitraglia sparata da una motovedetta jugoslava.

L'agenzia jugoslava «Tanjug» ha riferito i fatti nel seguente modo: Il peschereccio è stato sorpreso dalla motovedetta, il 13 dicembre scorso, mentre aveva calato le reti a tre miglia e mezzo dall'isola di Marone. Gli fu ordinato di fermarsi e di consegnare le reti. Il peschereccio, però, si è diretto a tutta velocità verso il mare aperto, mentre l'equipaggio si rifugiava sotto coperta. L'ordine veniva ripetuto ma il «Francesco Secondo», invertendo la rotta, avrebbe puntato la prua verso la vedetta jugoslava con l'intenzione di sponerla. La vedetta, evitata la manovra, ha sparato alcuni colpi innanzi alla prua del natante italiano. Anche questi colpi di avvertimento però non hanno avuto alcun effetto. Dopo di che la vedetta ha diretto il fuoco sull'imbarcazione. Il Reccchi rimaneva seriamente ferito. Il peschereccio veniva dirottato su Zara. Nell'ospedale della città i medici cercavano vanamente di salvare la vita del comandante.

Mentre i nostri emigrati sono abbandonati a se stessi

I consolati generosi solamente con i missionari

La «Charitas» si è accaparrata la gestione dei «Centri italiani» Finanziamenti anche per i sindacati neo fascisti - Al consolato di Basilea 12 impiegati per 90.000 emigrati

Dal nostro inviato

BERNA, 16.

E' un momento cruciale per gli emigrati. La polemica sulla loro presenza in massa in Svizzera e nei paesi dell'Europa Centrale si fa sempre più violenta. Il ministro degli interni e presidente della Confederazione, Von Moss, rilancia i temi che hanno già portato alla caccia alle streghe gli economisti e le banche affermando che accorrono ulteriori limitazioni all'afflusso dei lavoratori stranieri; i sindacati temono che questi lavoratori vengano utilizzati dal padronato come massa di manovra; si padronano di batti per perché le commissioni sociali già acquisite dalla classe operaia in Italia trovino porte sbarrate alla frontiera. La stampa svizzera, che sempre più si interessa di questi uomini, in bene o in male, dice che l'operaio italiano è un tollerato.

Stanno zitti soltanto i nostri governanti, persino dopo il piano di battaglia annunciato dal signor Von Moss, che ha trovato dei critici anche fra i deputati al parlamento di Berna e fra i quotidiani di alcuni cantoni.

Il disagio degli emigrati, in questo clima, continua ad aumentare. Né i consolati fanno qualcosa per mitigarlo. Le autorità italiane hanno ben altre preoccupazioni. Ho sotto gli occhi la «lettera aperta» indirizzata agli emigrati di Francoforte sul Meno e di Offenbach dalla locale missione cattolica italiana.

«Ma c'è un altro motivo di amarezza — dicono i missionari — che trova minori validi motivi di addolcirsi: la bassissima frequenza degli italiani alla S. Messa e tra quelli che frequentano la sacrasissima vita sacramentale. Lo sapete quanti siete? Le ultime statistiche danno in Francoforte oltre 12 mila italiani (di cui almeno 1.100 donne) ed in Offenbach circa 2.300 italiani (di cui circa 300 donne). Sono numeri grossi, che appaiono in stridente, vergognoso contrasto col numero medio di frequenza alla S. Messa regolare per gli Italiani: 90-100 in Fran-

coforte, 15 in Offenbach. Così non va! Ognuno di voi sa l'impegno con cui per anni ci siamo adoperati ad aiutare quando e dove c'era bisogno. E questi sarebbero i risultati?... Hanno ragione di lamentarsi, i missionari di Francoforte. L'ingratitudine degli emigrati supera i limiti della decenza. Dalla Svizzera alla Germania (per tacere del Belgio e della Francia), le missioni cattoliche ne fanno di tutti i colori pur di ingraziarsi le simpatie degli operai italiani. Si fanno dare dai consolati, sovvenzioni, biblioteche e film da proiettare, gestiscono ristoranti, controllano i «centri italiani», rinnovano i passaporti (naturalmente i timbri ce li mette il consolato). Si fanno dare dagli ospiti italiani che dobbiamo chiedere la lealtà nei confronti della democrazia svizzera, che corre innanzi il rischio di essere soffocata, tramite loro, dal potere del comunismo.

Subito dopo la polizia federale ha portato a termine il suo dovere espellendo un certo numero di comunisti e bastonandone altri, così da rafforzare l'etichetta austera comita di libertà che don Biffi ha pubblicamente vantato.

Ma finché i missionari italiani, svizzeri o tedeschi che siano, trovano dei finanziatori fra gli industriali (l'ultima novità dei preti assunti dalle fabbriche è proprio svizzera), poco male. Ognuno è libero di far quel che vuole con i propri quattrini anche di buttarli al vento. Il guaio è che le missioni cattoliche italiane, le ACLI, la «Charitas» e via dicendo, non sono esse considerate come le migliori clienti dei consolati della Repubblica.

In Germania, l'insediamento degli organismi clericali è esattamente l'inverso della loro condotta di penetrare e farsi comprendere dall'emigrazione. I risultati ch'essi ottengono, come hanno detto, i missionari di Francoforte, sono assai meschini. Ma i mezzi che riescono a strappare allo Stato italiano sono imponenti. Al punto che i diplomatici e i funzionari delle ambasciate e dei consolati, un po' per

disgusto e un po' perché l'atmosfera politica in Italia è cambiata e non si sa mai come può andare a finire, si definiscono ora quasi tutti almeno socialisti.

Soldi buttati al vento

I consolati italiani, sia in Svizzera che in Germania, non dispongono di molti mezzi e neppure hanno un organico adeguato ai nuovi compiti. A Basilea vi sono dodici impiegati (fino a poche settimane fa erano otto) per sopprimere alle esigenze di quasi novantamila connazionali emigrati. Le pratiche necessarie sono ammassate in una stanza e, entro il 1964, dovranno essere sostituite da qualcosa come settantacinquemila passaporti sudati. A Stoccarda i funzionari debbono trincerarsi dietro le inferiate delle timbre nelle ore in cui gli uffici dovrebbero essere aperti al pubblico. A Ginevra, la coda degli italiani che hanno bisogno di svolgere una pratica qualsiasi nel loro consolato arriva spesso fino in mezzo alla strada. E si potrebbe continuare.

Tutto qui? No, no. C'è dell'altro. I consolati sono poveri, ma non così tanto da non avere i mezzi sufficienti da venire incontro ai desideri delle organizzazioni cattoliche (e persino di quelle fasciste, dato che in Germania anche la Cisl riesce ad ottenere qualche buona sovvenzione). Quando non si tratta di distribuire soldi in contanti, si tratta pur sempre di doni che valgono delle belle lirette. O, apertamente come ACLI, missioni cattoliche e «Charitas», o sotto l'emblema di «comunità emigranti italiane» e simili, le organizzazioni cattoliche ottengono biblioteche in regalo, proiettori cinematografici, film da far circolare nelle loro sale.

I libri, e soprattutto le pellicole cinematografiche, arrivano con la valigia diplomatica, superando d'un balzo tutti gli intralci doganali che rendono la vita

difficile ad un qualsiasi emigrato. La «Charitas», nelle maggiori città tedesche, si è accaparrata la gestione dei «centri italiani», che, dovrebbero essere dei luoghi di ritrovo per tutti gli emigrati. Gli edifici che ospitano i centri italiani sono messi a disposizione dai comuni tedeschi; i sindacati tedeschi ed i consolati italiani contribuiscono alle spese per il loro mantenimento. La «Charitas» pensa soltanto a gestire ed a controllarli (i centri sono solitamente dotati di ristorante, cinematografo, sale di ritrovo con giochi, ecc.).

Anche dal punto di vista politico-culturale il contributo italiano. Questo è lo scandalo. Il ministero degli Esteri non tregua i quattrini per punteggiare i quadri dei suoi consolati (e gli emigrati pagano questo stato di cose con ulteriori e assurdi disagi); però non lesina contributi alle varieopinie



I treni alla stazione centrale di Milano presi d'assalto dalla gran massa di viaggiatori diretti al sud.

organizzazioni cattoliche. Ad Hannover ne ho saputa una propria bella. L'ambasciata italiana a Bonn aveva fatto presente al ministero che si rendeva sempre più urgente la apertura di una rappresentanza diplomatica nella capitale della Bassa Sassonia, visto il numero sempre crescente di italiani che vanno a lavorare nella regione. La storia si trascina da diverso tempo. Finalmente il ministero, dopo ripetute sollecitazioni, autorizzava l'ambasciata ad istituire il tanto atteso «vice-consolato» di Hannover. Un vice console va allora nella città, affitta un appartamento per installare gli uffici della rappresentanza, compra i mobili e fa installare il telefono e la luce elettrica. Non ha quattrini, ma tutti i fornitori, trattandosi niente meno che del rappresentante dello Stato italiano, gli offrono cortesemente e sollecitamente tutto ciò di cui ha bisogno. Dopo qualche settimana (parecchie settimane) il padrone di casa incomincia a protestare. Il mobiliere vuol far sequestrare i mobili, le aziende del telefono e della luce mandano gli uomini con le pinze decise a tagliare i fili. Soltanto in extremis, per fortuna, il povero vice-consolo è riuscito ad evitare il disastro.

Piero Campisi

Einaudi
Natale 1963

Quattro classici, quattro mondi d'immaginazione e realtà la cui prima scoperta per i giovani equivale a un'esperienza di vita, quattro occasioni per una rilettura serena:

Daniel Defoe
ROBINSON CRUSOE
pp. XXIX-323 Rilegato L. 4000.
Traduzione di Antonio Meo. Con un saggio di James Joyce.

Jonathan Swift
I VIAGGI DI GULLIVER
pp. XXVI-254 Rilegato L. 2500.
Traduzione di Lidia Storoni Mazzolani. Con un saggio di W. M. Thackeray.

Robert Louis Stevenson
L'ISOLA DEL TESORO
pp. XVII-301 Rilegato L. 2500.
Prefazione e traduzione di Piero Jahier.

Mark Twain
TOM SAWYER
HUCKLEBERRY FINN
pp. XXIV-329 Rilegato L. 4000.
Prefazione e traduzione di Enzo Giachino.

Un eccezionale libro d'arte:
Alberto Giacometti
45 DISEGNI
a cura di Lamberto Vitali, prefazione di Jean Leymarie. Formato cm 45 x 56. Edizione numerata di mille duecentoquarantacinque esemplari. Riproduzioni fotografiche in facsimile.

Nei «Supercoralli»:
Elsa Morante
LO SCIALLE
ANDALUSO
pp. 219 Rilegato L. 3000.
I più bel racconti di Elsa Morante.

Vittorio Bodini
I POETI SURREALISTI
SPAGNOLI
pp. CXXIII-508 Rilegato L. 5000.
I maestri della lirica spagnola del Novecento nella traduzione di Vittorio Bodini.

Bernard Malamud
UNA NUOVA VITA
pp. 164 Rilegato L. 2500.
Un romanzo americano amaro e struggente.

Bertolt Brecht
TEATRO
a cura di Emilio Castellani
3 volumi rilegati in astuccio di compensato pp. XXII-1015 L. 18.000.
Tutto Brecht nella edizione definitiva.

Nella «Biblioteca di cultura storica»:
Hugh Thomas
STORIA
DELLA GUERRA
CIVILE SPAGNOLA
pp. XXXI-708 Rilegato L. 6000.
Un'altra grande sintesi storica che si affianca alla Storia del Terzo Reich e alla Storia della repubblica di Salò.

Tre divertenti e poetici libri per la gioventù:
Italo Calvino
MARCOVALDO
OVVERO LE STAGIONI IN CITTA
Illustrazioni di Sergio Tofano.
pp. 127 Rilegato L. 2000.

DAI QUADERNI DI SAN GERSOLE
IL LIBRO DELLA NATURA
pp. 158 con illustrazioni in bianco e colori Rilegato L. 3000.

Ada Gobetti
STORIA DEL GALLO
SEBASTIANO
OVVERO IL TREDECIMO UOVO
pp. 172 con disegni nel testo di Ettore Marchesini Rilegato L. 2000.

Einaudi

FUCINO: per superare la crisi nell'agricoltura

Presentati dal Ministero dei Lavori Pubblici

Dall'Ente di riforma all'Ente di sviluppo

Situazione drammatica per il blocco del mercato delle patate - La manifestazione di domenica ad Avezzano

Nostro servizio

AVEZZANO, 16

Si è svolta ieri ad Avezzano una grande manifestazione promossa dall'Alleanza contadina della Marsica, dal Consorzio bieticoltori del Fucino e dalla Federazione marsicana delle Cooperative. Sono intervenute folte delegazioni da tutti i centri del Fucino dove la crisi del mercato delle patate ha assunto aspetti veramente drammatici e la richiesta di rendere remunerativo il prezzo delle bietole, avanzata dal Consorzio nazionale bieticoltori, ha trovato larga favorevole accoglienza.

Sia nella relazione introduttiva del compagno Rosini, che negli interventi queste questioni sono state sottolineate come aspetti particolarmente di una crisi molto più grave e più preoccupante che ha la sua origine negli errori ideologici della politica agraria governativa.

Alla manifestazione ha partecipato il compagno Attilio Esposito, segretario nazionale dell'Alleanza dei contadini, il quale dopo aver puntualizzato il valore ed il contributo delle lotte del Fucino nel quadro delle iniziative e delle lotte contadine — ha affrontato i problemi della crisi attuale come un aspetto della situazione generale dell'agricoltura italiana ed europea. Il compagno Esposito ha sottolineato con molta forza la necessità di un incontro tra le forze contadine e i dirigenti dell'Ente Fucino per fare in modo che i problemi che travagliano l'azienda contadina trovino soluzione in una visione organica della funzione degli enti di riforma, che debbono essere trasformati in enti di sviluppo agricolo regionale.

Ha concluso il dibattito il compagno Romolo Liberale, presidente dell'Alleanza contadina della Marsica, precisando che le rivendicazioni immediate dei contadini del Fucino e in primo luogo quella di inserire l'azienda contadina, singola e associata al centro di un'azione programmatica diretta a ridurre i costi di produzione, e ad aumentare il reddito dei coltivatori.

c. l.

Catanzaro: continua

da 21 giorni lo sciopero delle raccoglitori

CATANZARO, 16.

Da 21 giorni continua compatto lo sciopero delle 800 raccoglitori di olive di Nocera Terinese. Lo sciopero è tempo indeterminato, indetto unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL, continua anche in tutta la provincia con alte astensioni in tutti i centri. Le organizzazioni sindacali, alla fine di una riunione congiunta, hanno emesso un comunicato, stampa in cui si precisa che lo sciopero delle raccoglitori di olive, è compatto nei centri olivicoli di Nocera Terinese, Sellia Marina, Calabro, Uria, Crucoli, Torretta di Crucoli, Strongoli, Fittola Policastro, Cirò, Vibo, Montebello, Crisna, Rombio, Francica, Filogoso.

Gli agrari con il loro atteggiamento intransigente in merito al rinnovo del contratto provinciale dei braccianti agricoli, compromette la produzione d'olio.

Le tre organizzazioni sindacali hanno deciso di intensificare la lotta in corso nei seguenti centri: Rocca Bernarda, Mesoraca, Cimeri Crichi, Borgia, Nicastro, Sambase, S. Eufemia, Lencina, Accadia di Curinga, Filadelfia, S. Onofrio, San Pietro Maida, Maida e in altri centri della provincia.

A questa decisione le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori sono costrette dall'assurdo atteggiamento assunto dall'Unione provinciale degli agricoltori in relazione alla stipula del contratto.



Una manifestazione di contadini nel Fucino, dove le ricorrenti crisi nella vendita dei prodotti (soprattutto patate) creano situazioni di forte malcontento

BARI: la destra dc ha ostacolato fino all'ultimo il provvedimento per i trasporti pubblici

I retroscena della municipalizzazione

Il sindaco era giunto a minacciare le dimissioni per rinviare l'attuazione della decisione - Approvata anche la municipalizzazione dell'azienda gas

Dal nostro corrispondente

BARI, 16.

Il Consiglio comunale ha approvato l'altra sera le deliberazioni per l'assunzione del mutuo, dell'appalto concorso per l'acquisto dei mezzi, e la stipula di un anno la municipalizzazione del servizio dei trasporti pubblici.

Per questo importante provvedimento la Giunta di centro-sinistra, come il nostro giornale ha ampiamente riferito nei giorni scorsi, è stata sull'orlo della crisi. La crisi, anzi, c'è stata, come ha confermato nel corso della seduta il capogruppo dc prof. Damiani. Quella parte della destra dc, capeggiata dal sindaco Lozupone, aveva tentato sino all'ultimo di rinviare di un anno la municipalizzazione del servizio.

Riunioni si sono svolte nei giorni scorsi ad alto livello a Roma per evitare che mentre si costituiva il governo di centro-sinistra si mettesse in crisi la Giunta di centro-sinistra nella città dell'onorevole Moro. La manovra di rinviare il provvedimento è fallita nonostante che il sindaco avesse minacciato le dimissioni qualora si procedesse, come da impegni presi, alla municipalizzazione del servizio entro il 31 gennaio 1964.

Il provvedimento era maturo nella coscienza dei baresi, troppe volte era stato rinviato. D'altra parte la pressione comunista — che aveva denunciato pubblicamente il tentativo di rinvio del provvedimento — la posizione energica dei socialisti e l'impegno della sinistra dc hanno avuto ragione. Al sindaco non rimane ora che attuare la minaccia e dimettersi da una Giunta della quale non condivide il programma ed impegni e sulla quale mantiene costantemente un'ipoteca di destra.

Per l'opposizione del sindaco Lozupone i provvedimenti relativi alla municipalizzazione del servizio sono stati approvati dal Consiglio — come ha rilevato il capogruppo comunista on. Asennato — con un grave ritardo che potrebbe avere effetti nocivi sul funzionamento del servizio che avrà

inizio fra 15 giorni. Entro

questo termine la Giunta dovrà procedere infatti all'acquisto dei mezzi, nominare il Consiglio di amministrazione dell'azienda, prendere in consegna dall'azienda privata che ha gestito finora il servizio, i mezzi di proprietà dell'Amministrazione comunale.

Il Consiglio ha approvato anche la municipalizzazione dell'azienda gas.

Due provvedimenti di municipalizzazione che finalmente sono stati portati a compimento e per i quali la presenza dei comunisti e le lotte unitarie di questi ultimi quindici anni hanno avuto il loro peso decisivo e insostituibile. La battaglia non è certo finita, perché ora si sposta sul contenuto dei provvedimenti di municipalizzazione di servizi, ma il fatto che questi provvedimenti siano stati approvati, è un segnale che indica la maturità politica della sinistra dc e la sua capacità di superare le divisioni interne.

Richiamandosi a impedimenti di ordine giuridico, superati peraltro da altre giunte di centro-sinistra, si è impedito per ora che i lavoratori dipendenti delle due aziende municipalizzate fossero rappresentati nei consigli di amministrazione dell'azienda. Sono state fatte solo assicurazioni, come quelle che erano state espresse un anno fa quando si trattò della municipalizzazione del servizio di nettezza urbana e che non sono state ancora mantenute.

Italo Palasciano

Salerno: interrogazione sull'aumento del prezzo dei trasporti

SALERNO, 16.

In merito agli aumenti del prezzo dei trasporti operati dalla SITA, il compagno senatore Riccardo Romano ha presentato la seguente interrogazione, con risposta scritta, al Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile:

«Premesso che in data 9-12-1963 la SITA ha approntato improvvisamente in provincia di Salerno aumenti di prezzo del biglietto, che il Prefetto di Salerno ad una delegazione di abitanti della costa amalfitana, che si era recata nel suo ufficio per esprimere la protesta delle popolazioni, ha dichiarato che gli aumenti erano regolarmente autorizzati e che essi erano addirittura inferiori ai ritocchi cui l'azienda era stata autorizzata; che le tariffe SITA in provincia di Salerno prevedono un costo chilometrico differenziato a seconda delle zone nelle quali la Società subisce la concorrenza di altre aziende o di quelle nelle quali, come sulla costa amalfitana, gestisce in regime di monopolio; tanto premesso, il sottoscritto interroga l'onorevole Ministro per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare a tutela degli interessi delle popolazioni assoggettate all'ingiustificato aumento e per conoscere le considerazioni sulle quali l'aumento stesso sia stato accordato».

Livorno: oscuri progetti per il bacino di carenaggio

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 16.

Dopo le vivacissime polemiche provocate dagli indirizzi — poi rientrati — che la DC voleva imporre nella composizione del Consorzio costituito per la sua costruzione, il nuovo bacino di carenaggio destinato a potenziare l'attività cantieristica livornese, si è riproposto in maniera allarmante all'attenzione delle autorità amministrative, si disolite livornesi, per le preoccupazioni, tutt'altro che infondate, palese da alcuni consiglieri, nel corso della riunione dell'assemblea consortile di venerdì scorso, e fatte proprie da tutti gli altri.

Prima di entrare nel vivo della questione, ci sembra necessario ricostruire brevemente le vicende attraverso le quali si giunse a strappare allo Stato il finanziamento — parziale — di quest'opera.

Fu al termine della lunga lotta combattuta da tutta la città, al fianco degli "ansaldini" per la difesa del cantiere navale, che il governo accettò di contribuire per l'80% (fino ad un limite massimo di otto miliardi), alla costruzione di un bacino in grado di ospitare navi fino a sessantamila tonnellate ed il cui costo — si calcolò — dovrebbe aggirarsi sui dieci miliardi: la differenza fra il contributo dello Stato e la spesa reale, sarebbe stata recitata attraverso gli enti locali e gli altri organismi interessati (Camera di Commercio, Istituti di Credito). Il bacino, si disse allora, avrebbe dovuto dare lavoro a circa trecento operai, il che — assieme alla nuova industria di carpenteria metallica, che sta sorgendo alla periferia della città — avrebbe compensato Livorno dei pesanti lavori che perderà col ridimensionamento del cantiere.

Furono proprio questi impegni — il bacino e la carpenteria metallica — a permettere al Sindaco di Livorno di definire un «onorevole compromesso», quello firmato dal suo stesso nome, e dalla giunta dell'allora Presidente del Consiglio, Fanfani. Fra l'altro quel compromesso stabiliva proprio che la costruzione della nuova, importantissima opera — cantieristica e portuale nello stesso tempo — sarebbe stata curata da un consorzio locale, costituito dopo le elezioni politiche, da partiti politici cittadini, superate le elezioni del 28 aprile, ritrovavano — la necessaria unità di intenti.

Una volta insediato, il Consorzio si è trovato a dover affrontare la parte che oserebbe definire più delicata dell'attività. E' ora, infatti, che si devono definire le strutture del bacino, i tempi ed i modi di costruzione, l'aggiudicazione dei lavori, la convenzione col Ministero dei Lavori Pubblici ecc. Successivamente si tratterà, invece, di costruire l'esecuzione dei lavori e sorvegliare che siano rispettati gli impegni reciprocamente assunti. Si può facilmente immaginare, dunque, l'attenzione con la quale sono stati esaminati i documenti inviati, per essere approvati, dalla stessa Giunta. Si tratta, appunto, delle convenzioni, del bando di appalto-concorso e del capitolato speciale di appalto per la parte muraria del bacino.

Proprio nel corso di questo esame sono sorte le perplessità e le preoccupazioni più accendevoli all'indizio. Per oltre due anni i dipendenti hanno atteso, nello spirito di quale fu raggiunto l'accordo per la realizzazione del bacino e che ancora è ben presente specialmente in coloro che furono protagonisti, in prima persona, della lotta per il cantiere.

Evidentemente, infatti, la unica possibilità di impiegare trecento lavoratori previsti per il bacino, è quella che l'opera venga consegnata alla città perfettamente funzionante; cioè completa di tutte le attrezzature necessarie. Così fu inteso allora, ritenendo che le stesse attrezzature dovessero essere finanziate coi dieci miliardi.

Purtroppo di queste opere (grues, binari di scarramento, barca-porta ecc.) si trova carente soltanto nella relazione illustrativa preparata dal Genio Civile per le Opere Marittime per precisare le caratteristiche e la funzionalità del bacino. Tutti gli altri documenti — sia la convenzione, come il bando di concorso, il capitolato di appalto e lo stesso progetto massimale — si riferiscono soltanto all'opera muraria, e, praticamente una «vasca» priva di tutte le strutture — sembrando quasi che il Mi-

nistero voglia limitare a questa il suo contributo. Non solo, ma la stessa convenzione proposta — nel suo articolo 9 — stabilisce che «lo espletamento di ogni e qualunque pratica riguardante lo studio del progetto, il bando di appalto-concorso, la aggiudicazione dei lavori, la direzione, la sorveglianza e la collaudazione degli stessi, è demandata al Ministero dei LL.PP., attraverso i propri organi tecnici e amministrativi». E ciò contrasta chiaramente con lo stesso statuto del consorzio, che demanda a questo Ente tutti quei compiti, autorizzandolo a servirsi, per la parte tecnica, dei competenti uffici del ministero o di altri enti.

Ma a prescindere dallo statuto, i consiglieri hanno rilevato che non si può pensare di escludere il consorzio da qualsiasi possibilità di controllo e di partecipazione diretta, specialmente in fase di aggiudicazione, limitando la sua attività alla fase successiva, quella dei rapporti con la ditta appaltatrice. Per questo è stata avanzata la richiesta che rappresentanti dell'Ente fiancheggiato fin da ora gli organi tecnici ed amministrativi del Ministero. Così come dovrà essere chiarito col Ministro il problema delle strutture e del loro finanziamento: si dovrà sapere, cioè, se si intendono presentare in un secondo tempo i progetti relativi — ed in tal senso occorre specificarlo meglio nei documenti proposti — pensando che la spesa relativa rientri nei dieci miliardi, oppure no.

Nel secondo caso è necessario anche stabilire quale significato ha la parte del compromesso firmato per il ridimensionamento del cantiere, ove, si stabilisce che l'IRI dovrà mettere il «Luigi Orlando» nelle condizioni di potersi attrezzare per far fronte all'attività di bacino, perché potrebbe essere ancora questa la strada scelta dal governo per fornire le opere delle attrezzature necessarie.

La tranquillità sul completamento del bacino, vale bene i 10-15 giorni necessari per giungere a questi chiarimenti, i quali devono evitare che si ripeta per Livorno la esperienza degli operatori portuali, ai quali è stata banchina a disposizione una provvista di qualsiasi attrezzatura e senza neppure la possibilità (che non vi sarebbe certo nel caso del bacino) di provvedere loro stessi al finanziamento, almeno delle grue indispensabili, con un'autotassazione.

Siena: secondo sciopero alla Metalvetro

SIENA, 16.

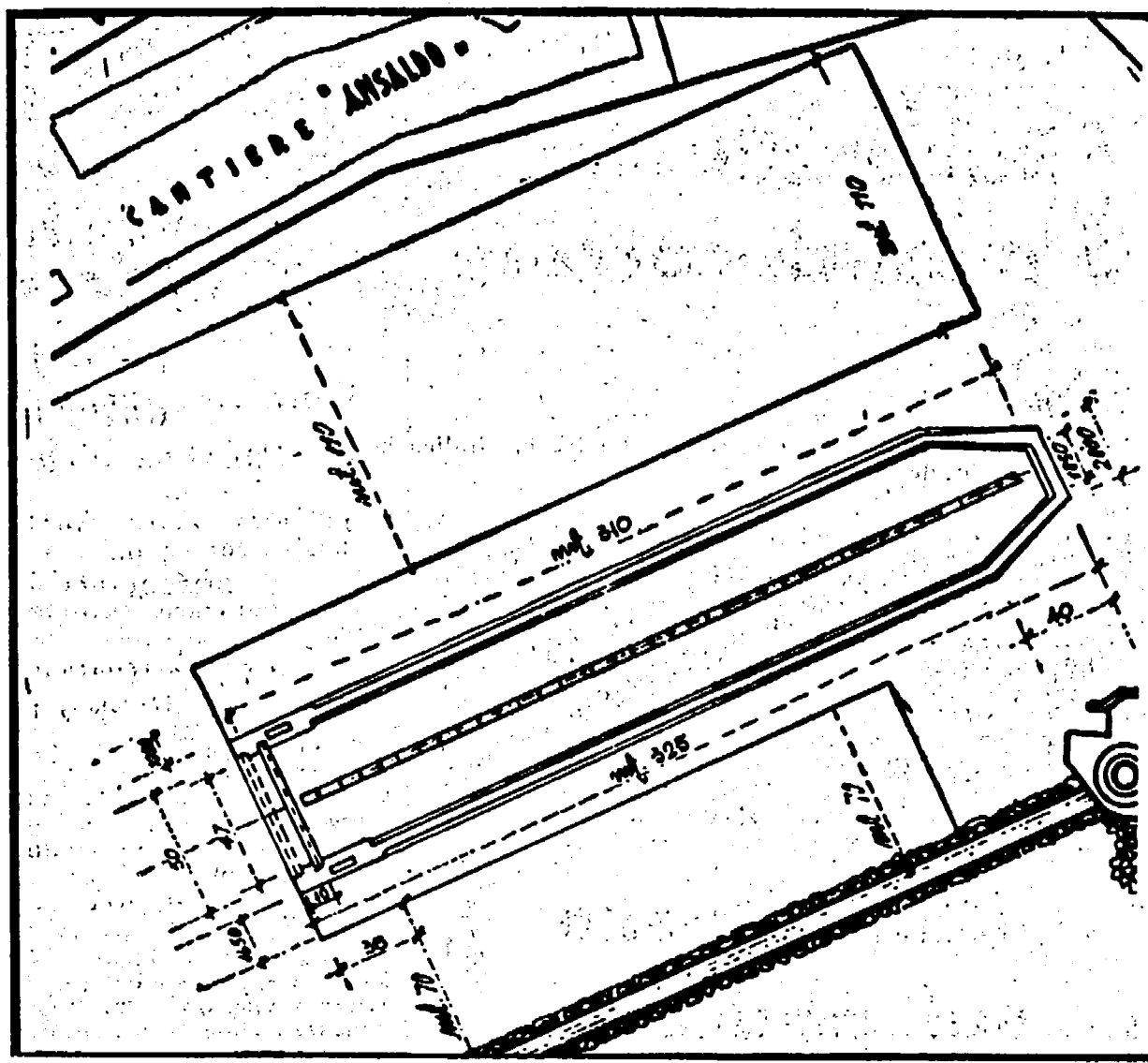
Mercoledì 18, i 70 operai della Metalvetro di Siena scenderanno in piazza per il secondo sciopero per 24 ore. Tale azione si è resa necessaria di fronte alla fermezza degli industriali che respingono le richieste di tutte le sue clausole, del contratto nazionale dei metalmeccanici. L'attenzione e la lotta degli operai si accenderanno per ottenere la piena garanzia del premio di rendimento, dell'indennità di mensa e sulla revisione delle qualifiche.

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 16.

Gli amministratori della Provincia continuano a rifiutare la proposta di sciopero dei dipendenti per risolvere la grave vertenza in atto da due settimane. Oggi, infatti, è il quindicesimo giorno di sciopero totale al quale funzionari, impiegati, salariati e cantonieri dell'Amministrazione provinciale hanno dovuto far ricorso per ottenere la piena garanzia dei loro diritti.

Per oltre due anni i dipendenti hanno atteso una dignitosa soluzione di questi due problemi che investono la loro esistenza e la loro avvenire. Ma gli amministratori democristiani con l'appoggio dei socialisti (che condividono la responsabilità del governo della provincia) hanno deluso le legittime aspettative dei lavoratori. Di qui il ricorso alla lotta guidata unitariamente dai sinda-



Così il bacino viene presentato nel progetto dal Ministero dei Lavori Pubblici

FANO: incontro dei parlamentari del PCI con le categorie produttive

Una politica per la pesca

Nostro servizio

FANO, 16.

Ieri a Fano, in un salone della Cooperativa Masai, i parlamentari comunisti marchigiani hanno effettuato il primo degli incontri programmati con le categorie produttive per dibattere i maggiori problemi della regione e contribuire alla loro soluzione anche con opportune iniziative a livello parlamentare.

Questo primo incontro è avvenuto con i pescatori ed i piccoli armatori della marineria fanese.

Al convegno, in rappresentanza del gruppo comunista marchigiano sono intervenuti i compagni senatori Eolo Fabiani ed Evio Tomassucci e l'on. Giuseppe Angelini. Aveva inviato la sua adesione il sindaco socialista di Fano, Guido Fabiani. La relazione d'apertura — che ha ottenuto aperti consensi — è stata svolta dal compagno Giuseppe Cingolani di Ancona, dirigente nazionale del movimento cooperativistico per il settore della pesca.

Da un'importante marineria come quella di Fano era lecito attendersi un convegno ad alto livello. Ed, infatti, è stato così. Il convegno è stato impostato e si è mantenuto sui binari di una visione ampia e nazionale del problema della pesca. Partito dalla denuncia della critica e fortemente preoccupante situazione del settore ittico, si è concluso indicando i punti cardine della ripresa: il raggiungimento di civili condizioni contrattuali, assistenziali, previdenziali, professionali per i pescatori, l'intervento della scienza per il ripopolamento e la tutela del patrimonio ittico dei nostri mari, la pesca oltre gli stretti, un maggiore e più agevole credito ai piccoli imprenditori del mare, l'ammodernamento e potenziamento dei porti, gli sgravi fiscali, la valorizzazione del movimento cooperativistico con un costante appoggio governativo alla sua attività, ecc.

Nel corso dell'incontro sono state riportate varie ammissioni di esponenti della DC e dei passati governi sul fallimento della serie di dispendiose misure prese dalla Liberazione ad oggi per la pesca.

In linea con le dimensioni del dibattito, il convegno ha proposto che una volta delegazione — non solo composta da marinai fanesi, ma da quelli di Ancona, di San Benedetto, di Chioggia, di Molfetta ovvero delle più importanti marinerie dell'Adriatico — si costituisca al più presto per incontrarsi a Roma con il Ministro della Marina Mercantile. E' stato altresì auspicato uno stretto e continuo collegamento fra le varie marinerie.

Sul piano delle iniziative locali il convegno ha nominato una commissione con il compito di sollecitare presso le autorità cittadine e provinciali la soluzione di taluni importanti problemi della marineria fanese: un servizio radiotelefonico da terra per tutte le 24 ore della giornata, case ai pescatori, ultimazione di lavori nel bacino portuale, migliore regolamentazione dell'esercizio della pesca costiera ecc.

I pescatori hanno invitato il sen. Evio Tomassucci a tenersi in permanente contatto con la categoria. Superfluo dire che la richiesta è stata accolta dal nostro compagno con pieno favore.

Walter Montanari

Avellino: 15° giorno di sciopero alla Provincia

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 16.

Gli amministratori della Provincia continuano a rifiutare la proposta di sciopero dei dipendenti per risolvere la grave vertenza in atto da due settimane. Oggi, infatti, è il quindicesimo giorno di sciopero totale al quale funzionari, impiegati, salariati e cantonieri dell'Amministrazione provinciale hanno dovuto far ricorso per ottenere la piena garanzia dei loro diritti.

Per oltre due anni i dipendenti hanno atteso una dignitosa soluzione di questi due problemi che investono la loro esistenza e la loro avvenire. Ma gli amministratori democristiani con l'appoggio dei socialisti (che condividono la responsabilità del governo della provincia) hanno deluso le legittime aspettative dei lavoratori. Di qui il ricorso alla lotta guidata unitariamente dai sinda-

cati di categoria della CGIL e con un manifesto in cui fra

l'altro è detto che l'obiettivo della lotta in corso è solo quello di ottenere «più giuste ed eguali condizioni di lavoro, di distribuzione, di riconoscimento della dignità umana dei lavoratori».

In questa vicenda che acuisce ogni giorno il disagio della vita amministrativa (centinaia di edili impegnati in lavori per conto dell'Amministrazione provinciale a restare senza salario perché non è possibile prevedere ai sopraluoghi per pagare gli stati di avanzamento) i rappresentanti del PSI mostrano di essere praticamente alla mercé degli assessori dc, anche se definiscono «intollerabili» le opposizioni a qualsiasi trattativa da parte di alcuni esponenti democristiani dell'Amministrazione. I gruppi di opposizione hanno chiesto a termini di legge, la convocazione del Consiglio per discutere sulla grave vertenza.

Attorno ai lavoratori si registra ogni giorno di più la solidarietà della cittadinanza. Con i tentativi di talune forze politiche che tentano di accreditare il progetto dei lavoratori e dei sindacati di far cadere la giunta, le segreterie della CISL e della CCIL hanno risposto

Pisa: «voci» di aumento delle tariffe filoviarie

Dal nostro corrispondente

PISA, 14.

Da qualche tempo la stampa cittadina annuncia l'aumento delle tariffe della Azienda Trasporti Urbani Municipalizzati. Proprio ieri, del resto, lo assessore alle municipalizzate, il democristiano Doveri, ha rilasciato un'intervista ad un quotidiano in cui prende decisamente posizione a favore dell'aumento del biglietto sui trasporti urbani.

Il fatto che balza agli occhi è che si vuole forzare la mano su tale questione.

Il Consiglio di amministrazione dell'ATUM, a quanto ci risulta, non ha emesso alcun comunicato in merito. L'alto del problema: si sta discutendo infatti il bilancio preventivo che dovrà essere portato al Consiglio comunale gli aumenti dovranno essere ingiustificati in questo atto. Ma le notizie fuggono una dopo l'altra perché, secondo certa stampa, tutto sarebbe ormai deciso.

E' un metodo questo che più volte abbiamo criticato e che deve cessare. Ma a parte il metodo, è la sostanza della decisione che è grave. Si dice che il prezzo dei biglietti verrà portato a cinquanta lire benché questo provvedimento, fra l'altro, non valga nemmeno a sanare le perdite dell'azienda.

L'amministrazione comunale si è fin troppo disinteressata del problema dei trasporti pubblici. Ora sembra interessarsi a meno che l'assessore alle municipalizzate non parli a titolo personale e venga prontamente smentito dagli altri membri di Giunta — colpendo la gestione sulla base delle migliaia e migliaia di famiglie.

Perché l'assessore Doveri che ha sprecato un fiume di parole nel corso dell'intervista non ha posto in modo serio i termini della questione? Perché non ha parlato del problema della unificazione dei trasporti urbani ed extraurbani?

Alla Giunta di centro-sinistra forse non interessa più? In fondo molte cose dell'accordo programmatico, delle dichiarazioni rese dal sindaco quando si presentò al Consiglio comunale sono state palesemente violate. Si intende fare altrettanto con l'ATUM?

Ecco, per esempio, quanto si disse per l'azienda di trasporti urbani. Dalla dichiarazione dei quattro partiti, DC, PSI, PSDI, PRI si tralasciava: «Trasporti pubblici: Si afferma la opportunità della unificazione dei servizi di trasporti urbani ed extraurbani sotto il profilo della migliore funzionalità e della loro economicità».

Il dott. Viale nelle sedute 1 e 2 ottobre 1962 parlando a proposito dell'ATUM disse: «Allo scopo di evitare il determinarsi di una situazione di lunga insostenibilità, occorrerà una soluzione che eviti di urgenza (è passato più di un anno, n.d.r.) uno studio per il contenimento dei costi di gestione sulla base delle seguenti proposte: Revisione della rete autofiloviarie in modo da renderla più rispondente alle attuali necessità degli utenti; automazione delle attrezzature aziendali». Proseguendo ebbe modo di affermare: «In prospettiva si pone pure l'obiettivo della unificazione delle linee di trasporto urbano ed interurbane che interessano il territorio comunale».

s. a. Alessandro Cardulli